

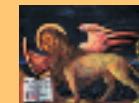
**ARPAV**

Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

Direzione Generale
Via Matteotti, 27
35137 Padova
(Italy)
Tel. +39 049 823 93 41
Fax +39 049 660 966
e-mail: urp@arpa.veneto.it
www.arpa.veneto.it



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



arpav

Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

L'ambiente e i cittadini del Veneto - 2003

ambiente

e i cittadini del Veneto - 2003

Comportamenti
Conoscenze
Percezioni

ISBN 88-7504-111-3



Unione Europea



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

L'ambiente

e i cittadini del Veneto - 2003

**Comportamenti
Conoscenze
Percezioni**

REGIONE VENETO

Presidente Giunta Regionale

Giancarlo Galan

Assessore alle Politiche dell'Ambiente

Renato Chisso

Segreteria Regionale Ambiente e Territorio

Roberto Casarin

ARPAV

Direttore Generale

Paolo Cadrobbi

Direttore Area Ricerca e Informazione

Sandro Boato

Servizio Comunicazione ed Educazione Ambientale

Paola Salmaso: coordinamento e supervisione

Maria Carta: progettazione e realizzazione

Commento ai dati:

Gianfranco Baldo,

Paolo Bortolami,

*Erica Gregnanin**

Beatrice Bacinello: realizzazione grafica

* Tirocinante in corso di Laurea di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Padova che ha collaborato alla stesura del rapporto

Con la collaborazione del: Centro Europeo di Ricerca e Studi Avanzati di Treviso



Questo progetto rientra tra le Iniziative cofinanziate dall'Unione Europea nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 per gli anni 2000-2006.

Il presente rapporto conclude un'indagine conoscitiva realizzata nel 2003 sulla percezione delle problematiche ambientali da parte dei cittadini della Regione Veneto appartenenti rispettivamente ai comuni delle aree in obiettivo 2 e agli altri comuni.

La realizzazione dell'indagine rappresenta un importante contributo allo sviluppo dell'Osservatorio permanente dei comportamenti ambientali, azione strumentale della strategia educativa integrata avviata dalla Regione e dall'ARPAV, in quanto fornisce indicazioni per una più puntuale definizione delle attività, monitorandone l'efficacia.

L'attività dell'Osservatorio prevede una serie di indagini periodiche, con l'obiettivo di rilevare quanto i cittadini conoscono del loro ambiente, come lo percepiscono e quali comportamenti con impatto ambientale adottano quotidianamente.

L'indagine, oggetto di questo rapporto, è stata effettuata sulla popolazione tra i 15 e i 75 anni, partendo dall'analisi critica delle informazioni rilevate nella precedente indagine del 2002. È emersa infatti l'esigenza di acquisire informazioni più articolate sui processi e sulle modalità con cui i cittadini arrivano a definire le proprie opinioni sulle problematiche ambientali mettendo a confronto i residenti nei comuni appartenenti alle aree in obiettivo 2 con quelli abitanti nelle altre zone.

Gli elementi caratteristici di questa indagine sono quindi legati da una parte all'approfondimento degli aspetti qualitativi attraverso la realizzazione di focus group e l'interrelazione tra le variabili e dall'altra al confronto tra campioni diversi.

I risultati di questo lavoro potranno così portare un valido contributo informativo e supportare, migliorandone l'efficacia, le azioni di educazione ambientale svolte da tutti i soggetti che operano nel Veneto.

Il Direttore Generale ARPAV

Paolo Cadrobbi

L'Ambiente e i cittadini del Veneto - 2003

INDICE

1. Premessa	1
2. L'indagine qualitativa	
2.1 La metodologia	3
2.2 Descrizione dei focus group	3
2.3 Principali indicazioni emerse	4
3. L'indagine quantitativa	
3.1 Il piano di campionamento	7
3.2 Il questionario	8
3.3 Descrizione delle caratteristiche del campione	10
4. L'analisi dei dati	
4.1 Premessa	15
4.2 Aria - Il risparmio energetico	16
4.3 Rifiuti - La differenziazione	26
4.4 Acqua - Il risparmio idrico	40
4.5 Aria - Limitazioni del traffico	46
4.6 Elettromagnetismo	49
4.7 Ambiente - Le istituzioni	54
4.8 Due domande conclusive	56
5. Approfondimenti: I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino	
5.1 Premessa	58

5.2 I dati sulla raccolta differenziata: i bacini provinciali	58
5.3 Il coinvolgimento del cittadino	59
5.4 Conclusioni	66
6. Approfondimenti: La percezione delle problematiche	
6.1 La sensibilità dichiarata	67
6.2 Il risparmio di energia elettrica	67
6.3 Il risparmio di acqua potabile	69
6.4 Elettrosmog	73
6.5 La circolazione dei mezzi privati	75
7. Approfondimenti: L'informazione ricevuta	
7.1 L'informazione ricevuta sui rifiuti	83
7.2 L'informazione ricevuta sul risparmio energetico	88
7.3 L'informazione ricevuta sul risparmio idrico	90
7.4 L'informazione ricevuta sull'elettromagnetismo	94
7.5 L'informazione ricevuta sugli enti istituzionali	95
7.6 Conclusioni	96
8. Approfondimenti: La conoscenza dimostrata	
8.1 Premessa	98
8.2 L'indicatore di conoscenza	99
8.3 La conoscenza e le caratteristiche socio-demografiche	101
8.4 L'informazione ricevuta e la conoscenza dimostrata	103
8.5 Conclusioni	104

9. Approfondimenti: Individuazione del target

9.1 L'età	105
9.2 Il ruolo all'interno della famiglia	107
9.3 Il ruolo all'interno della società	110
9.4 Conclusioni	115

10. Conclusioni 116

Allegati:

- 1 - Questionario indagine quantitativa
- 2 - Comuni DOCUP Obiettivo 2

Bibliografia

1. Premessa

Dalla sua istituzione ARPAV promuove e realizza iniziative di educazione ambientale. L'obiettivo è contribuire alla costruzione di un contesto culturale in cui i cittadini possano valutare in modo critico i loro atteggiamenti e adottare comportamenti individuali sostenibili, nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita.

L'*Osservatorio permanente dei comportamenti ambientali* rientra nelle attività strumentali, previste dal Piano Triennale di Educazione Ambientale, che supportano la pianificazione e la progettazione delle iniziative di educazione ambientale. L'Osservatorio consente, nel tempo, di monitorare e analizzare gli atteggiamenti della popolazione; individua, inoltre, i principali fabbisogni formativi relativi alle problematiche ambientali.

La realizzazione dell'Osservatorio prevede una serie di indagini periodiche, con l'obiettivo di rilevare quanto i cittadini conoscono del loro ambiente, come lo percepiscono e quali comportamenti con impatto ambientale adottano quotidianamente.

L'indagine sugli adulti 2003 oggetto di questo rapporto muove dall'analisi critica delle informazioni rilevate nell'indagine pilota del 2002. E' emersa l'esigenza di acquisire informazioni più articolate sui processi e delle modalità con cui i cittadini arrivano a definire le proprie opinioni sulle problematiche ambientali.

Per rispondere a questa necessità conoscitiva si è scelto di approfondire gli aspetti qualitativi dell'indagine, facendo precedere la rilevazione quantitativa dalla realizzazione di 2 focus group.

Nel secondo capitolo si presentano quindi in maniera sintetica la metodologia dei focus group, gli aspetti operativi che hanno caratterizzato i focus group realizzati e le principali indicazioni emerse dalla ricerca qualitativa.

Nel terzo capitolo si descrivono le caratteristiche dell'indagine quantitativa: il piano di campionamento, il questionario, le caratteristiche del campione scelto rispetto ad alcune variabili socio-demografiche.

Il quarto capitolo presenta sinteticamente l'analisi dei dati articolata secondo i seguenti argomenti oggetto di rilevazione: risparmio energetico, differenziazione dei rifiuti, risparmio idrico, elettrosmog, limitazione all'uso di mezzi di trasporto privati, conoscenza di istituzioni preposte alla tutela ambientale.

Per ciascun argomento la presentazione delle informazioni è stata organizzata secondo i seguenti aspetti indagati: comportamenti, conoscenze, percezioni.

1. Premessa

I capitoli dal 5 al 9 contengono alcuni approfondimenti valutati interessanti per descrivere meglio le caratteristiche e le interazioni tra l'ambiente e i cittadini del Veneto.

Nel quinto capitolo si approfondisce la tematica della differenziazione dei rifiuti urbani. Si analizzano, in particolare, gli effetti di due fattori sul comportamento adottato dai cittadini: il grado di coinvolgimento del singolo e l'attivazione delle pubbliche amministrazioni.

Il sesto capitolo dedica ampio spazio al ruolo della percezione dei problemi e della sensibilità dichiarata verso essi. Vengono individuate alcune variabili determinanti e alcune relazioni con altri aspetti indagati, tra cui le dichiarazioni di comportamento e gli atteggiamenti.

Il settimo capitolo tratta il tema della copertura informativa. Vengono individuate le aree territoriali e le categorie sociali che lamentano il minor grado di informazione ricevuta e presentate le relazioni emerse tra l'informazione ricevuta, alcuni atteggiamenti positivi nei confronti delle problematiche indagate e la conoscenza dell'ARPAV quale ente istituzionale preposto al controllo ambientale in Veneto.

Nell'ottavo capitolo le conoscenze dimostrate nei vari argomenti di carattere ambientale sono riassunte in un indicatore. Gli intervistati sono stati divisi, in base a questo indicatore, in due gruppi: coloro che hanno dimostrato una alta conoscenza dei fenomeni e coloro che, invece, hanno dimostrato una conoscenza inferiore. Per tali gruppi sono state individuate le caratteristiche socio-demografiche principali.

Il nono capitolo individua le caratteristiche socio demografiche del gruppo di persone che necessitano di una maggiore attività di informazione, educazione e sensibilizzazione alle tematiche ambientali. Infine, nel decimo capitolo, le conclusioni, accompagnate da alcune possibili linee strategiche da seguire in base alle evidenze emerse nel complesso dell'indagine.

2. L'indagine qualitativa

2.1 La metodologia

L'indagine qualitativa realizzata attraverso i focus group ha avuto l'obiettivo di cogliere ed analizzare i criteri e i processi con cui la popolazione definisce le proprie opinioni in merito alle problematiche ambientali.

La tecnica è utilizzata quando, per cogliere diversi punti di vista su di un argomento, processo, risultato o prodotto, si ritiene opportuno ricorrere a valutazioni, giudizi, opinioni espressi da professionisti, da esperti, o da utenti/clienti.

Dal punto di vista procedurale si tratta di interviste rivolte ad un gruppo omogeneo di 7/12 persone, riunite in un luogo adatto. Un moderatore indirizza e dirige la discussione tra i partecipanti, assicurandosi che ognuno esprima liberamente la propria opinione sull'argomento in modo costruttivo.

Tutto ciò permette di far emergere non solo opinioni ed atteggiamenti, ma anche percezioni ed aspettative, in modo molto più approfondito e spontaneo di altre tecniche d'indagine.

2.2 Descrizione dei focus group

Sono stati realizzati due focus group (fine ottobre 2003), ciascuno di 8/10 persone. Uno è stato tenuto a Mestre (Ve), l'altro a Bassano del Grappa (VI), con la partecipazione nel primo caso di residenti a Mestre e Porto Marghera e di residenti nell'alto vicentino nel secondo caso.

I partecipanti sono stati selezionati tra i rappresentanti delle quattro categorie di soggetti individuate dal Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale di ARPAV (Consumatori, Imprenditori del Primario, Imprenditori di altri settori, Decisori sociali); inoltre sono stati scelti soggetti che operano nell'ambiente (operatori ecologici, vigili, ecc..).

Gli argomenti discussi rientrano fra quelli prioritari per il Veneto individuati dal Piano Triennale:

- Rifiuti domestici
- Consumi energetici
- Consumi idrici
- Inquinamento atmosferico

2. L'indagine qualitativa

2.3 Principali indicazioni emerse

Sembra emergere la necessità di mantenere costantemente viva l'attenzione dei cittadini sui problemi ambientali: occorrono campagne educative ed informative e le Istituzioni ed Amministrazioni devono essere le prime a dare il buon esempio, valorizzare i comportamenti virtuosi e sanzionare i trasgressori. Altre informazioni utili vengono elencate di seguito per area tematica.

• Sensibilità ambientale

Risulta in crescita, ma stenta ancora ad affermarsi pienamente. A favorire una maggior consapevolezza è stata soprattutto l'applicazione di sanzioni per i trasgressori che costringe, almeno in teoria, i superficiali e i riluttanti a comportamenti più corretti: *"E' aumentata la sensibilità non per volontà del singolo, ma per paura di prendere le multe. E' l'unico modo per far funzionare le cose"*.

Si rileva fin da principio che i comportamenti filoambientali sono considerati "scomodi" e che contrastano con gli impulsi individuali e con le abitudini apprese. Quando però essi vengono interiorizzati e diventano meccanici, cessano di essere fastidiosi. I comportamenti più difficili da praticare sono quelli che mettono in discussione lo stile di vita diffuso costringendo a rivedere abitudini consolidate.

E' opinione condivisa che le tematiche ambientali possano essere risolte solo con il contributo individuale di tutti, opinione che entra talvolta in crisi quando si misura con la realtà dei fatti.

E' emerso anche che le trasgressioni dei comportamenti filoambientali sono giustificate o comprese se, oltre alla scomodità, comportano eccessivo impiego di tempo, di denaro, quando non siano obbligatorie e pochi siano impegnati in esse. Non disporre delle condizioni ottimali non assolve la colpa ma la ridimensiona notevolmente; la responsabilità maggiore ricade su chi è istituzionalmente preposto all'applicazione delle normative ambientali: *"Non si può chiedere alla gente di fare 6 km per gettare una lampadina; va a finire che la si getta nel bidone e che si inquina" ... "Se non ci fosse un controllo nessuno lo farebbe"*.

Pagare di più perché si tiene un comportamento virtuoso che dovrebbe essere premiato appare decisamente intollerabile e giustifica la ribellione.

Dopo i 25-30 anni di età sembra instaurarsi una maggiore sensibilità ambientale e le donne sono più attente degli uomini, sia per motivi pratici che ideologici. Anche chi lavora per più tempo all'aperto sviluppa una maggiore sensibilità e consapevolezza.

2. L'indagine qualitativa

• Raccolta differenziata

I vantaggi nello svolgere tale attività sembrano presentarsi nel medio-lungo periodo: nella fase iniziale essa è soprattutto una "seccatura". Chi la fa da tempo infatti non riscontra particolari difficoltà, mentre chi ha appena iniziato si lamenta per lo spazio necessario e la dislocazione dei cassonetti.

Se da un lato tutti sono convinti della sua utilità, dall'altro non sempre ricevono messaggi positivi sulla reale incidenza di quello che stanno facendo; al contrario, si trovano spesso messi di fronte a trasgressioni fin troppo tollerate o a comportamenti scandalosi da parte degli enti e delle aziende che raccolgono e gestiscono le discariche. Da questo punto di vista l'insistenza sulla necessità di punire chi trasgredisce non risponde solo a un bisogno di maggiore controllo, ma ha anche il valore di una conferma e di un sostegno indiretto a chi invece sta agendo correttamente.

Sempre a proposito della raccolta differenziata, come emerge ampiamente dalla ricerca, ad essa viene spontaneamente attribuita una centralità assoluta nell'ambito dei comportamenti filoambientali. Questo non tanto perché quella dei rifiuti sia ritenuta l'emergenza principale, quanto perché si tratta di un ambito codificato da precise disposizioni, entrate ormai da tempo nelle abitudini, e su cui l'informazione è migliore; il livello di consapevolezza sul problema raggiunge solo parzialmente l'area a monte del processo, vale a dire quella dei comportamenti d'acquisto che non sembrano influenzati, se non sporadicamente, da considerazioni di carattere ambientale: *"Io non mi preoccupo, tanto ho i cassonetti a 50 metri da casa"..." Siamo tornati all'acqua in bottiglia di vetro: ce la portano a casa e ritirano i vuoti, non ci dobbiamo preoccupare delle bottiglie di plastica"*.

Nonostante la centralità del tema dei rifiuti parlando di ambiente, le risposte alla scheda con cui si chiedeva di indicare quali tra i comportamenti elencati sono considerati più riprovevoli, mostrano che il fatto di non fare scrupolosamente la raccolta differenziata è percepito come un comportamento meno grave rispetto ad altri comportamenti non legati all'ambiente. Sono considerate molto più preoccupanti le omissioni e le trasgressioni che comportano un danno immediato e diretto alle persone deboli.

E' viva quindi la convinzione che ognuno debba fare la propria parte, compresi il Comune e le aziende preposte, soprattutto perché si tratta di un problema molto sentito, di un ambito in cui l'informazione è buona e i comportamenti codificati. Purtroppo ciò non incide sull'azione d'acquisto e pochi prestano attenzione all'eccesso e natura degli imballaggi dei prodotti.

2. L'indagine qualitativa

• Consumi di energia elettrica

Molti sono convinti che siamo in una posizione debole dal punto di vista energetico: questo anche come conseguenza dei black-out avvenuti in passato.

Se in termini nazionali è abbastanza chiaro quello che si può risparmiare non sprecando energia, a livello di singoli cittadini i vantaggi sono un po' meno evidenti. L'impressione è che se anche i cittadini si impegnassero a risparmiare energia il problema verrebbe alleviato ma resterebbe.

I motivi per risparmiare non mancano ed i principali sembrano essere le bollette meno care e la consapevolezza di fare del bene all'ambiente. L'argomento però sembra necessitare di maggiore attenzione educativo-informativa e molti rilevano che il quotidiano è ricco di congegni elettrici da cui ognuno dipende e a cui è difficile rinunciare. E' rilevante anche il ricorso ad elettrodomestici e lampade a basso consumo energetico.

• Il consumo di acqua potabile

Da notare che una parte degli intervistati non crede che l'acqua sia un bene esauribile e sposta l'accento sull'inefficienza del sistema idrico nazionale. L'altra parte invece è convinta della necessità di risparmiarla, cosa che sembra essere più facile rispetto all'energia elettrica: *"Il consumo di acqua potabile è più controllabile, non lasci il rubinetto aperto come invece ti può capitare di lasciare l'interruttore acceso"*.

Dal punto di vista economico contenere i consumi non incide molto sul bilancio familiare dato il costo relativamente basso dell'acqua potabile.

• L'uso dell'auto

Gli intervistati sono risultati molto sensibili al problema dell'inquinamento da traffico, tuttavia anche poco disponibili a modificare i propri comportamenti. Le ragioni sembrano risiedere nell'insufficiente sistema dei trasporti pubblici, nel non avere alternative effettive all'auto.

Il controllo dei gas di scarico viene considerato uno strumento utile ma mal gestito e su cui i controlli sono inesistenti.

3. L'indagine quantitativa

3.1 Il piano di campionamento

Nel predisporre la metodologia d'indagine si è partiti dall'impostazione metodologica e dai risultati dell'indagine pilota realizzata da ARPAV nel 2002.

La popolazione statistica oggetto d'indagine è la popolazione della Regione Veneto; diversamente dal piano di campionamento predisposto per l'indagine pilota, si è scelto di suddividere la popolazione non per strati di dimensione del comune di residenza quanto per residenza o meno in *comuni obiettivo*, così come definiti dal *Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2 Anni 2000-2006*. Si è pervenuti così a due campioni casuali: il primo relativo a soggetti residenti nei *comuni obiettivo*, il secondo, definito di *controllo*, composto da soggetti non residenti nei *comuni obiettivo*; entrambi i campioni sono stratificati al loro interno per età e sesso dei soggetti. Relativamente alla variabile età si è scelto di considerare soggetti di età compresa tra i 15 e i 75 anni.

Definita la metodologia di campionamento, si è scelto di fissare in circa 700 unità la dimensione del campione *comuni obiettivo* e in circa 1400 la numerosità del campione di *controllo*. La base dati da utilizzare per l'analisi quantitativa è stata ottenuta tramite la somministrazione di questionario telefonico. L'insieme dei due campioni risultanti, rispettivamente di 680 unità per i *comuni obiettivo* e di 1338 per il campione di *controllo*, è stato sottoposto ad operazioni di pesatura in modo tale da consentire inferenze sul totale della popolazione regionale.

Piano di campionamento	
Campione	2 campioni stratificati per quote
Criterio di stratificazione	Residenza/non residenza nei comuni obiettivo
Quote	• per sesso • per classi d'età
Unità statistiche	Popolazione residente nel Veneto 15-75 anni
Numerosità campione	2018 unità
Errore campionario	+/- 5,0%
Significatività risultati	livello regionale

3. L'indagine quantitativa

3.2 Il questionario

Le tematiche analizzate nel corso della fase quantitativa sono quelle già indagate con l'indagine pilota del 2002, con ulteriori approfondimenti sulla scorta di quanto emerso nella rilevazione precedente e integrati nei contenuti con le indicazioni fornite dai focus group realizzati in ottobre 2003. In particolare i temi sono:

- la differenziazione dei rifiuti domestici
- il risparmio energetico
- il risparmio idrico
- l'inquinamento atmosferico
- l'elettrosmog.

L'analisi delle tematiche è stata articolata in termini di:

- percezione del problema
- comportamenti dichiarati e atteggiamenti
- livello di conoscenze
- grado di copertura informativa.

La metodologia di rilevazione adottata nell'indagine è quella della somministrazione di questionario attraverso interviste telefoniche assistite da computer (metodo CATI); il questionario elaborato è composto da 43 quesiti e la durata media delle interviste è stata di circa 20 minuti.

La rilevazione è stata effettuata dal 10 al 15 dicembre 2003 ad opera di una società specializzata nel settore.

3. L'indagine quantitativa

Il questionario e la rilevazione

Problemi ambientali

- differenziazione dei rifiuti domestici
- risparmio energetico
- risparmio idrico
- inquinamento atmosferico
- elettrosmog

Variabili relative a

- comportamenti dichiarati e atteggiamenti
- grado di copertura informativa
- livello di conoscenze
- percezione del problema

Numero quesiti

43

Tempo di somministrazione

20 minuti

Modalità di rilevazione

Interviste telefoniche assistite da computer (CATI)

Periodo di rilevazione

15-20 dicembre 2003

3. L'indagine quantitativa

Descrizione delle caratteristiche del campione

Per ciascuno dei due campioni si riportano le caratteristiche in termini di numerosità assoluta e percentuale relativamente alle variabili:

- sesso
- età
- titolo di studio
- situazione occupazionale
- professione.

Tabella 3.1 - Popolazione campionaria nei due campioni per sesso. Valori assoluti e percentuali

sezzo	comuni obiettivo 2		comuni non obiettivo 2		totale sezzo	
	n° unità	%	n° unità	%	n° unità	%
maschio	338	49.7	661	49.4	999	49.5
femmina	342	50.3	677	50.6	1019	50.5
totale campione	680	100.0	1338	100.0	2018	100.0

All' interno di entrambi i campioni, il genere degli intervistati si distribuisce equamente tra maschi e femmine.

3. L'indagine quantitativa

Tabella 3.2 - Popolazione campionaria nei due campioni per classi d'età.
Valori assoluti e percentuali

	comuni obiettivo 2		comuni non obiettivo 2		totale classe età	
classe d'età	n° unità	%	n° unità	%	n° unità	%
15-24	99	14.6	167	12.5	266	13.2
25-34	128	18.8	281	21.0	409	20.3
35-44	126	18.5	280	20.9	406	20.1
45-59	173	25.4	330	24.7	503	24.9
60-75	154	22.6	280	20.9	434	21.5
totale campione	680	100.0	1338	100.0	2018	100.0

La fascia di età con un maggior numero di interviste è quella compresa tra i 45 e i 59 anni in entrambi i campioni (rispettivamente, 25.4% nei comuni obiettivo 2 e 24.7% nei comuni non obiettivo 2), quella tra i 15 e i 24 anni ha avuto invece il minor numero di contatti telefonici (solo il 14.6% nei comuni obiettivo 2 e il 12.5% nei comuni non obiettivo 2).

Le altre 3 fasce appaiono distribuite in ugual misura nel campione comuni non obiettivo 2, mentre nel campione comuni obiettivo 2 la distribuzione è sbilanciata a favore della classe d'età 60-75.

3. L'indagine quantitativa

Tabella 3.3 – Popolazione campionaria nei due campioni per titolo di studio.
Valori assoluti e percentuali

	comuni obiettivo 2		comuni non obiettivo 2		totale titolo studio	
titolo studio	n° unità	%	n° unità	%	n° unità	%
nessun titolo	5	0.7	12	0.9	17	0.8
licenza elementare	119	17.5	205	15.3	324	16
licenza media inf.	229	33.7	433	32.4	662	32.8
qualifica professionale	46	6.8	82	6.1	128	6.3
superiori non concluse	15	2.2	26	1.9	41	2
diploma scuole sup.	212	31.2	437	32.7	649	32.2
università non conclusa	5	0.7	10	0.7	15	0.7
laurea (e diploma di)	49	7.2	133	9.9	182	9
totale	680	100.0	1338	100.0	2018	100.0

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 65% degli intervistati si divide tra coloro che posseggono la licenza media e un diploma di scuola superiore quinquennale; il 16% ha la licenza elementare; il 9% possiede un laurea. Del tutto marginale la posizione di coloro che non hanno nessun titolo di studio (0.8%).

Nelle successive elaborazioni la variabile “titolo di studio” verrà ricodificata come segue:

3. L'indagine quantitativa

Tabella 3.4 – Ricodifica del titolo di studio degli intervistati.
Valori assoluti e percentuali

titolo studio	comuni obiettivo 2		comuni non obiettivo 2		totale titolo studio	
	n° unità	%	n° unità	%	n° unità	%
medio-basso	414	60.9	758	56.7	1172	58.1
alto	266	39.1	580	43.3	846	41.9
totale campione	680	100.0	1338	100.0	2018	100.0

Nella categoria "Medio-basso" rientrano "Nessun titolo", "Licenza elementare", "Licenza media inferiore", "Qualifica professionale (2-3 anni)", "Scuole superiori non concluse". Nella categoria "Alto" rientrano i restanti titoli di studio.

Tabella 3.5 – Popolazione campionaria nei due campioni per situazione occupazionale. Valori assoluti e percentuali

situazione occupazionale	comuni obiettivo 2		comuni non obiettivo 2		totale stato occupazionale	
	n° unità	%	n° unità	%	n° unità	%
occupato	321	47.2	676	50.5	997	49.4
in cerca di I ^a occupazione	5	0.7	5	0.4	10	0.5
pensionato	160	23.5	269	20.1	429	21.3
casalinga	112	16.5	235	17.6	347	17.2
disoccupato	20	2.9	21	1.6	41	2.0
studente	62	9.1	132	9.9	194	9.6
totale campione	680	100.0	1338	100.0	2018	100.0

3. L'indagine quantitativa

Relativamente alla situazione occupazionale si presenta una condizione di sostanziale equità tra coloro che si dichiarano occupati (49.4%) e chi, al contrario, presenta una diversa situazione lavorativa. Tra questi ultimi il 21.3% è in pensione, per il 17.2% si tratta di casalinghe, e per il 9.6% di studenti. Solo il 2.5% degli intervistati è disoccupato o in cerca di prima occupazione.

Tabella 3.6 – Popolazione campionaria nei due campioni per professione. Valori assoluti e percentuali

professione	comuni obiettivo 2		comuni non obiettivo 2		totale professione	
	n° unità	%	n° unità	%	n° unità	%
bracciante/coltivatore	11	3.4	14	2.0	25	2.5
operaio	95	29.6	177	26.2	272	27.4
impiegato	107	33.4	256	37.9	363	36.4
insegnante	11	3.4	36	5.3	47	4.7
dirigente	8	2.5	25	3.7	33	3.3
artigiano/commerciante	26	8.1	61	9.0	87	8.7
libero professionista	36	11.3	68	10.1	104	10.4
imprenditore	14	4.4	21	3.1	35	3.5
altro	13	4.0	18	2.7	31	3.1
totale campione	321	100.0	676	100.0	997	100.0

Per quanto riguarda la professione dichiarata dai rispondenti, si può osservare come la categoria più rappresentata sia quella degli impiegati (36.4%), a seguire vi sono gli operai (27.4%) e i liberi professionisti (10.4%).

4. Analisi dei dati

4.1 PREMESSA

In questo capitolo sono descritte le distribuzioni dei due campioni relativamente alle variabili indagate. Gli esiti delle analisi descrittive sono presentati per argomento trattato:

- Aria - Il risparmio energetico
- Rifiuti - La differenziazione
- Acqua - Il risparmio idrico
- Aria - Limitazioni del traffico
- Elettromagnetismo
- Ambiente - Le istituzioni

Per ciascun argomento sono stati sottoposti agli intervistati più quesiti relativi a comportamenti, conoscenze e percezioni; la presentazione dei risultati è articolata in funzione di tali aspetti, evidenziando e commentando, oltre al dato complessivo, eventuali differenze tra i due campioni.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

COMPORTAMENTI

Il problema

I consumi energetici in Italia sono cresciuti del 15% dal 1995 al 2000. L'aumento è stato del 23% per il terziario, del 14% per l'industria, del 7% per gli usi domestici (ISTAT, 2002). Nel terziario ha inciso in modo significativo il nuovo stile di vita basato sul sempre più diffuso possesso di elettrodomestici, beni durevoli e mezzi di trasporto privati. Nel periodo 1995-2000, inoltre, il consumo energetico pro-capite nel nostro Paese, pur partendo da livelli tra i più bassi per i paesi industrializzati, è passato dall'88% al 93% della media europea (IEA- International Energy Agency- 2003). La stessa IEA (2003) stima che tra il 2001 e il 2025 la domanda di energia nel mondo crescerà del 50%.

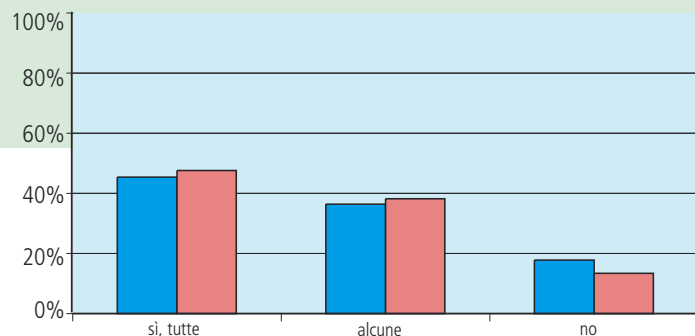
Il quesito

Nella sua abitazione utilizza lampade a basso consumo energetico?

sì, tutte o in buona parte 47%

alcune 38%

no 15%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Il 47% del campione complessivo dichiara di fare largo uso di lampade a risparmio energetico, il 38% le utilizza solo in parte.

- Fra coloro che non utilizzano lampade a risparmio energetico, il 18% risiede nei comuni obiettivo, il 13% in quelli non obiettivo.

Commento

Il settore dell'illuminazione domestica ha una sua importanza energetica anche se non è quello che più incide sui consumi: in Italia rappresenta il 13.5% del consumo di energia nel settore residenziale. L'ENEA (2003,b) stima che, attraverso una corretta illuminazione d'interni, sarebbe possibile risparmiare il 20% dell'energia destinata a questo uso. Le lampade a basso consumo energetico, infatti, ne impiegano 1/5 in meno delle classiche ad incandescenza (a parità di luce emessa), con una vita media di 10 mila ore contro le 1500 di una normale lampadina. Il 53% del campione intervistato, però, non le utilizza (o lo fa in minima parte). Coloro che ne fanno uso risiedono in misura maggiore in comuni non obiettivo 2.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

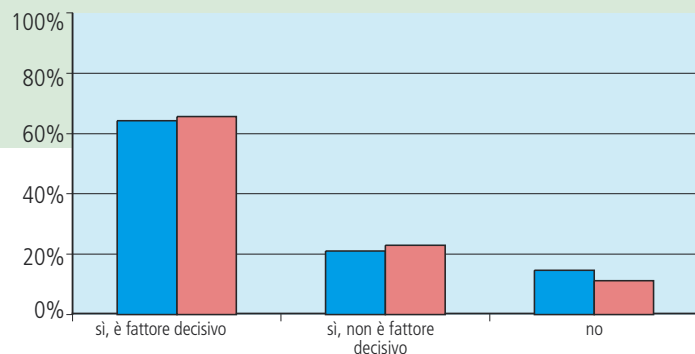
COMPORTAMENTI

Il problema

I consumi energetici in Italia sono cresciuti del 15% dal 1995 al 2000. L'aumento è stato del 23% per il terziario, del 14% per l'industria, del 7% per gli usi domestici (ISTAT, 2002). Nel terziario ha inciso in modo significativo il nuovo stile di vita basato sul sempre più diffuso possesso di elettrodomestici, beni durevoli e mezzi di trasporto privati. Nel periodo 1995-2000, inoltre, il consumo energetico pro-capite nel nostro Paese, pur partendo da livelli tra i più bassi per i paesi industrializzati, è passato dall'88% al 93% della media europea (IEA- International Energy Agency, 2003). La stessa IEA (2003) stima che tra il 2001 e il 2025 la domanda di energia nel mondo crescerà del 50%.

Il quesito

Se deve acquistare un elettrodomestico, tiene conto, nella scelta, dei consumi di energia elettrica dichiarati dal costruttore?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

sì, è fattore decisivo 65%

sì, non è fattore decisivo 23%

no 12%

- L'88% del campione tiene conto, nella scelta di un elettrodomestico, dei consumi di energia dichiarati dal costruttore.
- Il 65% del campione complessivo reputa decisivi per la scelta i consumi di energia dichiarati dal costruttore.
- Nei comuni obiettivo 2 il 15% dei rispondenti non reputa decisivi per la scelta i consumi dichiarati dal costruttore; l'11% nei comuni non obiettivo 2.

Commento

E' in continua crescita la diffusione di beni durevoli, tra cui i grandi elettrodomestici, presso le famiglie italiane. Il panorama dei loro consumi è vasto, basti pensare che una lavatrice tradizionale consuma circa 2.3-2.8 kwh, una a risparmio energetico 1.6-2.2 kwh. Un discorso analogo può essere fatto per la lavastoviglie: quelle tradizionali consumano circa 2.5 kwh, quelle più moderne 1.4-1.8 kwh, che diventano 0.7 kwh per il ciclo rapido. Ai minori consumi sono, per contro, associati i maggiori costi iniziali di acquisto del bene. I consumi, comunque, risultano essere importanti o decisivi per l'88% del campione, con una concentrazione maggiore nei residenti in comuni non obiettivo 2.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

COMPORTAMENTI

Il problema

I consumi energetici in Italia sono cresciuti del 15% dal 1995 al 2000. L'aumento è stato del 23% per il terziario, del 14% per l'industria, del 7% per gli usi domestici (ISTAT, 2002). Nel terziario ha inciso in modo significativo il nuovo stile di vita basato sul sempre più diffuso possesso di elettrodomestici, beni durevoli e mezzi di trasporto privati. Nel periodo 1995-2000, inoltre, il consumo energetico pro-capite nel nostro Paese, pur partendo da livelli tra i più bassi per i paesi industrializzati, è passato dall'88% al 93% della media europea (IEA- International Energy Agency, 2003). La stessa IEA(2003) stima che tra il 2001 e il 2025 la domanda di energia nel mondo crescerà del 50%.

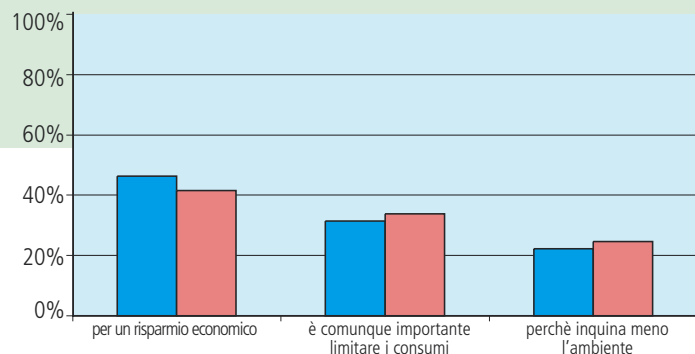
Il quesito

Principalmente per quale motivo il consumo di energia elettrica è un fattore decisivo?

per un risparmio economico 43%

**è comunque importante
limitare i consumi 33%**

**perché inquina meno
l'ambiente 24%**



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Per il 46% dei residenti nei comuni obiettivo 2 il consumo di energia elettrica è decisivo per un risparmio economico. Il 41% è della stessa idea nelle altre aree.

- Il 33% del campione complessivo è favorevole al risparmio energetico in se stesso, mentre il 24% porta motivazioni filoambientali.

Commento

Gli elettrodomestici, sempre più numerosi nelle nostre abitazioni, hanno consumi diversi a seconda della categoria di appartenenza. Se l'uso razionale (non lasciare gli elettrodomestici in stand-by, utilizzare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico e, se possibile, con i cicli più brevi) è essenziale, lo è anche investire su quelli a basso consumo. Per l'88% del campione i consumi dichiarati dal costruttore sono un fattore importante o essenziale nell'acquisto. Le ragioni risiedono nel vantaggio economico (più accentuato nei comuni obiettivo 2), seguono poi l'attenzione dei soggetti al contenimento dei consumi in generale e, in ultimo, il minor inquinamento dell'ambiente (più presente nei comuni non obiettivo 2).

4.2 Aria – Il risparmio energetico

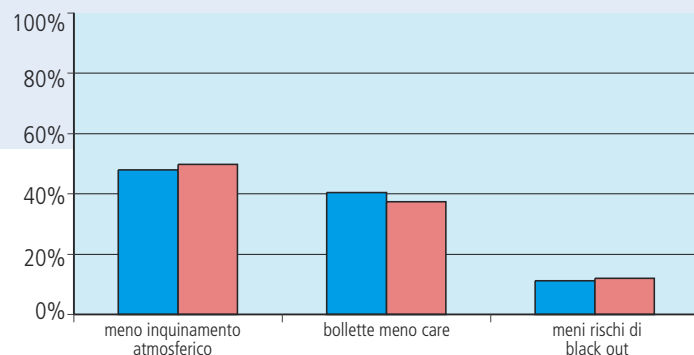
CONOSCENZE

Il problema

Il fabbisogno energetico italiano nel 2002 è stato soddisfatto per l'87% da petrolio e gas naturale, mentre le fonti rinnovabili (prevalentemente idroelettrica e geotermica) hanno fornito il 7% dell'energia destinata al consumo nazionale (Enel, 2003). Il rispetto del protocollo di Kyoto prevede per l'Unione Europea un incremento nell'uso delle fonti rinnovabili dal 6% al 12% entro il 2010. In Italia, tuttavia, l'uso di quest'ultime per la produzione di energia elettrica ha avuto negli ultimi 10 anni un andamento discontinuo e, nell'ultimo triennio, copre la stessa quota di 10 anni fa. L'uso del carbone, invece, è in ripresa (+13% nel 2002 rispetto al 2001) e supera i livelli storici massimi del 1990 (Enel, 2003).

Il quesito

Quale sarebbe il principale effetto di un risparmio energetico da parte di tutti i cittadini?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

meno inquinamento

atmosferico 49%

bollette meno care 38%

meno rischi di black out 13%

- La maggior parte del campione complessivo (49%) porta motivazioni filoambientali.

- Resta elevata la quota di coloro che portano ragioni economiche (38%), senza differenze significative tra aree obiettivo 2 e altre aree.

Commento

Risparmiare energia in casa, anche attraverso l'uso e la scelta corretta degli elettrodomestici e dell'illuminazione, ha importanti conseguenze sull'ambiente (meno inquinamento) e sull'economia (bollette meno care). Circa il 50% del campione individua nel minor inquinamento atmosferico l'effetto principale che potrebbe derivare dal risparmio energetico, anche se nel quesito precedente il 43% motivava con fattori economici l'importanza del contenimento dei consumi. E' significativa anche la quota (13%) di coloro che vedono nel risparmio domestico un mezzo per ridurre il rischio black out.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

CONOSCENZE

Il problema

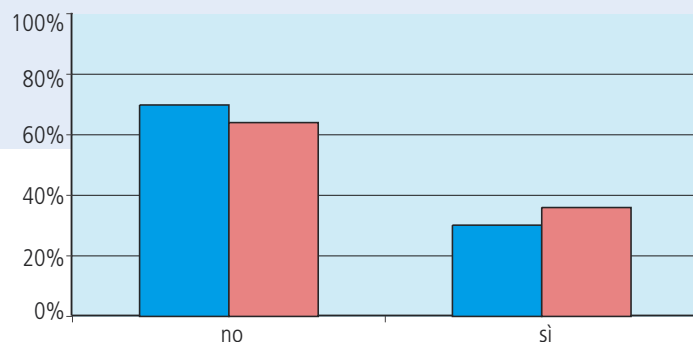
Il fabbisogno energetico italiano nel 2002 è stato soddisfatto per l'87% da petrolio e gas naturale, mentre le fonti rinnovabili (prevalentemente idroelettrica e geotermica) hanno fornito il 7% dell'energia destinata al consumo nazionale (Enel, 2003). Il rispetto del protocollo di Kyoto prevede per l'Unione Europea un incremento nell'uso delle fonti rinnovabili dal 6% al 12% entro il 2010. In Italia, tuttavia, l'uso di quest'ultime per la produzione di energia elettrica ha avuto negli ultimi 10 anni un andamento discontinuo e, nell'ultimo triennio, copre la stessa quota di 10 anni fa. L'uso del carbone, invece, è in ripresa (+13% nel 2002 rispetto al 2001) e supera i livelli storici massimi del 1990 (Enel, 2003).

Il quesito

Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli per risparmiare energia elettrica?

no 65%

sì 35%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Meno della metà degli intervistati complessivi dichiara di aver ricevuto materiale informativo (35%).

- La copertura informativa sembra essere inferiore nei comuni obiettivo 2 (30%) rispetto agli altri (36%).

Commento

Il tema del risparmio energetico è risultato familiare al campione soprattutto per motivi economici, anche se vengono riconosciute le positive ripercussioni sull'ambiente. A livello pratico, tuttavia, l'informazione istituzionale non sembra aver supportato iniziative in tale direzione: il 65% del campione dichiara, infatti, di non aver mai ricevuto pubblicazioni in materia. Questa percentuale è, fra l'altro, sensibilmente superiore fra i residenti in comuni obiettivo 2. E' evidente la necessità di intervenire con una campagna informativa, in cui, accanto a consigli pratici, vengano fornite informazioni sui costi in termini di impatto ambientale della produzione e dell'uso dell'energia.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

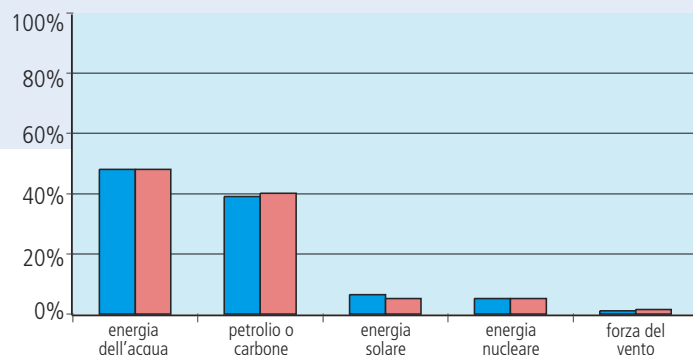
CONOSCENZE

Il problema

Il fabbisogno energetico italiano nel 2002 è stato soddisfatto per l'87% da petrolio e gas naturale, mentre le fonti rinnovabili (prevalentemente idroelettrica e geotermica) hanno fornito il 7% dell'energia destinata al consumo nazionale (Enel, 2003). Il rispetto del protocollo di Kyoto prevede per l'Unione Europea un incremento nell'uso delle fonti rinnovabili dal 6% al 12% entro il 2010. In Italia, tuttavia, l'uso di quest'ultime per la produzione di energia elettrica ha avuto negli ultimi 10 anni un andamento discontinuo e, nell'ultimo triennio, copre la stessa quota di 10 anni fa. L'uso del carbone, invece, è in ripresa (+13% nel 2002 rispetto al 2001) e supera i livelli storici massimi del 1990 (Enel, 2003).

Il quesito

Secondo lei, in Italia, attraverso quale sistema si produce la maggior parte di energia elettrica?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

energia dell'acqua 48%
**combustione del petrolio o
del carbone 40%**
energia solare 6%
energia nucleare 5%
forza del vento 1%

- Il 48% degli intervistati complessivi attribuisce alle centrali idroelettriche la produzione prevalente di energia elettrica.
- Da notare che il 5% degli intervistati attribuisce tale produzione alle centrali nucleari.

Commento

Nel 2000 in Italia la produzione lorda di energia elettrica è stata di 276.629 milioni di kwh, così suddivisi: l'80% da combustione di petrolio e carbone, il 18% da centrali idroelettriche, il 2% è di origine geotermica (ISTAT, 2002). Il nostro fabbisogno è quindi coperto perlopiù da petrolio e derivati. Le risposte fornite dal campione evidenziano un bisogno informativo: il 48% dei rispondenti individua nell'acqua il principale sistema di produzione di energia, seguito da un 40% del campione che attribuisce alla combustione del petrolio e del carbone la produzione della maggior parte di energia elettrica in Italia, mentre per un 5% l'energia è prodotta da centrali nucleari.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

CONOSCENZE

Il problema

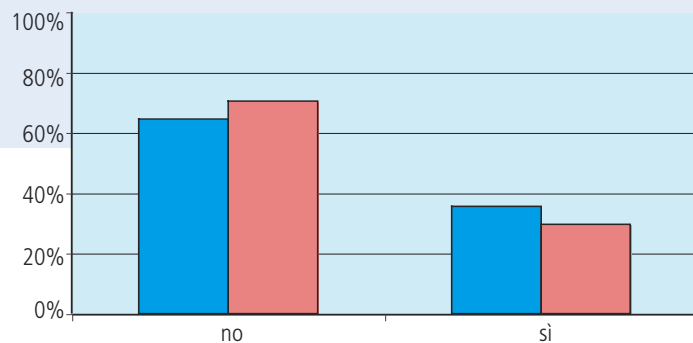
Il fabbisogno energetico italiano nel 2002 è stato soddisfatto per l'87% da petrolio e gas naturale, mentre le fonti rinnovabili (prevalentemente idroelettrica e geotermica) hanno fornito il 7% dell'energia destinata al consumo nazionale (Enel, 2003). Il rispetto del protocollo di Kyoto prevede per l'Unione Europea un incremento nell'uso delle fonti rinnovabili dal 6% al 12% entro il 2010. In Italia, tuttavia, l'uso di quest'ultime per la produzione di energia elettrica ha avuto negli ultimi 10 anni un andamento discontinuo e, nell'ultimo triennio, copre la stessa quota di 10 anni fa. L'uso del carbone, invece, è in ripresa (+13% nel 2002 rispetto al 2001) e supera i livelli storici massimi del 1990 (Enel, 2003).

Il quesito

Ci sono centrali nucleari funzionanti in Italia?

no 69%

sì 31%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Quasi una persona su tre è convinta dell'esistenza, in Italia, di centrali nucleari funzionanti.
- Tale percentuale è maggiore negli intervistati residenti nei comuni obiettivo 2 (36% rispetto al 30%).

Commento

Sul territorio nazionale non ci sono, per legge, centrali nucleari funzionanti, mentre queste sono numerose nelle nazioni confinanti, ad esempio, Francia e Svizzera. Il 31% del campione – con percentuali più elevate nei comuni obiettivo – è convinto, tuttavia, che queste centrali operino anche in Italia.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

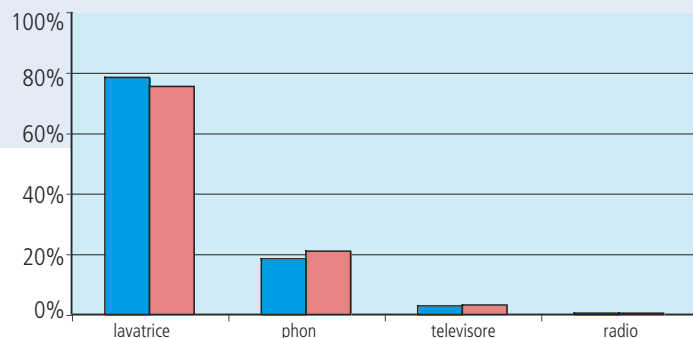
CONOSCENZE

Il problema

Il fabbisogno energetico italiano nel 2002 è stato soddisfatto per l'87% da petrolio e gas naturale, mentre le fonti rinnovabili (prevalentemente idroelettrica e geotermica) hanno fornito il 7% dell'energia destinata al consumo nazionale (Enel, 2003). Il rispetto del protocollo di Kyoto prevede per l'Unione Europea un incremento nell'uso delle fonti rinnovabili dal 6% al 12% entro il 2010. In Italia, tuttavia, l'uso di quest'ultime per la produzione di energia elettrica ha avuto negli ultimi 10 anni un andamento discontinuo e, nell'ultimo triennio, copre la stessa quota di 10 anni fa. L'uso del carbone, invece, è in ripresa (+13% nel 2002 rispetto al 2001) e supera i livelli storici massimi del 1990 (Enel, 2003).

Il quesito

Secondo lei, quale tra i seguenti elettrodomestici consuma più energia elettrica a parità di tempo di utilizzo?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

lavatrice 76%
phon 20%
televisore 3%
radio 1%

- Il 78% degli intervistati nei comuni obiettivo 2 e il 75% di quelli residenti nelle altre zone ha messo al primo posto nei consumi la lavatrice.
- Non ci sono differenze rilevanti tra residenti in comuni obiettivo 2 e residenti in altre aree.

Commento

Il campione intervistato ha inserito correttamente la lavatrice al primo posto nella lista dei consumi energetici: per ogni lavaggio richiede circa 1.6-2.2 kwh se a risparmio energetico, fino a 2.8 kwh se tradizionale (ENEA, 2003 c). Seguono quindi il phon, il televisore e la radio. I consumi degli elettrodomestici, è bene ricordarlo, possono diminuire di molto (fino al 50% secondo l'ENEA, 2003 c) scegliendo quelli di categoria superiore a risparmio energetico. E' buona regola, infine, non lasciarli in stand-by, attivarli quando realmente necessario e a pieno carico nel caso di lavatrice e lavastoviglie. In questo modo si unisce al vantaggio economico quello per l'ambiente.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

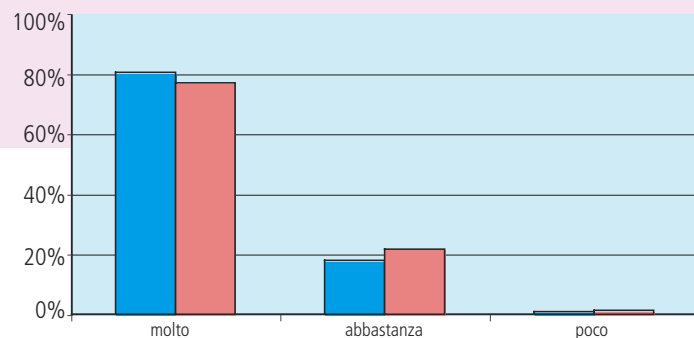
PERCEZIONI

Il problema

In Italia il settore energetico è responsabile dell'86% delle emissioni di gas serra e, fra questi, del 95% dell'anidride carbonica (APAT, 2003). Gli esperti concordano nel ritenere questi gas responsabili del riscaldamento del globo, con effetti sul clima difficilmente prevedibili e quantificabili (desertificazione, innalzamento dei mari, aumento della frequenza di catastrofi naturali...). Nel periodo 1990-2001 gli USA hanno registrato un aumento di anidride carbonica del 20%, l'Italia del 9% (EEA-EPA, 2003). Le proiezioni per il 2025 (IEA, 2003) non sono buone e parlano di un incremento della sola anidride carbonica pari al 60%. Il protocollo di Kyoto (non ratificato dagli USA) prevede invece una riduzione delle emissioni climalteranti. Tale riduzione, per l'Italia, dovrà essere di circa il 6% nel periodo 2008-2012 rispetto al 1990.

Il quesito

Secondo lei, quanto è importante per l'ambiente risparmiare energia elettrica?



LEGENDA

■ comuni obiettivo ■ comuni non obiettivo

molto 78%

abbastanza 21%

poco 1%

- Il 78% degli intervistati totali dichiara che "è molto importante" risparmiare energia elettrica per l'ambiente.
- Nei comuni obiettivo 2 la percentuale di chi è molto sensibile è leggermente superiore (80%) rispetto alle altre aree (77%).

Commento

La quasi totalità del campione, con una percentuale maggiore nei comuni obiettivo, ha affermato che è importante per l'ambiente risparmiare energia. Nei quesiti precedenti era stato rilevato che il risparmio energetico è attuato soprattutto per motivi economici, anche se, per circa la metà dei rispondenti, i vantaggi di un risparmio energetico andrebbero principalmente all'ambiente. La propensione al risparmio emersa va quindi incentivata attraverso una migliore informazione ed educazione dei cittadini, affinché diventi una pratica quotidiana e responsabile.

4.2 Aria – Il risparmio energetico

PERCEZIONI

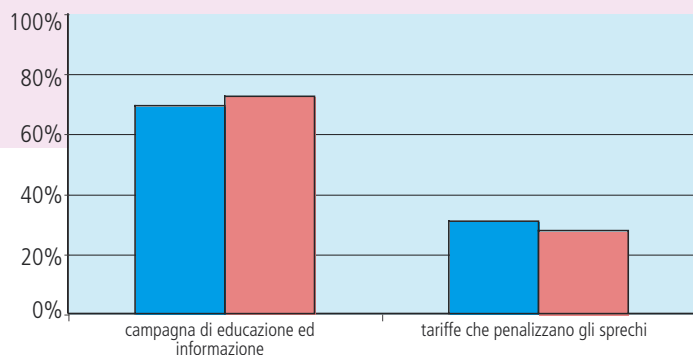
Il problema

In Italia il settore energetico è responsabile dell'86% delle emissioni di gas serra e, fra questi, del 95% dell'anidride carbonica (APAT, 2003). Gli esperti concordano nel ritenere questi gas responsabili del riscaldamento del globo, con effetti sul clima difficilmente prevedibili e quantificabili (desertificazione, innalzamento dei mari, aumento della frequenza di catastrofi naturali...). Nel periodo 1990-2001 gli USA hanno registrato un aumento di anidride carbonica del 20%, l'Italia del 9% (EEA-EPA, 2003). Le proiezioni per il 2025 (IEA, 2003) non sono buone e parlano di un incremento della sola anidride carbonica pari al 60%. Il protocollo di Kyoto (non ratificato dagli USA) prevede invece una riduzione delle emissioni climalteranti. Tale riduzione, per l'Italia, dovrà essere di circa il 6% nel periodo 2008-2012 rispetto al 1990.

Il quesito

Per risolvere il problema degli sprechi di energia elettrica, quale, secondo lei, tra queste due soluzioni darebbe maggiori risultati?

**campagna di educazione
ed informazione 72%**
**tariffe che penalizzino gli
sprechi 28%**



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- La maggioranza del campione complessivo manifesta la propria propensione per una campagna educativa ed informativa (72%).
- Non ci sono differenze significative tra aree obiettivo 2 e altre aree.

Commento

I cittadini del Veneto, in base alle risposte dei quesiti precedenti, risultano propensi al risparmio energetico. La ragione prevalente sono i vantaggi economici che possono ricavarne (bollette meno care), pur ammettendo che risparmiare è importante per l'ambiente, soprattutto per il minor inquinamento che ne consegue. La maggior parte ha inoltre dichiarato di non aver mai ricevuto materiale informativo in materia. Il bisogno educativo è evidente, ed è ampiamente sollecitato dal 72% del campione che si esprime a favore di una campagna educativo-informativa sul risparmio energetico, rispetto ad un sistema tariffario che penalizzi gli sprechi.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

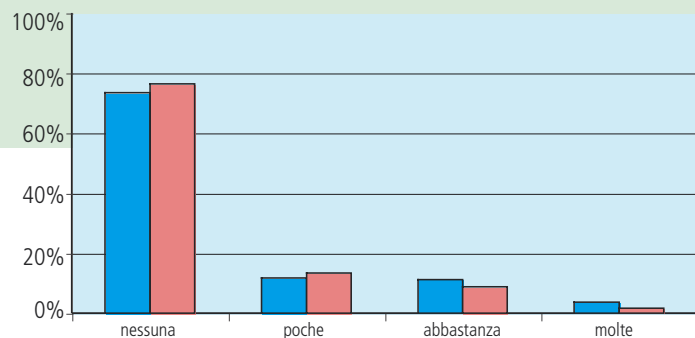
COMPORTAMENTI

Il problema

Il Decreto Ronchi prevede la riduzione della produzione di rifiuti (promuovendo tecnologie pulite, prodotti innovativi a minor impatto ambientale, informazione per il consumatore), il recupero energetico (attraverso impianti di termovalorizzazione), l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. La media nazionale di quest'ultima è stata del 19% nel 2002 (APAT, 2003), ben lontana dall'obiettivo del 35% previsto dal Decreto entro il 2003. Essa rispecchia solo in parte una situazione regionale molto diversificata: nel 2002 la Sardegna ha differenziato il 2,8% dei rifiuti, l'Emilia Romagna il 26%, il Veneto il 39%. Anche nella nostra regione, tuttavia, ci sono margini di miglioramento: accanto a province come Treviso, che nel 2002 differenzia il 52% dei rifiuti, ce ne sono altre che si fermano al 25% (Belluno) e 29% (Rovigo e Venezia) (ARPAV, 2004).

Il quesito

Quante difficoltà incontra nella separazione dei rifiuti?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

nessuna 76%
poche 13%
abbastanza 9%
molte 2%

- Il 76% del campione complessivo dichiara di non trovare alcuna difficoltà nella separazione dei rifiuti. Nei comuni non obiettivo 2 questa percentuale è leggermente superiore (76%) rispetto ai comuni obiettivo 2 (74%).
- Solo il 2% del campione complessivo e il 4% nei comuni obiettivo 2 dichiara di trovare molte difficoltà.

Commento

La maggioranza del campione non rileva difficoltà nel separare i rifiuti, mentre solo il 2% ne trova molte. Il Veneto è ai primi posti in Italia per la percentuale di raccolta differenziata raggiunta (39%) e le risposte sembrano confermare che i veneti hanno ormai fatto propria tale pratica. E' possibile comunque immaginare che le difficoltà siano maggiori al momento dell'introduzione della raccolta differenziata, dato che si tratta di assumere comportamenti nuovi, di dedicare più spazio in casa ai diversi materiali, di risolvere i primi dubbi sullo smaltimento di alcuni rifiuti.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

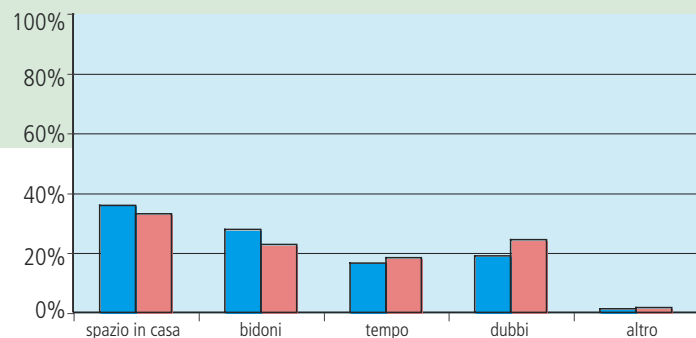
COMPORTAMENTI

Il problema

Il Decreto Ronchi prevede la riduzione della produzione di rifiuti (promuovendo tecnologie pulite, prodotti innovativi a minor impatto ambientale, informazione per il consumatore), il recupero energetico (attraverso impianti di termovalorizzazione), l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. La media nazionale di quest'ultima è stata del 19% nel 2002 (APAT, 2003), ben lontana dall'obiettivo del 35% previsto dal Decreto entro il 2003. Essa rispecchia solo in parte una situazione regionale molto diversificata: nel 2002 la Sardegna ha differenziato il 2,8% dei rifiuti, l'Emilia Romagna il 26%, il Veneto il 39%. Anche nella nostra regione, tuttavia, ci sono margini di miglioramento: accanto a province come Treviso, che nel 2002 differenzia il 52% dei rifiuti, ce ne sono altre che si fermano al 25% (Belluno) e 29% (Rovigo e Venezia) (ARPAV, 2004).

Il quesito

Principalmente per quale motivo incontra difficoltà nella separazione dei rifiuti?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

poco spazio in casa 33%
dislocazione dei bidoni 24%
dubbi su cosa/come separare 23%
troppo tempo per separare 18%
altro 2%

- Il 33% del campione lamenta poco spazio in casa per sistemare i bidoni.
- Il 28% dei residenti in comuni obiettivo 2 dichiara che i bidoni sono distanti o scomodi, contro il 23% dei residenti in altre aree.
- L'incertezza su cosa e come separare è problematica per il 24% dei residenti in comuni non obiettivo 2, contro il 19% dei residenti nei comuni obiettivo 2.

Commento

Lo spazio da dedicare ai diversi materiali è un problema per il 33% degli intervistati, probabilmente avvertito in misura maggiore nei centri urbani più grandi. Il 28% dei residenti nei comuni obiettivo 2 (il 23% dei residenti in altre aree) trova inadeguata la dislocazione dei bidoni, il 18% rivela dubbi su cosa e come separare (il 24% nei comuni non obiettivo 2). In base alle risposte al precedente quesito emerge, comunque, che la raccolta differenziata non presenta di per sé grosse difficoltà: quelle elencate potrebbero essere risolte con una maggiore informazione ed un più razionale posizionamento dei cassonetti, mentre il tempo necessario per separare i rifiuti diminuisce con la pratica.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

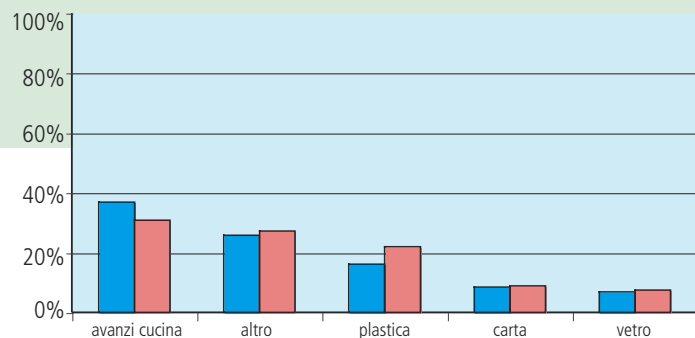
COMPORTAMENTI

Il problema

Il Decreto Ronchi prevede la riduzione della produzione di rifiuti (promuovendo tecnologie pulite, prodotti innovativi a minor impatto ambientale, informazione per il consumatore), il recupero energetico (attraverso impianti di termovalorizzazione), l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. La media nazionale di quest'ultima è stata del 19% nel 2002 (APAT, 2003), ben lontana dall'obiettivo del 35% previsto dal Decreto entro il 2003. Essa rispecchia solo in parte una situazione regionale molto diversificata: nel 2002 la Sardegna ha differenziato il 2,8% dei rifiuti, l'Emilia Romagna il 26%, il Veneto il 39%. Anche nella nostra regione, tuttavia, ci sono margini di miglioramento: accanto a province come Treviso, che nel 2002 differenzia il 52% dei rifiuti, ce ne sono altre che si fermano al 25% (Belluno) e 29% (Rovigo e Venezia) (ARPAV, 2004).

Il quesito

Tra i seguenti tipi di rifiuto, quale le risulta il più difficile da differenziare?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

avanzi cucina 32%
altro 27%
plastica 21%
carta 9%
vetro 7%
nessuno 4%

- I materiali più difficili da differenziare sono gli avanzi di cucina (32%) e "altri materiali" (27%).
- Il problema degli avanzi di cucina è più sentito nei residenti dei comuni obiettivo 2: 37% contro il 31% delle altre zone.
- La plastica è difficile da differenziare per il 22% dei residenti in comuni non obiettivo 2 e per il 16% dei residenti nei comuni obiettivo 2.

Commento

Per il 32% del campione complessivo gli avanzi di cucina costituiscono il rifiuto più complicato da smaltire. Questo dato è significativo, se consideriamo che ben il 79% dei comuni veneti ha avviato la raccolta differenziata con separazione secco-umido (ARPAV, 2003). Anche la plastica risulta un materiale difficile (infatti le quantità raccolte sono nettamente più basse rispetto a carta e vetro, dati ARPAV 2004), sebbene sia largamente presente nel mercato sin dagli anni Cinquanta e fra i primi ad essere avviato al riciclaggio. Notevoli le differenze tra comuni obiettivo 2 e gli altri: i primi trovano più difficoltà in materiali come gli avanzi di cucina (37% contro 31%), i secondi nella plastica (22% contro 16%).

4.3 Rifiuti – La differenziazione

COMPORTAMENTI

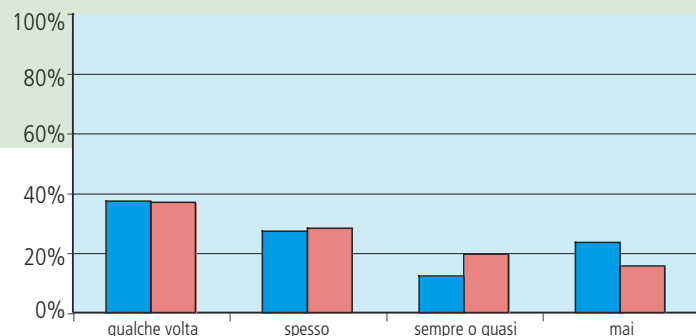
Il problema

Il Decreto Ronchi prevede la riduzione della produzione di rifiuti (promuovendo tecnologie pulite, prodotti innovativi a minor impatto ambientale, informazione per il consumatore), il recupero energetico (attraverso impianti di termovalorizzazione), l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. La media nazionale di quest'ultima è stata del 19% nel 2002 (APAT, 2003), ben lontana dall'obiettivo del 35% previsto dal Decreto entro il 2003. Essa rispecchia solo in parte una situazione regionale molto diversificata: nel 2002 la Sardegna ha differenziato il 2,8% dei rifiuti, l'Emilia Romagna il 26%, il Veneto il 39%. Anche nella nostra regione, tuttavia, ci sono margini di miglioramento: accanto a province come Treviso, che nel 2002 differenzia il 52% dei rifiuti, ce ne sono altre che si fermano al 25% (Belluno) e 29% (Rovigo e Venezia) (ARPAV, 2004).

Il quesito

Negli acquisti quotidiani di prodotti confezionati, con che frequenza le capita di trovare degli imballaggi eccessivi?

qualche volta 37%
spesso 28%
sempre o quasi sempre 18%
mai 17%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Il 46% del campione complessivo dichiara di trovare, sempre o spesso, imballaggi eccessivi.
- Nei comuni obiettivo 2 è maggiore la percentuale di coloro che non trovano mai imballaggi eccessivi (23% contro il 15% delle
- Il 17% degli intervistati complessivi dichiara di non trovare mai prodotti con imballaggi eccessivi.

Commento

I veneti, soprattutto i residenti nei comuni obiettivo 2, risultano avere una bassa percezione del problema: il 54% del campione dichiara di non trovare mai (17%) o quasi (37%) imballaggi eccessivi. A livello nazionale i rifiuti da imballaggio costituiscono il 40% del volume dei nostri rifiuti, il 30% in peso (ARPAV, 2001) e la loro produzione è in continuo aumento. Gli imballaggi, obbligatori per legge dal 1963, negli anni si sono arricchiti di funzioni estetiche, informative, pubblicitarie, diventando sempre più complessi e difficili da smaltire. Le risposte evidenziano la necessità di informare e promuovere comportamenti corretti, ad esempio indirizzando i consumatori verso la scelta di prodotti con imballaggi riciclati o riciclabili.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

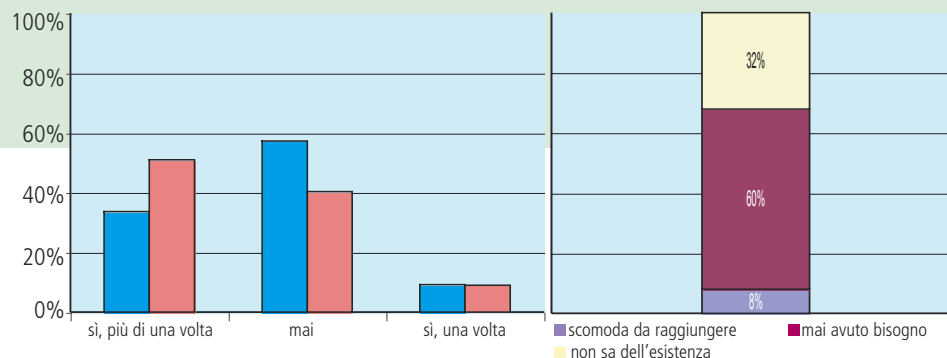
COMPORTAMENTI

Il problema

Il Decreto Ronchi prevede la riduzione della produzione di rifiuti (promuovendo tecnologie pulite, prodotti innovativi a minor impatto ambientale, informazione per il consumatore), il recupero energetico (attraverso impianti di termovalorizzazione), l'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. La media nazionale di quest'ultima è stata del 19% nel 2002 (APAT, 2003), ben lontana dall'obiettivo del 35% previsto dal Decreto entro il 2003. Essa rispecchia solo in parte una situazione regionale molto diversificata: nel 2002 la Sardegna ha differenziato il 2,8% dei rifiuti, l'Emilia Romagna il 26%, il Veneto il 39%. Anche nella nostra regione, tuttavia, ci sono margini di miglioramento: accanto a province come Treviso, che nel 2002 differenzia il 52% dei rifiuti, ce ne sono altre che si fermano al 25% (Belluno) e 29% (Rovigo e Venezia) (ARPAV, 2004).

Il quesito

Ha mai utilizzato un'isola ecologica (o ricicleria) per il recupero dei rifiuti ingombranti? Se no, per quali motivi?



utilizzo isola ecologica	%	motivi non utilizzo	%
sì, più di una volta	47%	mai avuto bisogno	60%
mai	44%	non sa dell'esistenza	32%
sì, una volta	9%	scomoda da raggiungere	8%

- Il 56% del campione complessivo ha utilizzato una o più volte un'isola ecologica.
- Nei comuni obiettivo 2 solo il 34% ha utilizzato un'isola ecologica, contro il 51% dei residenti in altre aree.
- Il 60% di coloro che non l'hanno mai utilizzata dichiara di non averne mai avuto bisogno, mentre ben il 32% ne ignora l'esistenza.

Commento

Il 56% del campione complessivo dichiara di aver usufruito delle isole ecologiche nel territorio. Nei comuni obiettivo 2, tuttavia, la percentuale è inferiore: 34% contro 51% delle altre aree. Fra coloro che non le hanno mai utilizzate, il 60% risponde di non averlo fatto perché non ne ha mai avuto bisogno, mentre il 32% (37% nei comuni obiettivo 2) non ne conosce l'esistenza. Le isole ecologiche sono luoghi recintati e custoditi dove si possono conferire gratuitamente rifiuti di varia natura: piccoli e grandi elettrodomestici, mobilio, olii e pile usati, medicinali scaduti, batterie per auto, ecc. Queste strutture permettono il recupero di ulteriori materiali, ma alla base sono necessari motivazione e partecipazione attiva dei cittadini.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

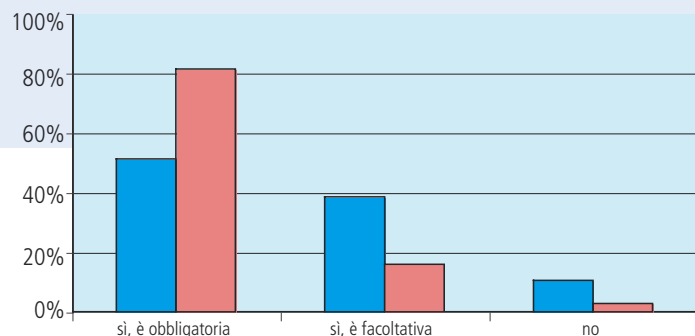
CONOSCENZE

Il problema

Dal 1996 al 2002, in Italia, la produzione annuale di rifiuti urbani per abitante è passata da 449kg a 520kg (con una forbice notevole fra le regioni, considerando i 360kg/ab della Basilicata e i 669kg/ab della Toscana nel 2002). Parallelamente si assiste all'accorciamento del ciclo di vita dei prodotti e all'aumentare in quantità e complessità dei loro imballaggi. Questo vale anche per i generi alimentari – per i quali gli imballaggi sono obbligatori dal 1963- che costituiscono il 19% circa dei consumi mensili delle famiglie (ISTAT, 2001). Il problema rifiuti supera le barriere nazionali e, secondo l'OCSE, nei circa 30 paesi che ne fanno parte tra il 1995 e il 2020 si raggiungeranno i 640 kg/ab all'anno, con un aumento del 43% (APAT, 2003).

Il quesito

Nel suo comune si fa la raccolta differenziata?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

si, è obbligatoria 74%

si, è facoltativa 21%

no 5%

- Il 74% del campione complessivo ritiene obbligatoria la raccolta differenziata nel proprio comune. Il 5% dichiara che non è praticata per nulla.
- Secondo il 51% dei residenti nei comuni obiettivo 2 la raccolta differenziata è obbligatoria, contro l'81% nelle altre aree.
- Fra coloro che affermano che non esiste la pratica, l'11% risiede nei comuni obiettivo 2, il 3% nelle altre aree.

Commento

Secondo la maggioranza del campione la raccolta differenziata a livello comunale è attiva ed obbligatoria. Nei comuni obiettivo 2, tuttavia, il 38% risponde che è facoltativa e l'11% che non viene ancora realizzata. Questi dati denotano una carenza informativa: l'attuazione della raccolta differenziata, infatti, è obbligatoria da quando è entrato in vigore il decreto Ronchi (e successive emanazioni). Secondo dati ARPAV, inoltre, la totalità dei comuni veneti l'ha attivata, seppure con modalità e tempi diversi.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

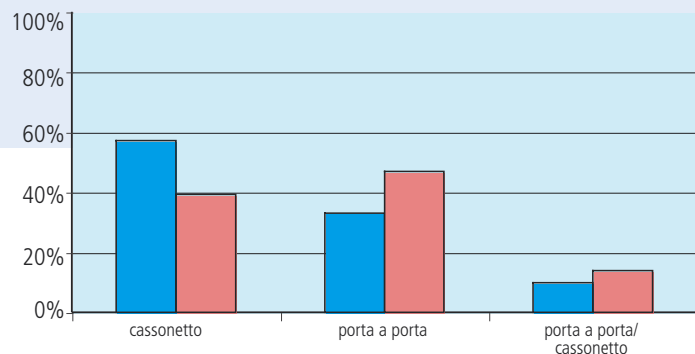
CONOSCENZE

Il problema

Dal 1996 al 2002, in Italia, la produzione annuale di rifiuti urbani per abitante è passata da 449kg a 520kg (con una forbice notevole fra le regioni, considerando i 360kg/ab della Basilicata e i 669kg/ab della Toscana nel 2002). Parallelamente si assiste all'accorciamento del ciclo di vita dei prodotti e all'aumentare in quantità e complessità dei loro imballaggi. Questo vale anche per i generi alimentari – per i quali gli imballaggi sono obbligatori dal 1963- che costituiscono il 19% circa dei consumi mensili delle famiglie (ISTAT, 2001). Il problema rifiuti supera le barriere nazionali e, secondo l'OCSE, nei circa 30 paesi che ne fanno parte tra il 1995 e il 2020 si raggiungeranno i 640 kg/ab all'anno, con un aumento del 43% (APAT, 2003).

Il quesito

Nel suo comune come avviene la raccolta dei rifiuti?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

**vengono portati
al cassonetto 44%**
**vengono raccolti tutti
porta a porta 43%**
**alcuni porta a porta,
altri al cassonetto 13%**

- Nel complesso la raccolta porta a porta e quella al cassonetto, si equivalgono come percentuale di risposta (43% e 44%). La raccolta mista, spesso di transizione, è intorno al 13%.

- Nei comuni obiettivo 2, il 57% dei rispondenti dichiara che i rifiuti vengono conferiti al cassonetto, contro il 39% delle altre aree.

Commento

Le risposte del campione complessivo non rispecchiano puntualmente la situazione reale sulle modalità di raccolta dei rifiuti nella nostra regione. Secondo dati ARPAV, infatti, in 581 nostri comuni il sistema prevalente attivato è tramite cassonetti stradali (60%), seguono, ma distanziati di molto, quello domiciliare (29%) e il sistema misto (11%). Il sistema domiciliare, pur essendo il più costoso in termini economici ed organizzativi, è il più efficiente in quanto permette di raccogliere più materiale e la separazione avviene in modo più scrupoloso e consapevole.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

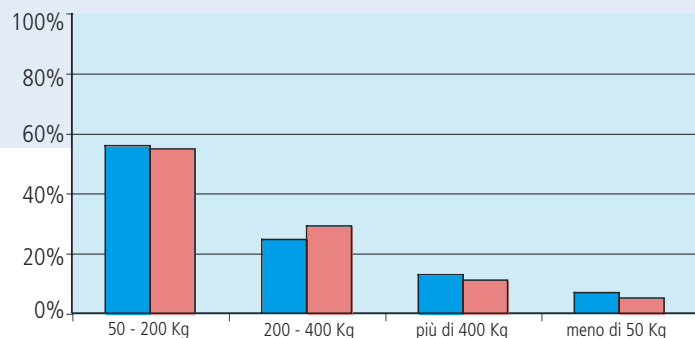
CONOSCENZE

Il problema

Dal 1996 al 2002, in Italia, la produzione annuale di rifiuti urbani per abitante è passata da 449kg a 520kg (con una forbice notevole fra le regioni, considerando i 360kg/ab della Basilicata e i 669kg/ab della Toscana nel 2002). Parallelamente si assiste all'accorciamento del ciclo di vita dei prodotti e all'aumentare in quantità e complessità dei loro imballaggi. Questo vale anche per i generi alimentari – per i quali gli imballaggi sono obbligatori dal 1963- che costituiscono il 19% circa dei consumi mensili delle famiglie (ISTAT, 2001). Il problema rifiuti supera le barriere nazionali e, secondo l'OCSE, nei circa 30 paesi che ne fanno parte, tra il 1995 e il 2020 si raggiungeranno i 640 kg/ab all'anno, con un aumento del 43% (APAT, 2003).

Il quesito

Secondo lei, in Italia, più o meno quanti rifiuti produce ogni anno ogni persona?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

tra 50 e 200 Kg 55%
tra 200 e 400 Kg 28%
più di 400 Kg 11%
meno di 50 Kg 6%

- Secondo il 61% del campione complessivo la produzione individuale di rifiuti su base annua non supera i 200 kg.
- Il 29% dei residenti nei comuni non obiettivo 2 sottostima la produzione di rifiuti collocandola tra 200 e 400 kg pro-capite.
- Solo l'11% del campione complessivo individua la risposta esatta: più di 400 kg.

Commento

L'89% del campione complessivo sottostima la produzione pro-capite annuale di rifiuti: in Veneto nel 2003 è stata di 464kg, la media nazionale di 524kg (dati ARPAV 2004 e APAT 2003). Solamente l'11% del campione individua la risposta corretta, un dato che evidenzia una carenza informativa. La produzione di rifiuti è quasi ovunque in aumento ed è necessario, perciò, informare e consigliare ai cittadini comportamenti corretti, quali, ad esempio, acquistare prodotti con pochi imballaggi o con imballaggi riciclati/riciclabili, preferire le ecoricariche per i detersivi e i prodotti concentrati, riparare sempre (se possibile) gli oggetti.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

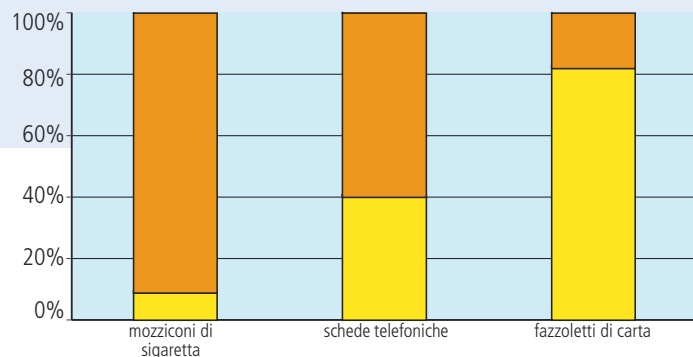
CONOSCENZE

Il problema

Dal 1996 al 2002, in Italia, la produzione annuale di rifiuti urbani per abitante è passata da 449kg a 520kg (con una forbice notevole fra le regioni, considerando i 360kg/ab della Basilicata e i 669kg/ab della Toscana nel 2002). Parallelamente si assiste all'accorciamento del ciclo di vita dei prodotti e all'aumentare in quantità e complessità dei loro imballaggi. Questo vale anche per i generi alimentari – per i quali gli imballaggi sono obbligatori dal 1963- che costituiscono il 19% circa dei consumi mensili delle famiglie (ISTAT, 2001). Il problema rifiuti supera le barriere nazionali e, secondo l'OCSE, nei circa 30 paesi che ne fanno parte tra il 1995 e il 2020 si raggiungeranno i 640 kg/ab all'anno, con un aumento del 43% (APAT, 2003).

Il quesito

Secondo lei, quanto impiegano i mozziconi di sigaretta, le tessere telefoniche e i fazzoletti di carta per dissolversi, da soli, nell'ambiente?



LEGENDA

■ risposte corrette ■ risposte scorrette

Rifiuto	Risposte corrette	Risposte scorrette
Mozziconi di sigaretta	9%	91%
Tessere telefoniche	40%	60%
Fazzoletti di carta	82%	18%

- Fazzoletti di carta: l'82% del campione risponde correttamente dichiarando che si dissolvono in meno di un anno.
- Solamente il 40% dei rispondenti sa che occorrono più di 100 anni per il dissolvimento delle tessere telefoniche.
- Il 9% del campione, una netta minoranza, dichiara in modo corretto che i mozziconi di sigaretta impiegano da 20 a 100 anni per dissolversi.

Commento

Solo il 9% degli intervistati sa che i mozziconi di sigaretta impiegano da 20 a 100 anni per decomporsi, causando danni estetici ed ambientali superiori a quanto percepito. Per ciò che riguarda le tessere telefoniche (ma sono fatte dello stesso materiale anche le tessere prepagate per i cellulari), il 39% del campione complessivo ha individuato la risposta giusta (più di 100 anni), una percentuale superiore rispetto al quesito precedente, ma che mostra comunque una carenza informativa. L'82% del campione, invece, individua correttamente il tempo di dissolvimento dei fazzoletti di carta nell'ambiente (meno di 1 anno).

4.3 Rifiuti – La differenziazione

CONOSCENZE

Il problema

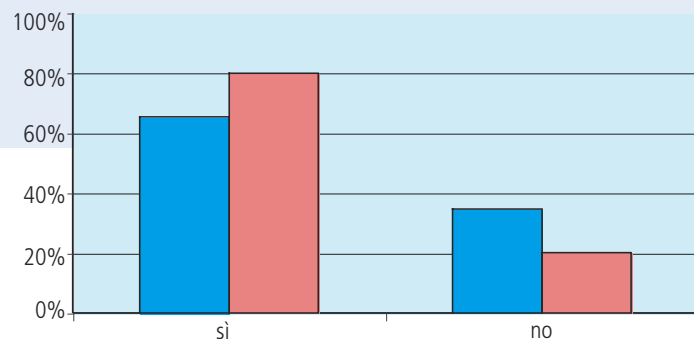
Dal 1996 al 2002, in Italia, la produzione annuale di rifiuti urbani per abitante è passata da 449kg a 520kg (con una forbice notevole fra le regioni, considerando i 360kg/ab della Basilicata e i 669kg/ab della Toscana nel 2002). Parallelamente si assiste all'accorciamento del ciclo di vita dei prodotti e all'aumentare in quantità e complessità dei loro imballaggi. Questo vale anche per i generi alimentari – per i quali gli imballaggi sono obbligatori dal 1963- che costituiscono il 19% circa dei consumi mensili delle famiglie (ISTAT, 2001). Il problema rifiuti supera le barriere nazionali e, secondo l'OCSE, nei circa 30 paesi che ne fanno parte tra il 1995 e il 2020 si raggiungeranno i 640 kg/ab all'anno, con un aumento del 43% (APAT, 2003).

Il quesito

Ha mai ricevuto opuscoli con informazioni e consigli su come separare i rifiuti domestici?

sì 76%

no 24%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- La maggioranza (76%) del campione complessivo dichiara di aver ricevuto opuscoli con informazioni sulla corretta separazione dei rifiuti.

- Questa percentuale però è significativamente più bassa nei comuni obiettivo 2: il 65% contro l'80% dei residenti nei comuni non obiettivo.

Commento

Il 76% degli intervistati dichiara di aver ricevuto materiale informativo sul tema "separazione dei rifiuti", anche se i residenti nei comuni obiettivo 2 in misura inferiore rispetto ai residenti in altre aree: 65% contro l'80%. Il Veneto è ai primi posti in Italia per la percentuale di raccolta differenziata raggiunta, anche se emergono alcune lacune informative su cui intervenire; dubbi sono infatti emersi sulla separazione degli avanzi di cucina e della plastica, sulla biodegradabilità di alcuni oggetti d'uso comune (spesso abbandonati nell'ambiente), sull'obbligatorietà della pratica della raccolta differenziata. L'ARPAV ha pubblicato un opuscolo tematico "A proposito di... rifiuti": è possibile richiederlo gratuitamente anche via internet, collegandosi al sito dell'Agenzia.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

PERCEZIONI

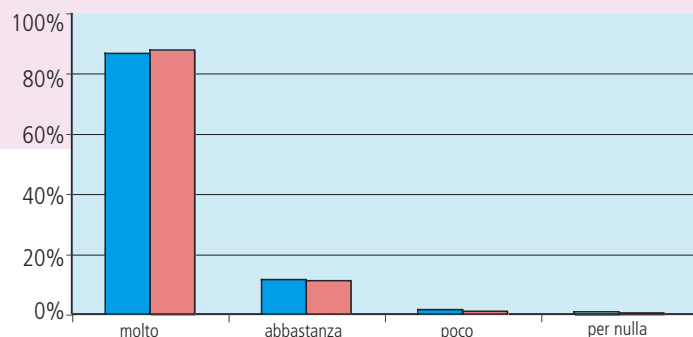
Il problema

La gestione dei rifiuti pone problemi ambientali in ogni fase, in particolare nel loro smaltimento e trattamento. Le 1400 discariche italiane, ad esempio, hanno accolto nel 2001 il 67% dei rifiuti urbani. Esse causano il 31% delle emissioni nazionali di metano (APAT, 2003) e presentano rischi potenziali come la contaminazione delle risorse idriche e dei terreni (infiltrazione di metalli pesanti, sostanze nutrienti). Un sistema molto conosciuto è anche l'incenerimento con recupero energetico che, dal 1998 al 2001, ha visto in Italia un aumento del 34% di rifiuti conferiti (APAT, 2003).

Anche in Veneto la quantità di rifiuto urbano avviato alla termovalorizzazione è cresciuta negli ultimi anni; gli impianti attivi nella regione sono 4 dislocati nelle province di Padova, Venezia, Vicenza e Verona.

Il quesito

Quanto ritiene importante per l'ambiente impegnarsi nella separazione dei rifiuti?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

molto 87%
abbastanza 11%
poco 1%
per nulla 1%

- Nel complesso, il 98% degli intervistati è convinto dell'utilità della raccolta differenziata.

- Non ci sono differenze significative tra residenti in comuni obiettivo 2 e non.

Commento

L'87% del campione complessivo ritiene molto importante per l'ambiente impegnarsi nella raccolta differenziata dei rifiuti, un dato importante visto che la nostra regione è ai primi posti in Italia per la percentuale di raccolta differenziata raggiunta. Bisogna ricordare, tuttavia, che sono emersi dubbi su come separare gli avanzi da cucina e la plastica e che, nonostante la copertura informativa sia risultata relativamente alta, molti non conoscono i tempi di dissolvimento di oggetti di uso comune (fazzoletti di carta, schede telefoniche, mozziconi di sigaretta); un terzo del campione, infine, ignora l'esistenza delle isole ecologiche.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

PERCEZIONI

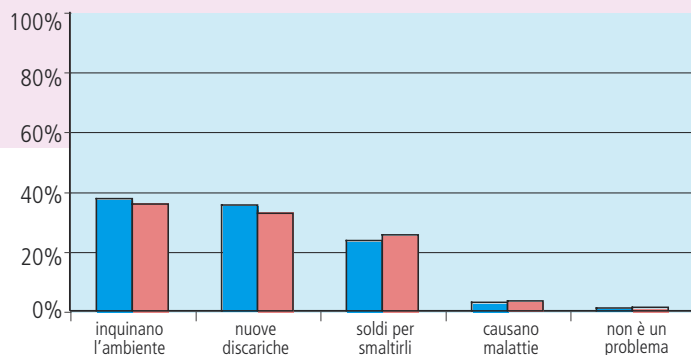
Il problema

La gestione dei rifiuti pone problemi ambientali in ogni fase, in particolare nel loro smaltimento e trattamento. Le 1400 discariche italiane, ad esempio, hanno accolto nel 2001 il 67% dei rifiuti urbani. Esse causano il 31% delle emissioni nazionali di metano (APAT, 2003) e presentano rischi potenziali come la contaminazione delle risorse idriche e dei terreni (infiltrazione di metalli pesanti, sostanze nutrienti). Un sistema molto conosciuto è anche l'incenerimento con recupero energetico che, dal 1998 al 2001, ha visto in Italia un aumento del 34% di rifiuti conferiti (APAT, 2003).

Anche in Veneto la quantità di rifiuto urbano avviato alla termovalorizzazione è cresciuta negli ultimi anni; gli impianti attivi nella regione sono 4 dislocati nelle province di Padova, Venezia, Vicenza e Verona.

Il quesito

Secondo lei la quantità di rifiuti domestici prodotta ogni anno rappresenta un problema principalmente per quale motivo?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

inquinano l'ambiente 37%
richiedono nuove discariche 34%
richiedono soldi per smaltirli 25%
causano malattie 3%
non è un problema 1%

- Secondo il campione complessivo i rifiuti sono un problema per l'ambiente (37%) e per le discariche che implicano (34%).
- Al terzo posto stanno invece ragioni di carattere economico, come il costo di smaltimento (25%).
- Solamente l'1% del campione afferma che non sono un problema.

Commento

Il 99% del campione ritiene che i rifiuti costituiscano un problema; solamente l'1% è dell'idea opposta. Il 34% degli intervistati ha individuato i termini del problema nella necessità di nuove discariche, il 37% nell'inquinamento, sebbene siano citate anche motivazioni economiche (25%). In Veneto la percentuale raggiunta di raccolta differenziata è fra le più alte d'Italia e la copertura informativa è risultata buona. Recuperare e riciclare i rifiuti, tuttavia, non sembra sufficiente: di fronte al continuo aumento della loro produzione è necessario promuovere stili di vita e di consumo più sostenibili.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

PERCEZIONI

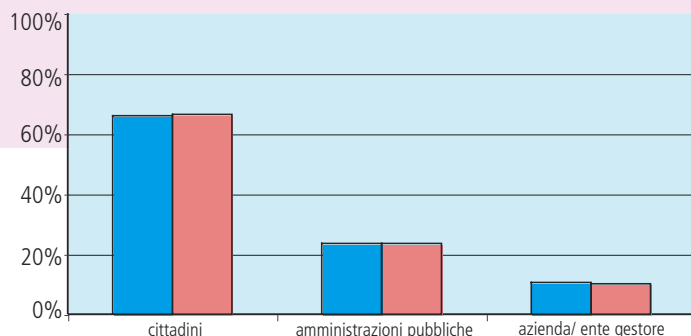
Il problema

La gestione dei rifiuti pone problemi ambientali in ogni fase, in particolare nel loro smaltimento e trattamento. Le 1400 discariche italiane, ad esempio, hanno accolto nel 2001 il 67% dei rifiuti urbani. Esse causano il 31% delle emissioni nazionali di metano (APAT, 2003) e presentano rischi potenziali come la contaminazione delle risorse idriche e dei terreni (infiltrazione di metalli pesanti, sostanze nutrienti). Un sistema molto conosciuto è anche l'incenerimento con recupero energetico che, dal 1998 al 2001, ha visto in Italia un aumento del 34% di rifiuti conferiti (APAT, 2003).

Anche in Veneto la quantità di rifiuto urbano avviato alla termovalorizzazione è cresciuta negli ultimi anni; gli impianti attivi nella regione sono 4 dislocati nelle province di Padova, Venezia, Vicenza e Verona.

Il quesito

Nonostante i miglioramenti nel settore, la maggior parte dei rifiuti non viene separata correttamente. Secondo lei chi è il maggior responsabile della non corretta separazione ?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

i cittadini non separano correttamente i rifiuti 66%

le amministrazioni pubbliche non informano a sufficienza 24%

l'azienda/ ente gestore del recupero/ smaltimento 10%

- Secondo il campione complessivo la colpa della non corretta separazione dei rifiuti è da attribuire ai cittadini poco scrupolosi (66%).

- Il 24% invece avverte la carenza di informazione che dovrebbe provenire dalle amministrazioni pubbliche.

Commento

Il 66% del campione ritiene che i primi responsabili della non corretta separazione dei rifiuti siano proprio i cittadini, mentre le carenze informative delle amministrazioni sono al secondo posto (24%). Queste risposte, se da un lato dimostrano senso di responsabilità e autocritica, dall'altro confermano un bisogno informativo ed educativo già individuato in precedenza. Nella nostra regione, inoltre, il sistema di raccolta prevalente è tramite cassonetti stradali, il cui successo dipende in gran parte dal corretto e volontario conferimento dei rifiuti da parte dei cittadini.

4.3 Rifiuti – La differenziazione

PERCEZIONI

Il problema

La gestione dei rifiuti pone problemi ambientali in ogni fase, in particolare nel loro smaltimento e trattamento. Le 1400 discariche italiane, ad esempio, hanno accolto nel 2001 il 67% dei rifiuti urbani. Esse causano il 31% delle emissioni nazionali di metano (APAT, 2003) e presentano rischi potenziali come la contaminazione delle risorse idriche e dei terreni (infiltrazione di metalli pesanti, sostanze nutrienti). Un sistema molto conosciuto è anche l'incenerimento con recupero energetico che, dal 1998 al 2001, ha visto in Italia un aumento del 34% di rifiuti conferiti (APAT, 2003).

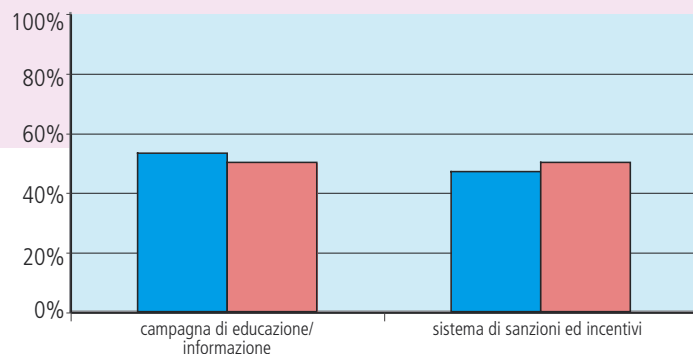
Anche in Veneto la quantità di rifiuto urbano avviato alla termovalorizzazione è cresciuta negli ultimi anni; gli impianti attivi nella regione sono 4 dislocati nelle province di Padova, Venezia, Vicenza e Verona.

Il quesito

Per risolvere o limitare il problema dei rifiuti, quale, secondo lei, tra queste due soluzioni darebbe risultati migliori?

campagna di educazione ed informazione 51%

sistema di sanzioni ed incentivi 49%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Il campione complessivo si divide praticamente a metà tra le due soluzioni (51% e 49%).

- I residenti nei comuni non obiettivo 2 preferiscono in misura maggiore dei residenti nei comuni obiettivo 2 un sistema di sanzioni ed incentivi (51% contro 47%).

Commento

Le risposte del campione complessivo sembrano mostrare che, in tema di rifiuti, nella nostra regione c'è necessità sia di un nuovo sistema tariffario che di una campagna informativa ed educativa. Alcuni bisogni informativi erano stati individuati anche nei quesiti precedenti, anche se nel complesso la copertura è apparsa buona; per ciò che riguarda l'aspetto economico, è in atto il passaggio da Tassa a Tariffa (i costi dovranno essere coperti interamente dagli utenti), che contribuirà all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti. Il Decreto Ronchi, art.50, stabilisce, infine, che chiunque abbandoni o non separi correttamente i rifiuti (dove previsto) possa essere punito con l'arresto fino ad un anno.

4.4 Acqua – Il risparmio idrico

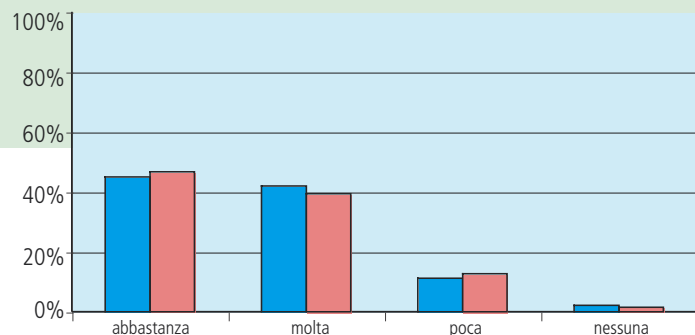
COMPORTAMENTI

Il problema

In Italia i prelievi di acqua per usi domestici coprono quasi il 20% del totale (dati World Bank, 1997) e i cittadini italiani consumano in media 213 litri di acqua al giorno, contro i 130 degli Inglesi e i 145 dei Tedeschi. Il bagno o la doccia occupano il 39% dei consumi, i sanitari il 20%, mentre il bucato e la pulizia delle stoviglie il 22% (ARPAV, 2001). Negli ultimi anni la parola d'ordine è "consumo sostenibile": fra la popolazione mondiale, infatti, solo 16 persone su 100 hanno a disposizione immediata acqua potabile, le altre 84 devono cercarla ogni giorno e non possono sprecarne nemmeno una goccia (World Water Vision, 2000).

Il quesito

Quanta attenzione pone al consumo dell'acqua potabile?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

abbastanza 46%
molta 40%
poca 12%
nessuna 2%

- Il 76% del campione complessivo dichiara di prestare attenzione al consumo di acqua potabile.
- Solo il 2% non presta alcuna attenzione all'acqua che consuma.

Commento

Il 76% del campione complessivo dichiara di prestare attenzione al consumo di acqua. Questa risposta però contrasta con i ben 213 litri di consumo pro-capite, la maggior parte dei quali per usi diversi dall'alimentazione. Prestare realmente attenzione al consumo di acqua potabile significa mettere in atto comportamenti responsabili, come ad esempio: lavare frutta e verdura in ammollo e riutilizzare l'acqua per innaffiare le piante, fare docce brevi e non il bagno, riparare tempestivamente qualunque perdita di rubinetti e tubature, lavare la macchina utilizzando un secchio e non la pompa o portarla all'autolavaggio.

4.4 Acqua – Il risparmio idrico

CONOSCENZE

Il problema

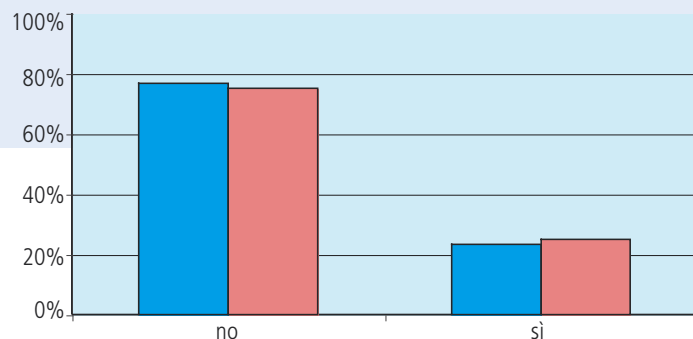
La Terra è ricca di acqua, distribuita però in modo ineguale. Nella nostra regione si trovano le riserve più vaste di tutta l'Europa: falde pedemontane ed artesiane, che sono la fonte principale di approvvigionamento, fiumi e laghi, sorgenti montane. Negli ultimi decenni, tuttavia, l'aumento della richiesta d'acqua e i prelievi eccessivi ed incontrollati, hanno portato in molti casi all'abbassamento dei livelli delle falde, ad una perdita di pressione di quelle artesiane, con il rischio di infiltrazioni di acqua salata. I pozzi impiegati per rifornire gli acquedotti, inoltre, sono sempre più profondi perché le acque superficiali sono inquinate. Negli anni '70 era sufficiente perforare il terreno per poche decine di metri, oggi ne sono necessarie centinaia.

Il quesito

Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi su come ridurre i consumi dell'acqua?

no 76%

sì 24%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Il 76% degli intervistati non ha mai ricevuto materiale informativo sul risparmio idrico.

- Non ci sono differenze significative tra comuni obiettivo 2 e comuni non obiettivo 2.

Commento

Il 76% del campione complessivo dichiara di non aver mai ricevuto opuscoli su come risparmiare acqua, rivelando perciò una forte carenza informativa. Esistono comportamenti virtuosi che ognuno di noi può applicare nella vita quotidiana, ma è necessario diffonderli attraverso un'informazione capillare. Quando si va in vacanza, ad esempio, è buona norma chiudere la valvola centrale dell'acqua; si possono poi risparmiare dagli 8 agli 11 mila litri d'acqua potabile all'anno facendo funzionare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico e a temperature basse. Ulteriori informazioni sono presenti in alcuni opuscoli ARPAV: "La distribuzione dell'acqua nel Veneto", "Acqua: riflettiamoci" e "Il ciclo dell'acqua". Possono essere richiesti gratuitamente via internet collegandosi al sito dell'Agenzia.

4.4 Acqua – Il risparmio idrico

CONOSCENZE

Il problema

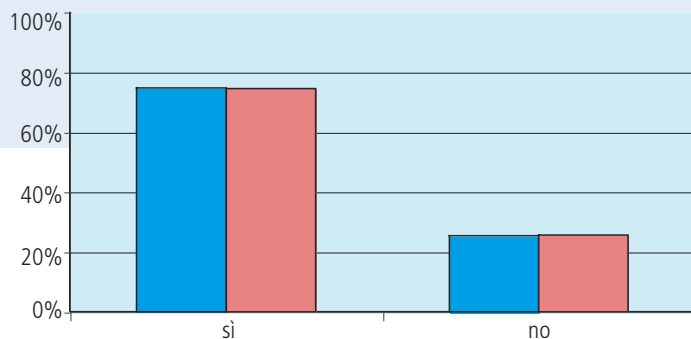
La Terra è ricca di acqua, distribuita però in modo ineguale. Nella nostra regione si trovano le riserve più vaste di tutta l'Europa: falde pedemontane ed artesiane, che sono la fonte principale di approvvigionamento, fiumi e laghi, sorgenti montane. Negli ultimi decenni, tuttavia, l'aumento della richiesta d'acqua e i prelievi eccessivi ed incontrollati, hanno portato in molti casi all'abbassamento dei livelli delle falde, ad una perdita di pressione di quelle artesiane, con il rischio di infiltrazioni di acqua salata. I pozzi impiegati per rifornire gli acquedotti, inoltre, sono sempre più profondi perché le acque superficiali sono inquinate. Negli anni '70 era sufficiente perforare il terreno per poche decine di metri, oggi ne sono necessarie centinaia.

Il quesito

Secondo lei, l'acqua dello sciacquone è acqua potabile?

sì 74%

no 26%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- La maggior parte del campione complessivo (74%) dichiara che l'acqua del wc è potabile.

- Non emergono differenze significative tra comuni obiettivo 2 e non obiettivo 2.

Commento

Il 74% del campione complessivo è convinto, e ha ragione, che l'acqua usata per il water è potabile. Il wc, inoltre, è causa del 28% dei consumi domestici di acqua, mentre solo il 7% è utilizzato per bere e cucinare (ARPAV, 2001). Alcune semplici misure per un uso responsabile di questa risorsa sono, ad esempio: installare uno sciacquone a quantità differenziata (un risparmio da 20 a 26 mila litri d'acqua all'anno), dotarsi di un rubinetto con frangiflutti (un risparmio di circa 6 mila litri l'anno), irrigare il giardino con sistemi automatizzati che razionalizzano i consumi, non lavare l'auto con la pompa (si consumano fino a 300 litri).

4.4 Acqua – Il risparmio idrico

PERCEZIONI

Il problema

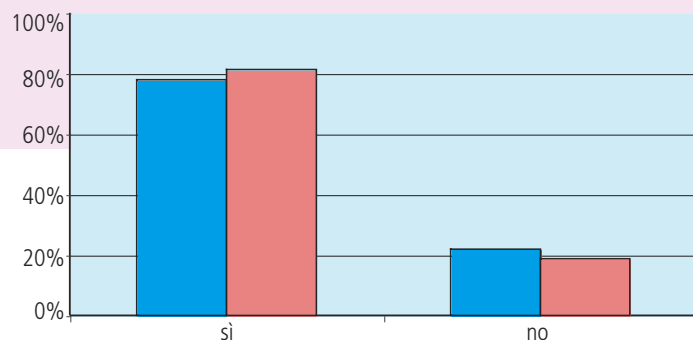
L'acqua potabile è una risorsa preziosa che va tutelata e salvaguardata. Le falde sotterranee sono sistemi estremamente fragili, in cui le sostanze inquinanti possono entrare con relativa facilità, compromettendone la potabilità. Gli inquinanti più insidiosi sono i nitrati, provenienti dall'agricoltura e dagli scarichi civili ed industriali. I fiumi e i laghi, invece, sono a rischio per i fosfati, i metalli pesanti, i composti organoalogenati, l'eccessiva salinità. L'inquinamento incide in primo luogo sul ciclo naturale della risorsa, diminuendo la quantità d'acqua riutilizzabile, in secondo luogo può causare all'uomo malattie, come epatiti e dissenterie, e nello stesso tempo danneggiare gli animali e la vegetazione. Meno acqua potabile, infine, significa anche che il suo prezzo continuerà a salire.

Il quesito

Secondo lei l'acqua potabile è una risorsa esauribile?

sì 80%

no 20%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Nel complesso il campione afferma che l'acqua potabile è una risorsa non rinnovabile (80%).

- Fra coloro che pensano il contrario, la percentuale è leggermente superiore fra i residenti nei comuni obiettivo 2 (22% contro 19%).

Commento

Il 20% del campione complessivo (22% nei comuni obiettivo 2) ritiene l'acqua potabile una risorsa inesauribile. Si tratta invece di una risorsa parzialmente rinnovabile, che necessita di essere tutelata. L'enorme consumo di acqua impoverisce la risorsa e, ogni volta che apriamo il rubinetto, tutta l'acqua che esce finisce irrimediabilmente nelle fognature, non sempre dotate di depuratori adeguati. Nella nostra regione, nessun fiume è esente da inquinamento e i pozzi che scaviamo per estrarre acqua potabile dalle falde sono sempre più profondi. Le falde sotterranee, proprio perché forniscono acque migliori, vengono sfruttate in modo sempre maggiore, superiore alla loro velocità di rinnovamento e con il rischio di infiltrazione di acqua salata.

4.4 Acqua – Il risparmio idrico

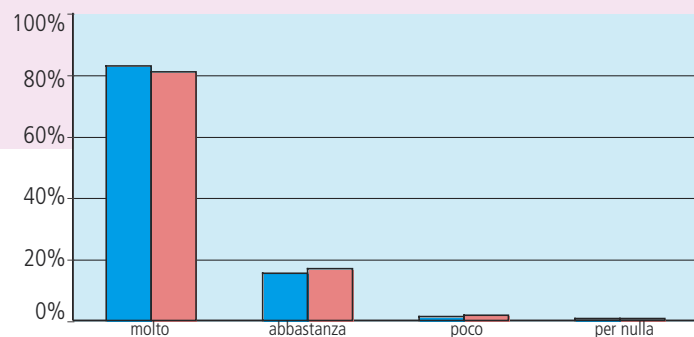
PERCEZIONI

Il problema

L'acqua potabile è una risorsa preziosa che va tutelata e salvaguardata. Le falde sotterranee sono sistemi estremamente fragili, in cui le sostanze inquinanti possono entrare con relativa facilità, compromettendone la potabilità. Gli inquinanti più insidiosi sono i nitrati, provenienti dall'agricoltura e dagli scarichi civili ed industriali. I fiumi e i laghi, invece, sono a rischio per i fosfati, i metalli pesanti, i composti organoalogenati, l'eccessiva salinità. L'inquinamento incide in primo luogo sul ciclo naturale della risorsa, diminuendo la quantità d'acqua riutilizzabile, in secondo luogo può causare all'uomo malattie, come epatiti e dissenterie, e nello stesso tempo danneggiare gli animali e la vegetazione. Meno acqua potabile, infine, significa anche che il suo prezzo continuerà a salire.

Il quesito

Secondo lei quanto è importante per la protezione dell'ambiente risparmiare acqua potabile?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

molto 81%
abbastanza 16%
poco 2%
per nulla 1%

- Oltre il 97% del campione complessivo è convinto dell'utilità del risparmio idrico verso l'ambiente.
- Solamente il 2% degli intervistati attribuisce poco o nessun valore al risparmio idrico.

Commento

Il 97% del campione afferma che è importante per l'ambiente risparmiare acqua, dimostrando un atteggiamento di consapevolezza, che però contrasta con il grande consumo pro-capite di acqua e con il fatto che ben il 20% dei rispondenti al quesito precedente pensa si tratti di una risorsa inesauribile. La percezione della tematica, in ogni caso, è buona e necessita di essere indirizzata verso comportamenti virtuosi, anche attraverso un'adeguata attività informativa.

4.4 Acqua – Il risparmio idrico

PERCEZIONI

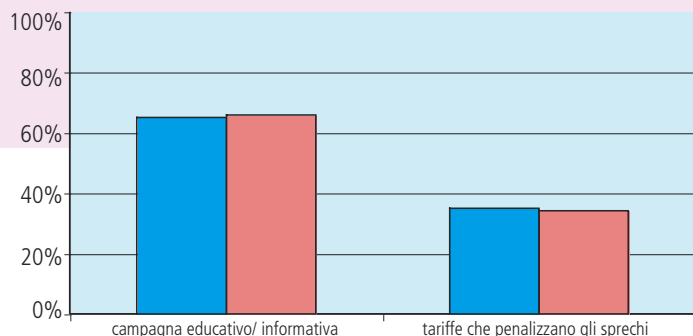
Il problema

L'acqua potabile è una risorsa preziosa che va tutelata e salvaguardata. Le falde sotterranee sono sistemi estremamente fragili, in cui le sostanze inquinanti possono entrare con relativa facilità, compromettendone la potabilità. Gli inquinanti più insidiosi sono i nitrati, provenienti dall'agricoltura e dagli scarichi civili ed industriali. I fiumi e i laghi, invece, sono a rischio per i fosfati, i metalli pesanti, i composti organoalogenati, l'eccessiva salinità. L'inquinamento incide in primo luogo sul ciclo naturale della risorsa, diminuendo la quantità d'acqua riutilizzabile, in secondo luogo può causare all'uomo malattie, come epatiti e dissenterie, e nello stesso tempo danneggiare gli animali e la vegetazione. Meno acqua potabile, infine, significa anche che il suo prezzo continuerà a salire.

Il quesito

Per risolvere il problema degli sprechi dell'acqua potabile, quale, secondo lei, tra queste soluzioni darebbe risultati migliori?

**campagna di educazione
ed informazione 66%**
**tariffe che penalizzino
gli sprechi 34%**



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Il 66% del campione è favorevole ad una campagna educativo-informativa.

- Non ci sono differenze significative tra comuni obiettivo 2 e comuni non obiettivo 2.

Commento

Il 66% del campione complessivo preferisce una campagna educativo-informativa anziché un nuovo piano tariffario. La buona percezione dell'importanza del risparmio idrico, insieme alla richiesta di interventi informativi, fa presupporre una volontà di modifica dei comportamenti. Le iniziative prese in questa direzione, dunque, sembrano avere ottime possibilità di successo. Dal punto di vista tariffario e gestionale, infine, la Legge Galli prevede la creazione degli AATO (Ambiti Territoriali Ottimali) e l'istituzione dei Piani idrici per l'ottimizzazione dell'uso della risorsa.

4.5 Aria – Limitazioni del traffico

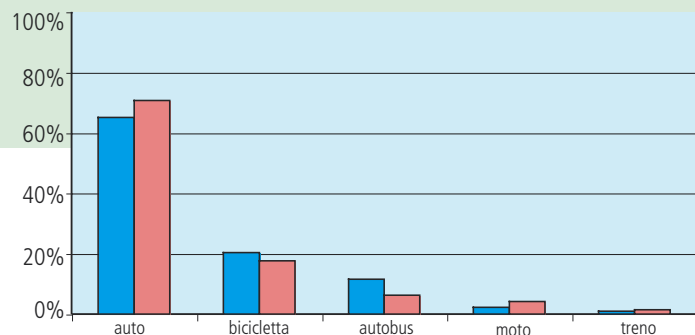
COMPORTAMENTI

Il problema

In Italia il numero medio di veicoli a motore è fra i più alti dei paesi OCSE, con un'auto ogni due persone (APAT, 2003). Nel 1996 il parco automobili italiano era di 31 milioni di veicoli, nel 2001 di 34 milioni e anche i ciclomotori sono in costante aumento (da 4,6 milioni del 1996 a 5,2 nel 2001; dati APAT 2003). Nel 2001 l'82% dei passeggeri ha viaggiato in automobile oppure in moto, il 10% in autobus, il 5% in treno (APAT, 2003). Dal 1970 ad oggi, mentre l'estensione della rete ferroviaria è rimasta invariata, quella stradale è cresciuta del 22%, quella autostradale addirittura del 70% (UE, 2003). La dotazione stradale ed autostradale italiana è, infatti, superiore alla media europea (in rapporto alla superficie), anche se ultimamente il tasso di crescita si è ridotto (UE, 2003).

Il quesito

Che mezzo di trasporto utilizza principalmente per i suoi spostamenti quotidiani?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

auto 69%
bicicletta/ a piedi 18%
autobus 8%
moto 4%
treno 1%

- Il 69% del campione complessivo utilizza quotidianamente l'automobile.
- Nei comuni obiettivo 2 la percentuale di coloro che utilizzano abitualmente l'automobile è leggermente inferiore rispetto alle altre aree (65% contro 71%).
- L'11% dei residenti nei comuni obiettivo 2 utilizza l'autobus, contro il 6% dei residenti nei comuni non obiettivo 2.

Commento

Il 71% dei residenti in comuni non obiettivo 2 e il 65% dei residenti in comuni obiettivo 2, utilizza ogni giorno principalmente l'automobile. La bicicletta, se è vero che si trova al secondo posto, viene scelta solo dal 18% degli intervistati. Il suo uso, oltre a non creare rumore ed inquinamento, costituisce anche un ottimo esercizio fisico. I comuni veneti stanno aumentando l'estensione di piste ciclabili e Padova, Venezia, Vicenza e Treviso, ad esempio, ne hanno finora realizzato ben oltre 30km ciascuno. Per una mobilità più sostenibile, tuttavia, vanno considerate e potenziate anche soluzioni come il trasporto collettivo (treni, autobus, ...) e il car-sharing.

4.5 Aria – Limitazioni del traffico

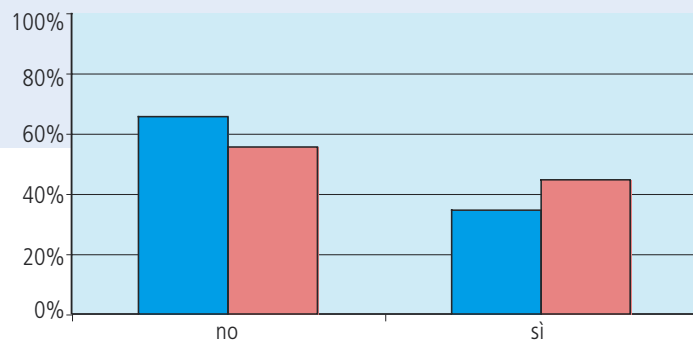
CONOSCENZE

Il problema

Il 78% dei veicoli italiani viaggia a benzina e il 30% del parco auto ha più di 10 anni (ISTAT, 2002). Se da un lato la tecnologia permette alle nuove vetture di inquinare sempre meno, questo aspetto è controbilanciato dall'aumento del loro numero e dalle crescenti esigenze di mobilità. Il traffico veicolare è causa del 67% delle emissioni nazionali di benzene, del 65% di monossido di carbonio, del 53% di ossidi di azoto. Contribuisce, inoltre, in misura superiore al 30%, alle emissioni di PM10 e dei Composti Organici Volatili non Metanici (COVNM). Alcune sostanze, come gli ossidi di azoto, sono estremamente dannose per le vie respiratorie umane, altre, come i COVNM sono all'origine delle piogge acide (APAT, 2003).

Il quesito

Nelle zone che frequenta abitualmente ci sono state limitazioni al traffico come circolazione per targhe alterne o divieto di transito ai veicoli non catalizzati?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

no 58%

sì 42%

- Il 58% del campione complessivo dichiara di non aver assistito a limitazioni del traffico privato nelle proprie zone.
- Solo il 34% dei residenti nei comuni obiettivo 2 ha risposto affermativamente, contro il 45% dei residenti nei comuni non obiettivo 2.

Commento

Il 65% dei residenti in comuni obiettivo 2 e il 55% dei residenti in altre aree non ha mai assistito a limitazioni del traffico. Questi provvedimenti sono resi necessari dalle concentrazioni crescenti nell'aria di inquinanti di origine veicolare. La loro applicazione massiccia ed estesa, tuttavia, è avvenuta solamente negli ultimi due anni, mentre in precedenza riguardava, prevalentemente e in modo saltuario, le grandi città. I comuni obiettivo 2, inoltre, sono per la maggior parte piccoli centri urbani, rurali o montani, in cui il traffico e quindi l'inquinamento sono avvertiti in misura minore.

4.5 Aria – Limitazioni del traffico

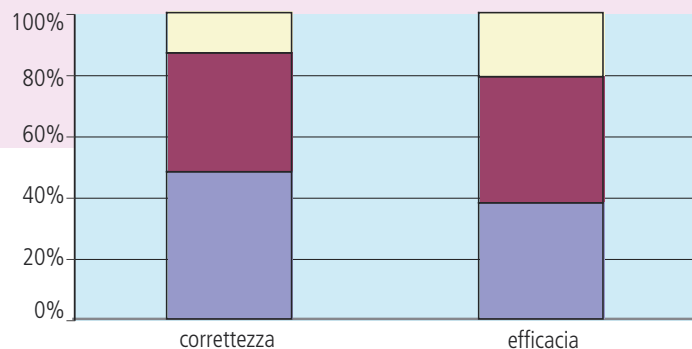
PERCEZIONI

Il problema

Il traffico veicolare produce diverse emissioni dannose per l'uomo. Il benzene è un idrocarburo aromatico cancerogeno, mentre il monossido di carbonio è dannoso per il sistema respiratorio e circolatorio ed è particolarmente insidioso perché inodore ed incolore; gli ossidi di azoto, reagiscono con la luce solare ed entrano nelle vie respiratorie danneggiando le mucose; le polveri sottili PM10, invece, possono raggiungere i polmoni e depositarsi, provocando malattie respiratorie. Le concentrazioni nell'aria di queste sostanze sono costantemente monitorate e, negli ultimi anni, il superamento dei livelli di attenzione stabiliti per legge, si verifica spesso e in un numero crescente di città anche di dimensioni minori.

Il quesito

Ritiene giusti ed efficaci i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?



Correttezza	%	Efficacia	%
Sì, sempre	47%	Sì, molto	38%
Solo nelle emergenze	39%	Poco efficaci	41%
No, in nessun caso	14%	Non servono a nulla	21%

- Quasi la metà del campione è sempre favorevole alla limitazione del traffico privato.
- Il 41% del campione ritiene poco efficaci i provvedimenti.
- Non ci sono differenze significative nella percezione della correttezza ed efficacia tra residenti in comuni obiettivo e non.

Commento

L'86% del campione complessivo ritiene giusti i provvedimenti che limitano la circolazione del traffico veicolare privato, mentre il 79% ritiene che siano in qualche modo efficaci per ridurre l'inquinamento. Il 14% non li ritiene, invece, giusti e il 21% nemmeno efficaci. Le tematiche collegate al traffico sono molto sentite in Veneto: ben una persona su tre è disturbata dal rumore eccessivo del traffico, mentre per il 56% il traffico urbano è un problema (ISTAT, 2002). Sempre più persone, inoltre, sono sottoposte a livelli di rumore tali da creare problemi alla salute, come insonnia o fastidio (APAT, 2003).

4.6 Elettromagnetismo

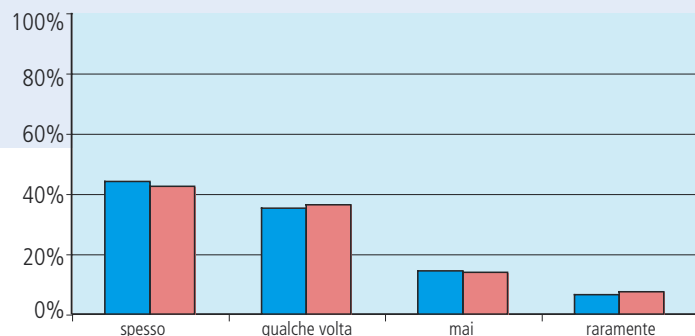
CONOSCENZE

Il problema

L'elettromagnetismo o inquinamento da campi elettromagnetici (CEM) è una tematica che negli ultimi anni sta attirando l'attenzione dell'opinione pubblica. Se da un lato, infatti, l'uomo è da sempre sottoposto a CEM di origine naturale, dall'altro è il proliferare delle fonti artificiali a destare preoccupazione. I CEM sono di due tipi: a bassa e ad alta frequenza; le sorgenti dei primi sono elettrodotti, linee di distribuzione dell'energia, elettrodomestici; telefoni cellulari e relativi impianti, impianti radio-televisivi, forni a microonde sono le sorgenti del secondo tipo. In Italia gli impianti per stazioni radiobase e radiotelevisive crescono in numero e potenza. Il Veneto, con 4270 impianti, è al quarto posto (APAT, 2003).

Il quesito

Ha mai sentito parlare di elettrosmog?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

spesso 43%
qualche volta 36%
mai 14%
raramente 7%

- Il 79% degli intervistati ha sentito parlare di elettrosmog.
- Il 14% del campione complessivo non ha mai sentito parlare e, presumibilmente, non conosce il problema.

Commento

Il 79% del campione ha sentito parlare di elettromagnetismo, mentre il 21% non lo conosce o lo conosce molto poco. L'elettromagnetismo è prodotto principalmente dalla tecnologia umana (stazioni radiobase e radiotelevisive, elettrodotti...) ed è particolarmente temuto sia perché è invisibile ed è difficile evitarlo, sia perché le conseguenze sulla salute sono ancora incerte. Negli ultimi anni il proliferare delle sorgenti è stato eccezionale ed è una tendenza che continua tuttora. La legislazione italiana segue il principio di precauzione e stabilisce i parametri cui devono sottostare i nuovi impianti, ma un ruolo importante spetta anche ad una corretta informazione.

4.6 Elettromagnetismo

CONOSCENZE

Il problema

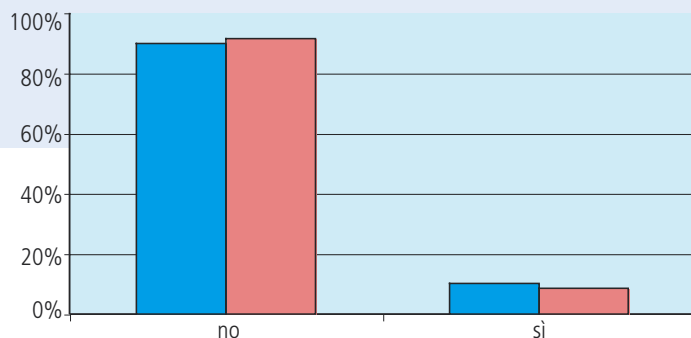
L'elettromagnetismo inquinamento da campi elettromagnetici (CEM) è una tematica che negli ultimi anni sta attirando l'attenzione dell'opinione pubblica. Se da un lato, infatti, l'uomo è da sempre sottoposto a CEM di origine naturale, dall'altro è il proliferare delle fonti artificiali a destare preoccupazione. I CEM sono di due tipi: a bassa e ad alta frequenza; le sorgenti dei primi sono elettrodotti, linee di distribuzione dell'energia, elettrodomestici; telefoni cellulari, e relativi impianti, impianti radio-televisivi, forni a microonde sono le sorgenti del secondo tipo. In Italia gli impianti per stazioni radiobase e radiotelevisive crescono in numero e potenza. Il Veneto, con 4270 impianti è al quarto posto (APAT, 2003).

Il quesito

Ha mai ricevuto opuscoli e libretti informativi sul tema dell'elettromagnetismo?

no 91%

sì 9%



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

- Solo il 9% degli intervistati ha ricevuto materiale informativo sull'elettromagnetismo.

- Non ci sono differenze significative tra comuni obiettivo 2 e comuni non obiettivo 2.

Commento

Solo una persona su 10 ha ricevuto informazioni scritte sul tema dell'elettromagnetismo, la percentuale più bassa tra tutte le tematiche indagate. Se è vero che il problema è relativamente recente, è vero anche che l'aumento eccezionale delle fonti artificiali di CEM preoccupa i cittadini. In attesa di una campagna informativa più vasta, l'ARPAV ha prodotto un opuscolo informativo di facile lettura "Onde in chiaro", che può essere richiesto gratuitamente via internet (collegandosi al sito dell'Agenzia).

4.6 Elettromagnetismo

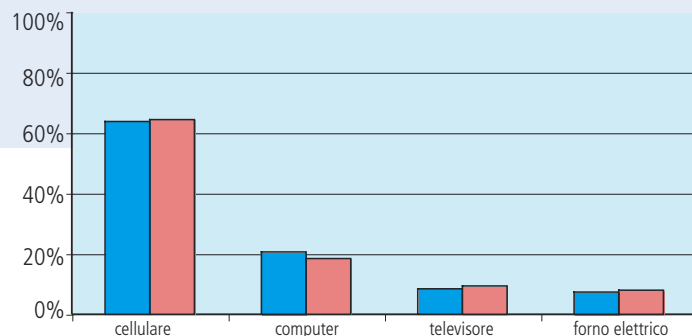
CONOSCENZE

Il problema

L'elettromagnetismo o inquinamento da campi elettromagnetici (CEM) è una tematica che negli ultimi anni sta attirando l'attenzione dell'opinione pubblica. Se da un lato, infatti, l'uomo è da sempre sottoposto a CEM di origine naturale, dall'altro è il proliferare delle fonti artificiali a destare preoccupazione. I CEM sono di due tipi: a bassa e ad alta frequenza; le sorgenti dei primi sono elettrodotti, impianti di distribuzione dell'energia, elettrodomestici; telefoni cellulari, e relativi impianti, impianti radio-televisivi, forni a microonde sono le sorgenti del secondo tipo. In Italia gli impianti per stazioni radiobase e radiotelevisive crescono in numero e potenza. Il Veneto, con 4270 impianti è al quarto posto (APAT, 2003).

Il quesito

Quale tra questi apparecchi, secondo lei, produce la maggior quantità di onde elettromagnetiche?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

il telefono cellulare 64%
il computer 19%
il televisore 9%
il forno elettrico 8%

- Secondo gli intervistati è il cellulare l'apparecchio a maggiore emissione di onde elettromagnetiche.

- Non ci sono differenze significative tra comuni obiettivo 2 e non.

Commento

Il 64% del campione complessivo mette al primo posto il telefono cellulare. A questo oggetto, diffusissimo in Italia e sempre più spesso utilizzato anche dai bambini, i mass media danno ampio spazio informativo, senza considerare che anche altri elettrodomestici di uso comune producono un campo magnetico quando sono in funzione. Questo campo magnetico risulta più intenso in prossimità dell'elettrodomestico e diminuisce via via che ci si allontana dalla fonte. Un asciugacapelli, ad esempio, produce un campo magnetico variabile tra 6 e 2000 microtesla (μT) a 3 cm dalla sorgente; l'intensità del campo scende a 5 μT a 20 cm di distanza dalla sorgente.

4.6 Elettromagnetismo

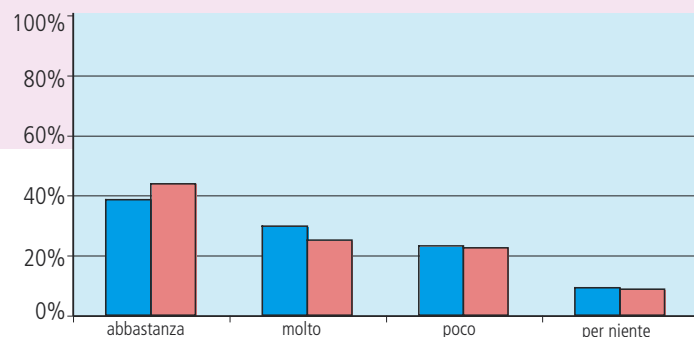
PERCEZIONI

Il problema

I CEM (campi elettromagnetici) che destano più preoccupazione nei cittadini sono quelli artificiali, in particolare le SRB (stazioni radiobase) e RTV (impianti radiotelevisivi). Più bassa è invece la percezione del rischio connesso all'utilizzo degli elettrodomestici (compreso il computer) e al telefono cellulare. Dal punto di vista sanitario le ricerche condotte finora non hanno confermato alcuna relazione tra l'esposizione a CEM a bassa frequenza e l'insorgenza di forme tumorali, tuttavia, secondo il principio di precauzione, la legislazione italiana mira a tutelare il più possibile i cittadini.

Il quesito

Quanto la preoccupa personalmente la questione dell'elettrosmog?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

abbastanza 43%
molto 26%
poco 22%
per niente 9%

- Il 69% degli intervistati si dichiara preoccupato per la questione elettrosmog.
- Coloro che si dichiarano abbastanza preoccupati risiedono perlopiù in aree non obiettivo 2 (44% contro 38%).

Commento

Il 69% del campione complessivo si dichiara preoccupato dalla questione elettrosmog. Questa preoccupazione è da correlare sia al proliferare delle sorgenti artificiali di CEM (campi elettromagnetici) che alla carenza informativa. Il rischio da campi elettromagnetici, infatti, è percepito come particolarmente insidioso in quanto è invisibile, l'esposizione è spesso involontaria e gli effetti sulla salute non sono ancora stati individuati con sicurezza. E' importante, perciò, comunicare ai cittadini i comportamenti corretti da tenere in casa e fuori casa al fine di minimizzare ogni possibile danno.

4.6 Elettromagnetismo

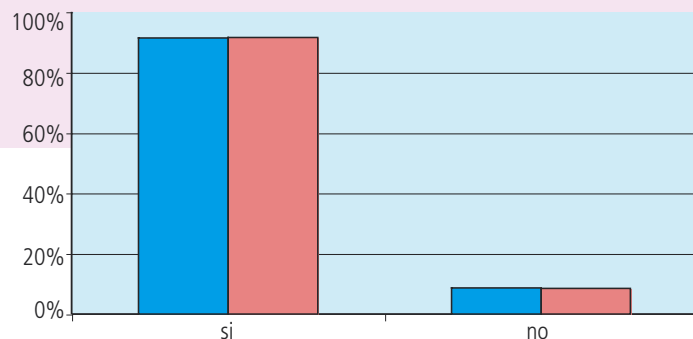
PERCEZIONI

Il problema

I CEM (campi elettromagnetici) che destano più preoccupazione nei cittadini sono quelli artificiali, in particolare le SRB (stazioni radiobase) e RTV (impianti radiotelevisivi). Più bassa è invece la percezione del rischio connesso all'utilizzo degli elettrodomestici (compreso il computer) e al telefono cellulare. Dal punto di vista sanitario le ricerche condotte finora non hanno confermato alcuna relazione tra l'esposizione a CEM a bassa frequenza e l'insorgenza di forme tumorali, tuttavia, secondo il principio di precauzione, la legislazione italiana mira a tutelare il più possibile i cittadini.

Il quesito

Secondo lei, le onde elettromagnetiche (ad esempio quelle generate dai ripetitori per i telefoni cellulari) costituiscono un problema per la salute?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

si 2%

no 8%

- Il 92% del campione è convinto della nocività delle onde elettromagnetiche.
- Non ci sono differenze significative nelle risposte, tra residenti nelle aree obiettivo 2 e non.

Commento

Il 92% del campione pensa che le radiazioni non ionizzanti (quelle comprese tra 0 hertz e 300 Gigahertz) siano dannose per la salute. Gli studi finora condotti hanno inserito questo tipo di radiazioni nella categoria "agente possibilmente cancerogeno per l'uomo" (National Institute of Environmental Health Sciences-USA). Ciò significa che non ci sono prove sufficienti che colleghino l'insorgenza di malattie, come tumori o leucemia infantile, all'esposizione prolungata a radiazioni non ionizzanti (campi elettromagnetici a bassa intensità).

4.7 Ambiente – Le istituzioni

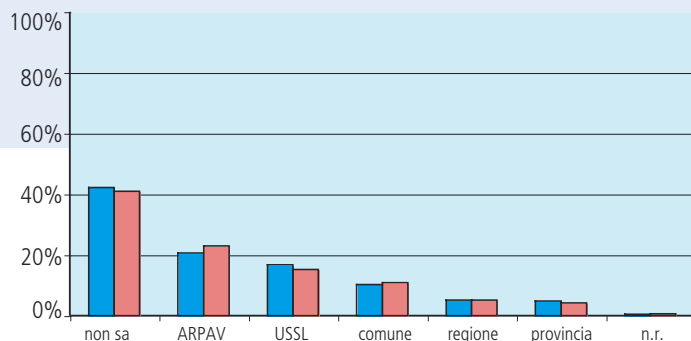
CONOSCENZE

Il problema

ARPAV è stata istituita con legge regionale n.32 del 18 ottobre 1996 ed è diventata operativa nel 1998. Come tutte le altre Agenzie Ambientali è stata istituita a seguito del referendum che ha abrogato le competenze sulla tutela ambientale, prima facenti capo alle ASL. L'Agenzia è organizzata in Dipartimenti Provinciali e Centri Specializzati (Centro Meteorologico di Teolo e Centro Valanghe di Arabba) e svolge attività di controllo e monitoraggio dell'ambiente, educazione, informazione e formazione ambientale. Essa inoltre promuove nel territorio l'adozione delle certificazioni ambientali (ed esempio Ecolabel) e dei sistemi di gestione ambientale (ad esempio Emas). Collabora, infine, con l'Agenzia Europea, quella Nazionale e con le altre Agenzie Regionali per la protezione dell'ambiente.

Il quesito

Saprebbe dirmi chi in Veneto fa i controlli ambientali su acqua, aria e suolo?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

non sa 41%
ARPAV 22%
USSL 16%
comune 11%
regione 5%
provincia 4%
non risponde 1%

- Quasi la metà degli intervistati non conosce l'ente preposto ai controlli ambientali nel Veneto.

- Il restante campione attribuisce per il 22% tali compiti all'ARPAV. Non ci sono differenze significative tra comuni obiettivo 2 e altre aree.

Commento

Il 41% del campione complessivo non sa chi effettua il monitoraggio ambientale, solo il 22% risponde in modo esatto attribuendo queste funzioni all'ARPAV. Oltre a controllare periodicamente l'aria, l'acqua, il suolo e le altre matrici, l'Agenzia promuove l'informazione, la partecipazione e l'educazione ambientale attraverso una vasta e diversificata pubblicazione di opuscoli, rapporti, quaderni per l'ambiente e attraverso il proprio sito internet. Nel sito dell'Agenzia, inoltre, si trovano quotidianamente i bollettini meteorologici, nivometeorologici e i dati in diretta dei livelli di PM10 ed ozono nella Regione. Si tratta di servizi di sicuro interesse per i cittadini, che possono così rendersi conto delle condizioni dell'ambiente di vita in cui vivono.

4.6 Ambiente – Le istituzioni

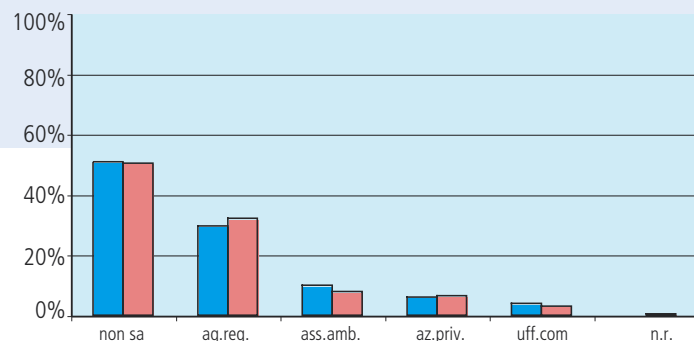
CONOSCENZE

Il problema

ARPAV è stata istituita con legge regionale n.32 del 18 ottobre 1996 ed è diventata operativa nel 1998. Come tutte le altre Agenzie Ambientali è stata istituita a seguito del referendum che ha abrogato le competenze sulla tutela ambientale, prima facenti capo alle ASL. L'Agenzia è organizzata in Dipartimenti Provinciali e Centri Specializzati (Centro Meteorologico di Teolo e Centro Valanghe di Arabba) e svolge attività di controllo e monitoraggio dell'ambiente, educazione, informazione e formazione ambientale. Essa inoltre promuove nel territorio l'adozione delle certificazioni ambientali (ed esempio Ecolabel) e dei sistemi di gestione ambientale (ad esempio Emas). Collabora, infine, con l'Agenzia Europea, quella Nazionale e con le altre Agenzie Regionali per la protezione dell'ambiente.

Il quesito

Secondo lei l' ARPAV è...



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

non sa 50%
un'agenzia regionale 32%
un'associazione ambientalista 8%
un'azienda privata 6%
un ufficio del comune 3%
non risponde 1%

- La metà del campione ignora cosa sia l'ARPAV.

- Il 32% degli intervistati la individua correttamente come un'Agenzia regionale.

Commento

La metà del campione complessivo non sa cosa sia l'ARPAV, mentre solo il 32% risponde correttamente. Nonostante l'Agenzia sia in funzione da un periodo di tempo relativamente breve, è necessario promuoverne la conoscenza e i servizi in tutto il territorio regionale. L'Agenzia si pone, infatti, come interlocutore privilegiato con i cittadini grazie all'elevata affidabilità delle sue informazioni e ai servizi che eroga. Conoscere l'ARPAV può permettere ai cittadini quella partecipazione attiva che sta alla base di uno sviluppo sostenibile e dell'attuazione di comportamenti rispettosi dell'ambiente.

4.8 Due domande conclusive

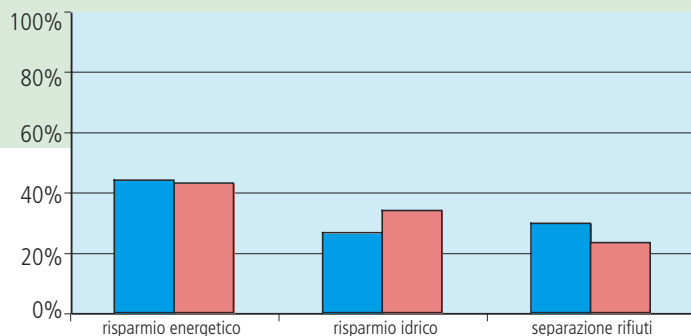
COMPORTAMENTI

Il problema

La tutela dell'ambiente implica l'adozione di una nuova forma mentale e di comportamenti sostenibili, come il risparmio energetico o idrico. Molto importante è anche ridurre gli sprechi di energia, materiali e risorse. A questo proposito, l'ARPAV ha realizzato alla fine del 2004 una campagna integrata (manifesti, dépliant, spot radiofonici e televisivi) che ripropone in chiave moderna il concetto di "frugalità". La campagna non mette in discussione la necessità del consumo, ma mira ad orientare gli attuali stili di vita verso una logica di ecosostenibilità delle azioni quotidiane, privilegiando quindi la qualità anziché la quantità.

Il quesito

Quale tra i seguenti comportamenti le risulta più difficile?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

fare attenzione ai consumi di energia elettrica 43%
fare attenzione ai consumi di acqua potabile 32%
separare i rifiuti nella maniera corretta 25%

- Per il 43% del campione complessivo risulta molto difficile fare attenzione al consumo di energia elettrica.
- Il 26% dei residenti nei comuni obiettivo 2 ha difficoltà nel controllare i consumi di acqua potabile. Il 34% nelle altre aree.
- Separare i rifiuti correttamente è un problema per il 30% dei residenti nei comuni obiettivo 2, rispetto al 23% dei residenti nelle altre aree.

Commento

Il 43% del campione ha maggiori difficoltà nell'assumere comportamenti attenti al risparmio di energia elettrica; il 32% (26% nei comuni obiettivo 2) ha difficoltà nel risparmio idrico; il 25% (30% nei comuni obiettivo 2) nella corretta separazione dei rifiuti. Il risparmio idrico, su cui la maggior parte del campione desiderava essere più informata, risulta più facile da conseguire rispetto al contenimento dei consumi di energia elettrica. E' possibile che questa difficoltà sia in parte dovuta al sempre maggior uso di elettrodomestici e dalla scarsa diffusione di lampade a risparmio energetico.

4.8 Due domande conclusive

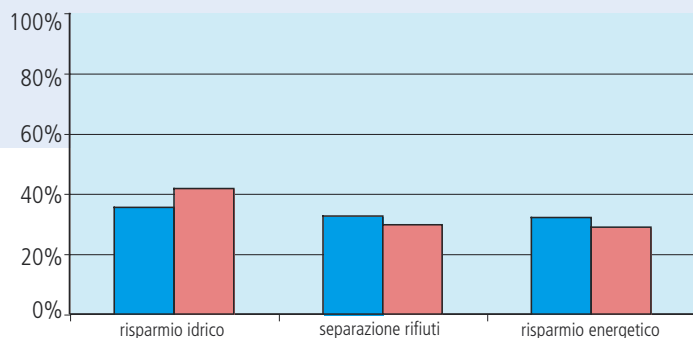
CONOSCENZE

Il problema

L'informazione svolge un ruolo fondamentale perché offre ai cittadini l'opportunità di razionalizzare la percezione di alcune problematiche e rischi ambientali. I fattori che danneggiano la qualità dell'ambiente sono molteplici e hanno ripercussioni più o meno vaste, anche se la loro percezione è spesso collegata alle dirette conseguenze sulla vita quotidiana, piuttosto che alla loro effettiva entità. Alcune problematiche, poi, occupano più spazio nei media: è il caso dei rifiuti e dell'emergenza idrica; altre ancora, come l'elettrosmog, sono relativamente recenti e hanno risvegliato da poco l'attenzione dell'opinione pubblica.

Il quesito

In quale dei seguenti argomenti secondo lei bisognerebbe informare maggiormente i cittadini?



LEGENDA

■ comuni obiettivo 2 ■ comuni non obiettivo 2

**i modi per risparmiare acqua
potabile 40%**

**il modo corretto
di separare i rifiuti 30%**

**i modi per risparmiare
energia elettrica 30%**

- Il 40% del campione rileva lacune informative sui modi per risparmiare acqua potabile.

- Fra coloro che ritengono importante ricevere informazioni su come risparmiare acqua potabile, il 35% risiede nei comuni obiettivo 2, il 42% nelle altre aree.

Commento

Il 40% del campione complessivo ritiene prioritaria un'informazione riguardante il risparmio di acqua potabile. Questa carenza è avvertita dal 35% dei residenti nei comuni obiettivo 2 e dal 41% dei residenti in comuni non obiettivo 2. Seguono con uguali percentuali gli altri due argomenti citati, e cioè il risparmio di elettricità e la corretta separazione dei rifiuti. Questa graduatoria rispecchia solo in parte le risposte fornite nei quesiti precedenti sull'informazione ricevuta: se sul risparmio idrico solo il 24% aveva ricevuto informazioni, percentuale che saliva al 35% per il risparmio energetico, nel caso della separazione dei rifiuti il 76% affermava di aver ricevuto informazioni.

5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

5.1 Premessa

In questo capitolo analizzeremo la relazione fra:

- gli atteggiamenti dei cittadini verso le pratiche di raccolta differenziata;
- il grado di attivazione delle amministrazioni e il loro sforzo verso azioni di facilitazione della pratica;
- i risultati conseguiti indicati dalla percentuale di rifiuto differenziato.

Per misurare il grado di attivazione delle amministrazioni competenti, sono state considerate sia le dichiarazioni dei rispondenti sull'informazione ricevuta, sia la presenza di strutture (o condizioni facilitanti) per la raccolta differenziata. Le due variabili informazione e strutture sono poi state messe in relazione con le percentuali di differenziazione dei rifiuti raggiunte nel bacino provinciale di residenza degli intervistati e con degli indicatori di sensibilità dichiarata nei confronti del problema.

5.2 I dati sulla raccolta differenziata: i bacini provinciali

Per la gestione dei rifiuti urbani il Veneto è suddiviso in 24 bacini provinciali (1 a Belluno; 1 a Rovigo; 3 a Treviso; 4 a Padova; 5 a Vicenza; 5 a Venezia; 5 a Verona).

Di ogni bacino provinciale sono disponibili dati oggettivi sulla percentuale di differenziazione dei rifiuti solidi urbani: per questo studio sono stati utilizzati dati ARPAV relativi all'anno 2002.

Nella tabella 5.1 si trova, infatti, l'elenco dei bacini in ordine crescente di percentuale di rifiuti differenziati rispetto al totale del rifiuto prodotto.

Come si può osservare, la situazione regionale presenta delle grandi differenze: si passa, infatti da un 11% di rifiuto totale differenziato nel bacino di Vicenza 4 ad oltre il 60% di rifiuti urbani differenziati nell'area dei bacini di Padova 4 e Padova 1. Anche all'interno di una stessa provincia la situazione si presenta eterogenea, basta osservare i bacini provinciali vicentini che passano dall'11% di differenziazione del bacino 1 a quasi il 60% del bacino 3.

Tabella 5.1 - Bacini territoriali provinciali e percentuale di differenziazione sul totale dei rifiuti

Bacini Provinciali	% Raccolta Differenziata
VI 4	11
VE 2	18
BL1	25
VR 5	25
VE 1	26
RO 1	29
VE 3	32
VE 5	34
PD 2	35
VR 4	37
VI 2	44
VR 2	44
VR 1	44
VE 4	45
TV 2	48
VI 1	48
VR 3	49
TV 1	52
VI 5	57
PD 3	58
TV 3	58
VI 3	60
PD 1	60
PD 4	60

5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

I 24 bacini sono stati aggregati in tre classi in base alle percentuali di raccolta differenziata (tab. 5.2):

- Bacini con percentuale di differenziazione inferiore al 30%
- Bacini con percentuale di differenziazione compresa tra il 31 ed il 45%
- Bacini con percentuale di differenziazione superiore al 46%.

I residenti nei comuni capoluogo sono esclusi dal computo di queste categorie, perché le modalità di attivazione della raccolta differenziata sono diverse rispetto a quelle dei comuni non capoluogo. Questa situazione, se non evidenziata, avrebbe portato a stime errate: è stata perciò creata una categoria specifica “capoluoghi”, che raggruppa i rispondenti dei sette comuni capoluogo di provincia.

Dato che questa categoria serve a rappresentare situazioni urbane ad alta densità abitativa, le differenze strutturali esistenti si presume siano una loro caratteristica.

Nella tabella 5.2 viene riportata la distribuzione del campione in base a questa nuova variabile.

Tabella 5.2 - Distribuzione del campione in base alla residenza in comuni capoluogo o bacini territoriali raggruppati secondo la percentuale di raccolta differenziata (R.D.)

	Frequenza	Percentuale
Capoluoghi	340	17
Meno del 30% di R.D.	304	15
Dal 31 al 45% di R.D.	581	29
Più del 46% di R.D.	794	39
Totale	2018	100

5.3 Il coinvolgimento del cittadino

Il dato oggettivo sulla percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in una data area, è stato messo in relazione con una variabile proxy del livello di attivazione della differenziazione nella stessa area di riferimento, e quindi del livello di coinvolgimento dei cittadini verso questa pratica.

In sintesi, dai residenti nei comuni identificati dalla dicitura “più del 46%” ci si aspetta:

- maggiori dichiarazioni sull’obbligatorietà della pratica nella zona di residenza oltre che di presenza di un sistema di raccolta più “facilitante”;
- livello più elevato di informazione recepita;
- una maggior consapevolezza del problema e quindi una maggiore sensibilità, rispetto, ad esempio, ai residenti nei comuni raggruppati sotto la definizione “meno del 30%”.

Queste aspettative si basano sull’ipotesi che, nei comuni dove si è maggiormente differenziato, ci sia stata una maggiore attività di coinvolgimento generale sulla tematica rispetto ai comuni dove si è differenziato meno. Queste differenze non riguarderebbero esclusivamente attività di informazione e sensibilizzazione al problema, ma anche vere e proprie facilitazioni di carattere pratico.

5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

L'obbligatorietà percepita

Nella tabella 5.3 si osserva una relazione evidente e forte tra risultati raggiunti in termini di differenziazione e l'obbligatorietà normativa percepita.

Il 47% dei residenti nei comuni capoluogo dichiara che nel proprio comune la differenziazione del rifiuto è obbligatoria, contro il 94% dei residenti nei comuni dove si è differenziato maggiormente (dati del 2002).

Modalità di conferimento del rifiuto

Nella tabella 5.4 le categorie di comuni (create in base alla percentuale di differenziazione del proprio bacino di appartenenza) sono messe in relazione con le dichiarazioni dei residenti che hanno risposto al sondaggio sul sistema di raccolta del proprio comune. Le modalità di raccolta sono state suddivise secondo una ipotetica scala di efficienza, in:

- Porta a porta: rappresenta il gradino più alto della scala di efficienza nell'organizzazione della raccolta del rifiuto;
- Misto (alcuni rifiuti porta a porta, altri al cassonetto): solitamente è un sistema di transizione;
- Tramite cassonetti stradali: potrebbe rappresentare il livello più basso di efficienza, sia in termini di organizzazione sia in termini di difficoltà e impegno per l'utente.

Nei comuni capoluogo i rispondenti che affermano che i propri rifiuti vengono raccolti porta a porta sono all'incirca il 7%, tale percentuale sale nelle aree dove si sono raggiunti migliori risultati in termini di differenziazione, raggiungendo oltre i due terzi dei rispondenti nelle aree dove si differenzia più del 46% del rifiuto totale.

Tabella 5.3 - Relazione tra percentuale di raccolta differenziata del bacino provinciale di residenza e obbligatorietà percepita della raccolta differenziata dei rifiuti

	Si, è facoltativa	Si, è obbligatoria	No	Totale
Capoluoghi	43	47	10	100
Meno del 30% di R.D.	43	47	10	100
Dal 31 al 45% di R.D.	20	77	3	100
Più del 46% di R.D.	5	94	1	100
Totale	21	74	5	100

Tabella 5.4 - Relazione tra percentuale di raccolta differenziata del bacino provinciale di residenza e sistema di raccolta dei rifiuti dichiarato dagli intervistati

	Tutti porta a porta	Porta a porta e cassonetto	Tutti cassonetto	Totale
Capoluoghi	7	4	89	100
Meno del 30% di R.D.	23	7	70	100
Dal 31 al 45% di R.D.	43	16	41	100
Più del 46% di R.D.	67	17	16	100
Totale	43	13	44	100

5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

Le dichiarazioni sul conferimento tramite cassonetti stradali scendono altrettanto proporzionalmente: da quasi il 90% dei comuni capoluogo al 16% circa delle aree più efficienti. I sistemi misti, identificabili come sistemi di transizione, risultano più presenti nelle aree dove si differenzia di più.

L'informazione ricevuta

Nella tabella 5.5, è stata messa in relazione la percentuale di differenziazione del rifiuto nei diversi bacini, con l'informazione ricevuta. Riguardo a quest'ultima, agli intervistati è stato chiesto se avevano mai ricevuto libretti informativi od opuscoli contenenti indicazioni o consigli sulle modalità di differenziazione.

Come si può osservare, la percentuale di rispondenti che affermano di aver ricevuto delle informazioni circa le modalità di differenziazione del rifiuto cresce in maniera proporzionale alla percentuale di differenziazione rilevata, al 2002, nella area di residenza dell'intervistato stesso. La copertura informativa dichiarata passa dal 63% nei comuni con meno del 30% dei rifiuti differenziati ad oltre l'85% dei rispondenti nelle aree dove si differenzia oltre il 46%. Anche in questo caso gli intervistati residenti nei comuni capoluogo hanno mostrato una situazione simile ai rispondenti dei comuni dove si differenzia meno.

Le difficoltà dichiarate nella pratica di differenziazione

Oltre i tre quarti dei rispondenti hanno dichiarato di non incontrare alcuna difficoltà nella separazione dei rifiuti domestici prodotti. Questi risultati sono il sintomo di un buono stato di "metabolizzazione", di interiorizzazione e abitudine alla pratica. Come i diversi risultati della differenziazione, anche le difficoltà sembrano essere in relazione con il livello di coinvolgimento e di attivazione della pratica nell'area di residenza.

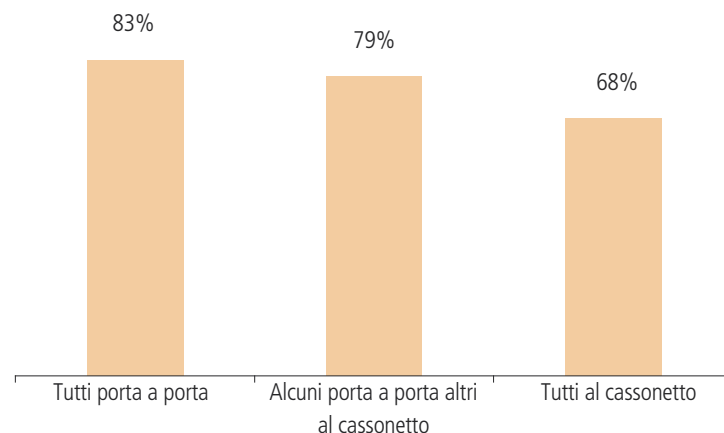
Tabella 5.5 Relazione tra percentuale di raccolta differenziata del bacino provinciale di residenza e materiale informativo ricevuto sull'argomento della differenziazione

	Ha mai ricevuto opuscoli con informazioni e consigli su come separare i rifiuti domestici?		
	Si	No	Totale
Capoluoghi	63	37	100
Meno del 30% di R.D.	63	37	100
Dal 31 al 45% di R.D.	78	22	100
Più del 46% di R.D.	86	14	100
Totale	76	24	100

5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

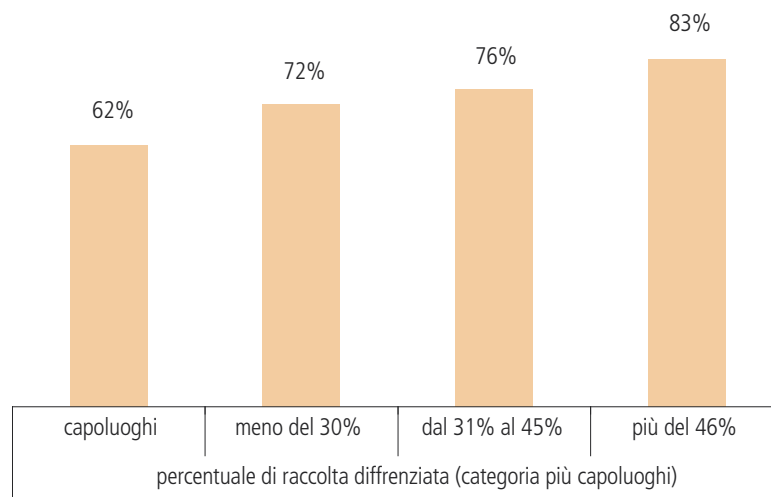
Come mostra la figura 5.1, infatti, le percentuali di coloro che hanno dichiarato di non trovare alcuna difficoltà nella separazione dei rifiuti domestici, sono maggiori dove la raccolta del rifiuto è organizzata con un sistema "porta a porta". Sono leggermente inferiori dove il sistema è "misto", e notevolmente inferiori dove il rifiuto deve essere conferito al cassonetto dal cittadino stesso.

Fig. 5.1 - Percentuale di persone che dichiarano di non trovare difficoltà nella differenziazione dei rifiuti divisi in base al sistema di raccolta del rifiuto dichiarato



Nella figura 5.2, invece, le difficoltà dichiarate nella separazione dei rifiuti sono state relazionate con i risultati raggiunti in termini di differenziazione a livello locale. E' evidente che, dove la quantità di rifiuto differenziato è maggiore, sono maggiori le dichiarazioni di assoluta mancanza di difficoltà in tale pratica.

Fig. 5.2 - Percentuale di persone che dichiarano di non trovare difficoltà nella differenziazione dei rifiuti divisi in base alle percentuali di raccolta differenziata del proprio bacino provinciale



5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

La percezione del problema

Abitare in un'area dove la differenziazione del rifiuto è molto elevata e dove, probabilmente, l'attenzione alla tematica è stata maggiore, sembra influenzare anche la percezione del problema da parte dei cittadini.

Questa inclinazione alla percezione è stata verificata attraverso la domanda: *"Quanto ritiene importante, per l'ambiente, impegnarsi nella separazione dei rifiuti?"*.

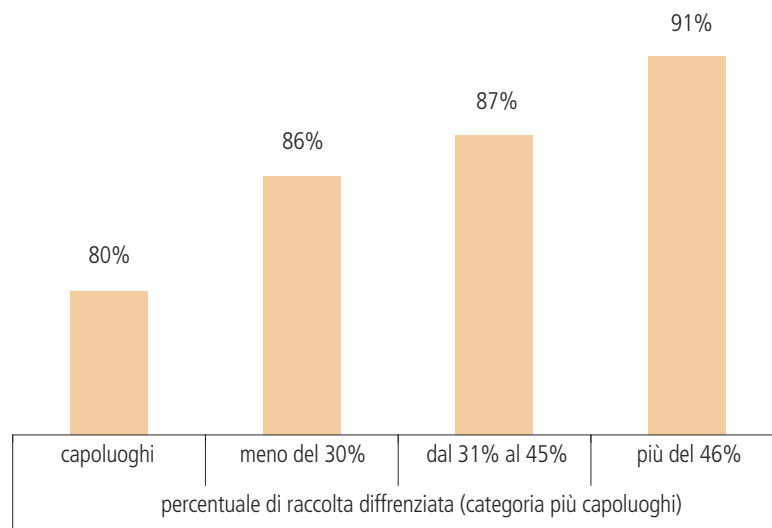
Le percentuali di risposta a questa domanda (figura 5.3), confermano l'immagine, già definita nella prima parte di questa indagine, di un cittadino veneto molto sensibile al problema. Circa il 90% dei rispondenti ha infatti dichiarato che differenziare i rifiuti è "molto importante per l'ambiente".

Questa particolare sensibilità raggiunge dei picchi nelle zone dove i risultati della differenziazione sono stati maggiori, nonostante le risposte abbiano evidenziato una sorprendente tendenza a concentrarsi solo su di una modalità.

La consapevolezza dell'eccessività degli imballaggi

Un altro atteggiamento misurato in questa ricerca è la "consapevolezza" dell'eccessività degli imballaggi di alcuni prodotti in commercio. Abbiamo assunto che questa consapevolezza aumenti in una situazione di maggior coinvolgimento del cittadino, e dove, quindi, si siano raggiunti i risultati migliori. L'ipotesi risulta confermata per i comuni non capoluogo, mentre nei comuni capoluogo la situazione è diversa. I residenti in questi ultimi, infatti, pur avendo un approccio al problema rifiuti simile ai residenti nelle aree dove si differenzia meno, mostrano una elevata consapevolezza dell'eccessività di alcuni imballaggi (tab. 5.6).

Figura 5.3 - Percentuale di persone che dichiarano "molto importante" separare i rifiuti domestici per la tutela dell'ambiente, divisi in base alle percentuali di raccolta differenziata del proprio bacino provinciale



5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

La ragione di questa consapevolezza può essere determinata non solo dalla sensibilizzazione alla problematica, ma anche da considerazioni pratiche. Infatti, i residenti in città vivono più frequentemente in appartamenti in cui lo spazio per i rifiuti scarseggia; è più probabile, quindi, che si rendano conto che molti rifiuti potevano essere evitati “a monte”, in fase di imballaggio dei prodotti.

D'altra parte, come si osserva dalla tabella 5.7, le difficoltà nella separazione dei rifiuti sono più spesso associate a problemi di spazio nei comuni capoluogo rispetto alle altre aree.

Tabella 5.6 - Relazione tra percentuali di raccolta differenziata del proprio bacino provinciale (categorie più comuni capoluogo di provincia) e eccessività degli imballaggi

	Negli acquisti che fa quotidianamente di prodotti confezionati, con che frequenza le capita di trovare degli imballaggi eccessivi?		
	Sempre/ quasi sempre	Raramente/ mai	Totale
Capoluoghi	49	51	100
Meno del 30% di R.D.	37	63	100
Dal 31 al 45% di R.D.	45	55	100
Più del 46% di R.D.	48	52	100
Totale	46	54	100

Tabella 5.7 - Relazione tra tipologia di comune di residenza e motivazioni alle difficoltà incontrate nella differenziazioni dei rifiuti domestici

	Principalmente per quale motivo trova difficoltà nella separazione dei rifiuti?				
	Distanza/ scomodità bidoni	Troppo poco spazio in casa	Troppo tempo per separare correttamente	Incertezza su cosa e come separare	Totale
Comune capoluogo	27	43	15	15	100
Comune non capoluogo	24	31	19	26	100
Totale	25	34	18	23	100

5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

L'utilizzo delle isole ecologiche

Il maggior coinvolgimento informativo, organizzativo, di sensibilizzazione rilevato in alcune aree della nostra regione, oltre ad essere accompagnato da maggiori risultati di differenziazione del rifiuto, ha avuto delle influenze anche in una pratica collaterale: l'utilizzo di un'isola ecologica. Questa struttura, chiamata anche ecocentro o ricicleria serve per il recupero di rifiuti ingombranti o difficili da smaltire: mobilio, olii, batterie, elettrodomestici e altri.

Come si può osservare dalla tabella 5.8, l'utilizzo di un'isola ecologica è molto elevato (quasi i due terzi dei rispondenti) nelle aree dove si è differenziato di più, mentre scende tra i rispondenti di quelle aree dove si è differenziato di meno.

Anche l'accessibilità, in un dato territorio, a strutture idonee è un fattore che può determinare comportamenti virtuosi nei residenti. A conferma di ciò sono stati individuati, per le province di Padova e Venezia, i comuni dotati di un ecocentro; questi sono stati poi messi in relazione con i comuni che non ne sono dotati, verificando le dichiarazioni di utilizzo dei residenti. Come si può osservare, i residenti in comuni dotati di ecocentro, lo hanno utilizzato molto di più rispetto ai residenti in comuni che ne sono sprovvisti.

Tabella 5.8 Relazione tra percentuali di raccolta differenziata del proprio bacino provinciale (categorie più comuni capoluogo di provincia) e utilizzo dichiarato di un'isola ecologica

	Ha mai utilizzato un'isola ecologica per il recupero dei rifiuti ingombranti?		
	Si	No	Totale
Capoluoghi	39	61	100
Meno del 30% di R.D.	47	53	100
Dal 31 al 45% di R.D.	60	40	100
Più del 46% di R.D.	63	37	100
Totale	56	44	100

Tabella 5.9 - Relazione tra la presenza di un'isola ecologica nel comune degli intervistati, residenti nelle province di Padova e Venezia, e dichiarazioni sull'utilizzo di tale struttura

		Ha mai utilizzato un'isola ecologica per il recupero dei rifiuti ingombranti?		
		Si	No	Totale
Presenza ecocentro Padova e Venezia	No	40	60	100
	Si	64	36	100
	Totale	48	52	100

5. I rifiuti e il coinvolgimento del cittadino

5.4 Conclusioni

Abbiamo constatato che la situazione regionale a proposito dell'attivazione della differenziazione dei rifiuti domestici è estremamente eterogenea. Ci sono, infatti, comuni ed aree in cui si sono raggiunte percentuali notevoli di rifiuto differenziato, ed aree in cui ci sono ancora ampi margini di miglioramento.

Inoltre è emerso che a maggiori risultati nella differenziazione si accompagnano precise caratteristiche strutturali: l'obbligatorietà della pratica, sistemi di raccolta del rifiuto più facilitanti (ad esempio la raccolta "porta a porta") e maggiore informazione.

In presenza di queste caratteristiche, le difficoltà percepite sono inferiori e abbiamo rilevato un senso di maggiore autoefficacia nel praticare la differenziazione. La sensibilità e la percezione del problema, inoltre, sono più elevate, così come l'attivazione spontanea di comportamenti collaterali, ad esempio il ricorso ad ecocentri per il recupero di rifiuti ingombranti.

E' stata quindi verificata e confermata l'ipotesi che ad un maggior coinvolgimento del cittadino (informazione e strutture) corrispondono non solo risultati migliori, ma anche comportamenti più virtuosi.

6. La percezione delle problematiche

6.1 La sensibilità dichiarata

Abbiamo visto nel capitolo precedente che il livello di avanzamento nella differenziazione del rifiuto di una precisa area geografica può determinare una sensibilità maggiore alla problematica, comportamenti più virtuosi, e si accompagna anche ad una maggiore informazione recepita.

Le amministrazioni pubbliche, a seconda delle zone, intervengono con differenti gradi di attivazione, coinvolgimento e controllo in ambiti della vita quotidiana.

Inoltre, mentre alcuni bacini hanno realizzato gradualmente forme strutturate di raccolta differenziata, altri si sono limitati a rendere disponibili cassonetti per la carta e il vetro, senza una rigida regolazione dei comportamenti.

E' interessante notare che le azioni di sensibilizzazione e di informazione sviluppate insieme ad un irrigidimento delle norme e dei regolamenti hanno generato una maggiore motivazione, che ha consentito l'accettazione del cambiamento e anche lo sviluppo di atteggiamenti proattivi.

Questo comune coinvolgimento di cittadini, amministrazioni ed imprese, d'altra parte, non si registra in altri ambiti come la salvaguardia delle risorse idriche o il risparmio energetico.

In questo capitolo analizzeremo le relazioni, per quanto riguarda il risparmio energetico e quello idrico, tra sensibilità dichiarata per la problematica, informazione ricevuta, comportamenti attuati. Dove possibile, individueremo quelle caratteristiche socio-demografiche che più di altre risultano utili per spiegare livelli di sensibilità diversi.

6.2 Il risparmio di energia elettrica

Gli intervistati risultano più o meno propensi all'acquisto di elettrodomestici con ridotti consumi di energia, a seconda dell'importanza che danno al risparmio energetico. Ad esempio, coloro che dichiarano "molto importante" per la protezione ambientale risparmiare energia, ritengono decisivo il fattore "basso consumo" nell'acquisto di un elettrodomestico.

Tabella 6.1 - Risparmio di energia elettrica. Relazione tra sensibilità dichiarata ed acquisto di elettrodomestici a basso consumo

		Se deve acquistare un elettrodomestico, tiene conto nella scelta dei consumi dichiarati dal costruttore?			
		Sì, è un fattore decisivo	Sì, ma non è un fattore decisivo	No	Totale
Quanto è importante per l'ambiente risparmiare energia elettrica	Molto	69	21	10	100
	Abbastanza /poco/ per nulla	53	27	20	100
	Totale	65	23	12	100

6. La percezione delle problematiche

A proposito del possesso di lampade a basso consumo, abbiamo notato delle lievi differenze tra coloro che si ritengono molto convinti dell'importanza del risparmio energetico per la tutela ambientale, e coloro invece che vi attribuiscono un'importanza minore (tab. 6.2).

I rispondenti che dichiarano "molto importante" il risparmio energetico per la tutela ambientale, ritengono in misura maggiore, che esso ridurrebbe anche l'inquinamento atmosferico (tab. 6.3). Le differenze tra i due gruppi, tuttavia, sono poco rilevanti, mentre l'attesa di un beneficio economico (bollette meno care) è trasversale e condiviso da tutti.

Tabella 6.2 - Risparmio di energia elettrica. Relazione tra sensibilità dichiarata e possesso dichiarato di lampade a basso consumo energetico

		Nella sua abitazione utilizza lampade a basso consumo energetico?				
		Sì, tutte o buona parte	Alcune	No	Non le conosco	Totale
Quanto è importante per l'ambiente risparmiare energia elettrica?	Molto	49	38	13	0	100
	Abbastanza / poco/ per nulla	41	39	19	1	100
	Totale	47	38	14	1	100

Tabella 6.3 - Risparmio di energia elettrica. Relazione tra sensibilità dichiarata e percezione degli effetti del risparmio energetico

		Quale sarebbe il principale effetto di un risparmio energetico da parte di tutti?				
		Bollette meno care	Meno inquinamento	Meno rischi black out	Nessuno	Totale
Quanto è importante per l'ambiente risparmiare energia elettrica?	Molto	38	51	11	0	100
	Abbastanza / poco/ per nulla	39	45	14	2	100
	Totale	38	49	12	1	100

6. La percezione delle problematiche

La motivazione economica è molto forte e trasversale nell’acquisto di elettrodomestici, anche per chi dichiara un’elevata sensibilità ambientale. Come si può vedere nella tabella 6.4, infatti, coloro che ritengono il risparmio energetico molto importante per l’ambiente, scelgono poi elettrodomestici a basso consumo per motivazioni ambientali, solo nel 26% dei casi.

Tabella 6.4 - Risparmio di energia elettrica. Relazione tra sensibilità dichiarata e motivazione della decisività del fattore “basso consumo” nell’acquisto di un elettrodomestico

		Principalmente per quale motivo il consumo di energia elettrica è un fattore decisivo?			
		Risparmio economico	Meno inquinamento	È importante limitare i consumi	Totale
Quanto è importante per l'ambiente risparmiare energia elettrica?	Molto	42	26	32	100
	Abbastanza / poco/ per nulla	47	16	37	100
	Totale	43	24	33	100

6.3 Il risparmio di acqua potabile

Un primo punto da sottolineare è che durante i focus group (fase qualitativa di quest’indagine), è emerso che alcune persone ritengono l’acqua potabile una risorsa inesauribile, mentre altre pensano che sia una risorsa rinnovabile. A livello quantitativo queste persone sono circa il 20% dei Veneti.

Tabella 6.5 - Secondo lei l’acqua è una risorsa esauribile? Distribuzione del campione

	Si	No	Totale
L’acqua è una risorsa esauribile?	80	20	100

6. La percezione delle problematiche

L'istruzione e l'informazione ricevuta

L'errata convinzione dell'inesauribilità della risorsa presenta delle differenze in base al titolo di studio e alle dichiarazioni sull'informazione ricevuta. Infatti, coloro che sono in possesso di un titolo di studio medio-basso, ritengono in misura maggiore che l'acqua sia una risorsa inesauribile (tab. 6.6). Gli stessi risultati valgono anche per coloro che hanno dichiarato di non aver ricevuto materiale informativo (tab. 6.7).

Tabella 6.6 - Secondo lei l'acqua potabile è una risorsa esauribile?
Distribuzione del campione in base al titolo di studio

		Secondo lei l'acqua potabile è una risorsa esauribile?		
		Si	No	Totale
Titolo di studio	Medio-basso	77	23	100
	Alto	85	15	100
	Totale	80	20	100

Tabella 6.7 - Secondo lei l'acqua potabile è una risorsa esauribile?
Distribuzione del campione in base alla dichiarazione sul materiale informativo ricevuto

		Secondo lei l'acqua potabile è una risorsa esauribile?		
		Si	No	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi su come ridurre i consumi di acqua?	Si	85	15	100
	No	80	20	100
	Totale	81	19	100

6. La percezione delle problematiche

Il 25% dei rispondenti complessivi dichiara di aver ricevuto materiale informativo sul risparmio idrico. Questi ultimi si dimostrano leggermente più sensibili sull'argomento, rispetto a coloro che dichiarano di non aver mai ricevuto nulla (tab. 6.8).

Tabella 6.8 - Relazione tra l'informazione ricevuta e la sensibilità dichiarata sull'argomento "risparmio di acqua potabile"

		Secondo lei quanto è importante per l'ambiente risparmiare acqua potabile?		
		Molto	Abbastanza/ poco/per nulla	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi su come ridurre i consumi di acqua?	Si	85	15	100
	No	80	20	100
	Totale	81	19	100

La percentuale di coloro che ritengono "molto importante" risparmiare acqua per salvaguardare l'ambiente è, in generale, molto elevata (81% sul campione totale). Nonostante questo esistono alcune differenze, anche molto sensibili, tra chi ritiene la risorsa esauribile e chi no (tab. 6.9). Ad esempio, l'84% di coloro che ritengono la risorsa acqua esauribile assegna molta importanza al suo risparmio, contro il 71% di chi ritiene l'acqua inesauribile.

Tabella 6.9 - Relazione tra il ritenere l'acqua potabile una risorsa esauribile e la sensibilità dichiarata sull'argomento

		Secondo lei quanto è importante per l'ambiente risparmiare acqua potabile?				
		Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Totale
Secondo lei l'acqua potabile è una risorsa esauribile?	Si	84	15	1	0	100
	No	71	23	4	2	100
	Totale	81	16	2	1	100

6. La percezione delle problematiche

Se consideriamo i comportamenti, infine, è evidente la differenza fra chi assegna molta importanza al risparmio idrico e chi meno. Dalla tabella 6.10 risulta che il 46% di coloro che ritengono “molto importante” per l’ambiente il risparmio di acqua potabile, è anche molto attento ai consumi. Dall’altra parte, solamente il 16% di coloro che assegnano poca importanza al risparmio idrico, presta attenzione ai consumi (tab. 6.10). La sensibilità verso la tematica, quindi, può rappresentare una spinta notevole verso un comportamento corretto e più sostenibile.

Tabella 6.10 - Relazione tra sensibilità dichiarata verso il risparmio di acqua potabile e l’attenzione dichiarata verso il suo consumo

		Quanta attenzione pone al consumo di acqua potabile?				
		Molta	Abbastanza	Poca	Nessuna	Totale
Secondo lei quanto è importante per l’ambiente risparmiare acqua potabile?	Molto	46	44	9	1	100
	Abbastanza /poco/ per nulla	16	54	26	4	100
	Totale	40	46	12	2	100

6. La percezione delle problematiche

6.4 Elettrosmog

A questa tematica non è possibile associare comportamenti attivi veri e propri, come è stato fatto per il risparmio idrico, energetico e per la differenziazione dei rifiuti. Abbiamo perciò considerato come indicatori della sensibilità dichiarata, sia la “preoccupazione” di cui è causa questo fenomeno, sia la misura in cui è ritenuto dannoso per la salute umana. C’è, inoltre, una stretta relazione tra la percezione della pericolosità e lo spazio che i mass media hanno riservato alla tematica.

Oltre il 90% del campione ritiene che le onde elettromagnetiche siano dannose per l’uomo. La pericolosità, al momento, non è ancora stata ufficialmente dimostrata e la percezione è risultata sensibile al titolo di studio degli intervistati. Come si può vedere nella tabella 6.11, le persone con istruzione medio-alta ritengono in misura minore che le onde elettromagnetiche siano dannose. Resta comunque molto alta la percentuale di coloro che le ritengono dannose. Altre variabili socio-demografiche o territoriali non sembrano influenzare la percezione.

La pericolosità del fenomeno

Ritenere le onde elettromagnetiche pericolose influenza il livello di preoccupazione mostrato dagli intervistati. Nella tabella 6.12 emerge che il 30% di coloro che ritengono dannoso il fenomeno, ne è anche preoccupato, mentre solo il 6% di chi non lo ritiene dannoso è preoccupato.

Tabella 6.12 - Relazione tra la pericolosità delle onde elettromagnetiche percepita e preoccupazione che desta il fenomeno

		Quanto la preoccupa personalmente la questione dell’elettrosmog?			
		Molto	Abbastanza	Poco/per niente	Totale
Secondo lei le onde elettromagnetiche (ad esempio quelle generate da ripetitori per i telefoni cellulari) costituiscono un pericolo per la salute?	Si	29	45	26	100
	No	6	21	73	100
	Totale	27	43	30	100

Tabella 6.11 - Relazione tra la pericolosità delle onde elettromagnetiche percepita e titolo di studio degli intervistati

		Secondo lei le onde elettromagnetiche (ad esempio quelle generate da ripetitori per i telefoni cellulari) costituiscono un pericolo per la salute?		
		Si	No	Totale
Titolo di studio	Medio-basso	94	6	100
	Alto	88	12	100
	Totale	91	9	100

6. La percezione delle problematiche

L'informazione ricevuta e percepita
Tuttavia, oltre alla convinzione che le onde elettromagnetiche siano dannose, altri fattori sembrano determinanti per il livello di preoccupazione degli intervistati. Chi ha ricevuto materiale informativo, ad esempio, risulta più preoccupato rispetto a chi non l'ha ricevuto (Tab 6.13).

Tabella 6.13 - Relazione tra le informazioni ricevute sull'elettromagnetismo e la preoccupazione che desta il fenomeno

		Quanto la preoccupa personalmente la questione dell'elettrosmog?			
		Molto	Abbastanza	Poco/per niente	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi sul tema dell'elettromagnetismo?	Si	35	36	29	100
	No	25	43	32	100
	Totale	26	43	31	100

Il livello di preoccupazione, inoltre, sembra alzarsi in coloro che hanno sentito parlare, da fonti ufficiali o meno, del fenomeno (tab. 6.14).

Tabella 6.14 - Relazione tra le informazioni sull'elettromagnetismo e la preoccupazione che desta il fenomeno

		Quanto la preoccupa personalmente la questione dell'elettrosmog?			
		Molto	Abbastanza	Poco/per niente	Totale
Ha mai sentito parlare di elettrosmog?	Spesso	33	42	25	100
	Qualche volta	20	49	31	100
	Raramente/mai	20	31	49	100
	Totale	26	43	31	100

6. La percezione delle problematiche

6.5 La circolazione di mezzi privati

L'inquinamento atmosferico è ritenuto, in assoluto, il problema ambientale più grave. In questo studio abbiamo indagato, quindi, il livello di accettazione e di percezione dell'efficacia di alcuni provvedimenti che limitano la circolazione di mezzi di trasporto privati. Dall'intervista è emerso che circa la metà dei rispondenti ritiene questi interventi sempre giusti, mentre il 14% si dichiara assolutamente contrario (tab.6.15).

Tabella 6.15 - Ritiene giusti i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati? Distribuzione del campione

	Percentuale
Si, sempre	46
Si, solo nelle condizioni di emergenza	38
No, mai	14
Non sa/non risponde	2
Totale	100

Il fattore "mezzo di trasporto utilizzato"

Le percentuali dei "favorevoli", tuttavia, variano se si discriminano gli intervistati in base al mezzo di trasporto che utilizzano più spesso. Coloro che usano principalmente l'automobile, infatti, sono meno favorevoli alle restrizioni, rispetto a chi utilizza i mezzi pubblici (tab. 6.16).

Tabella 6.16 - Relazione tra mezzo di trasporto utilizzato e accettazione di interventi di limitazione del traffico veicolare privato

		Ritiene giusti i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
		Si sempre	Si, solo nelle emergenze	No, mai	Totale
Mezzo di trasporto utilizzato principalmente	Mezzo privato	45	40	15	100
	Mezzo pubblico	54	35	11	100
	Totale	47	39	14	100

6. La percezione delle problematiche

Il fattore “residenza in zone interessate ai provvedimenti”

Alcune differenze emergono anche se si discrimina il campione in base all’effettiva presenza di limitazioni del traffico nelle zone frequentate abitualmente.

Infatti, il 49% di chi abita o frequenta zone non interessate dalle limitazioni al traffico, ritiene queste misure sempre giuste, contro il 45% di chi invece abita in zone interessate. Inoltre, è completamente contrario l’11% di chi risiede in zone non soggette a limitazioni, contro il 18% degli altri.

Tabella 6.17 - Relazione tra il risiedere in zone soggette ad interventi limitativi del traffico e accettazione di questi

		Ritiene giusti i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
		Si, sempre	Si, nelle emergenze	No, mai	Totale
Nelle zone che frequenta abitualmente ci sono state delle limitazioni al traffico, come circolazione per targhe alterne o divieto di transito a veicoli non catalizzati, ecc.?	Si	45	37	18	100
	No	49	40	11	100
	Totale	47	39	14	100

La percezione dell’efficacia degli interventi

Se consideriamo la percezione dell’efficacia degli interventi in questione, solamente il 37% del campione li ritiene molto efficaci, mentre per ben il 20% sono inutili (tab.6.18).

	Percentuale
Si, molto	37
Si, in piccola parte	41
No, per niente	20
Non sa/non risponde	2
Totale	100

Tabella 6.18 - Ritiene efficaci, per ridurre l’inquinamento, i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati? Distribuzione del campione

6. La percezione delle problematiche

Anche la percezione dell'efficacia risente del mezzo utilizzato e della residenza o meno in zone soggette a limitazioni. La percentuale di coloro che non credono nell'efficacia dei provvedimenti, infatti, è del 23% fra gli utilizzatori di automezzi privati e del 27% fra coloro che frequentano abitualmente le aree interessate (tab. 6.19 e tab. 6.20)

Tabella 6.19 - Relazione tra mezzo di trasporto utilizzato e percezione dell'efficacia degli interventi limitativi del traffico privato

		Ritiene efficaci, per ridurre l'inquinamento, i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
		Si, molto	Si, in piccola parte	No, per niente	Totale
Mezzo di trasporto utilizzato principalmente	Mezzo privato	35	42	23	100
	Mezzo pubblico	43	41	16	100
	Totale	38	41	21	100

Tabella 6.20 - Relazione tra il risiedere in zone soggette ad interventi limitativi del traffico privato e percezione dell'efficacia di questi

		Ritiene efficaci, per ridurre l'inquinamento, i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
		Si, molto	Si, in piccola parte	No, per niente	Totale
Nelle zone che frequenta abitualmente ci sono state delle limitazioni al traffico come circolazione per targhe alterne o divieto di transito a veicoli non catalizzati?	Si	33	40	27	100
	No	41	42	17	100
	Totale	38	41	21	100

6. La percezione delle problematiche

I fattori di “residenza” e “mezzo di trasporto utilizzato”

Nella tabella 6.21, abbiamo discriminato il campione sia in base alla residenza in un’area interessata ai provvedimenti di limitazione del traffico, sia in base al mezzo di trasporto utilizzato principalmente. Questi due fattori influenzano in maniera determinante la maggiore o minore accettazione degli interventi. Ad esempio, solo il 44% di coloro che frequentano le aree soggette ai provvedimenti ed utilizzano principalmente mezzi privati, ritiene sempre giusti questi provvedimenti. La percentuale sale al 48% fra coloro che frequentano le zone interessate, ma utilizzano mezzi pubblici. Quasi il 60%, infine, di coloro che non frequentano zone soggette a restrizioni ed utilizzano mezzi pubblici, è sempre favorevole a questi provvedimenti.

Tabella 6.21 - Relazione tra mezzo di trasporto utilizzato, il risiedere in zone soggette a provvedimenti limitativi del traffico privato e accettazione di questi

				Ritiene giusti i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
				Si, sempre	Si, nelle emergenze	No, mai	Totale
Nelle zone che frequenta abitualmente ci sono state delle limitazioni al traffico, come circolazione per targhe alterne o divieto di transito a veicoli non catalizzati, ecc.?	Si	Utilizza principalmente	Mezzo privato	44	36	20	100
			Mezzo pubblico	48	37	15	100
			Totale	45	37	18	100
	No	Utilizza principalmente	Mezzo privato	46	43	11	100
			Mezzo pubblico	59	33	8	100
			Totale	49	40	11	100

Nella tabella 6.22, invece, abbiamo riportato il totale delle risposte, sia di coloro che abitano in zone soggette a limitazioni, che degli altri. Abbiamo mantenuto separati i mezzi di trasporto utilizzati. Il 45% del campione che usa perlopiù mezzi privati ritiene sempre giuste le limitazioni, contro ben il 54% di chi usa il mezzo pubblico. I contrari sono il 15% di chi usa l’auto e l’11% di chi usa il mezzo pubblico.

6. La percezione delle problematiche

Tabella 6.22 - Distribuzione del campione in base all'accettazione di provvedimenti limitativi e al mezzo utilizzato principalmente

		Ritiene giusti i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
		Si, sempre	Si, nelle emergenze	No, mai	Totale
Utilizza principalmente	Mezzo privato	45	40	15	100
	Mezzo pubblico	54	35	11	100
	Totale	48	39	13	100

Nella tabella 6.23 abbiamo mantenuto la discriminazione del campione in base alla residenza e al mezzo di trasporto utilizzato, ma li abbiamo messi in relazione con la percezione dell'efficacia. Il 31% di chi usa mezzi privati e risiede in zone interessate dai provvedimenti, li ritiene molto efficaci, contro il 39% di chi usa mezzi privati ma risiede in zone non interessate. E' della stessa idea il 37% di chi usa il mezzo pubblico e risiede in zone interessate e il 48% di chi usa il mezzo pubblico in zone non interessate.

Tabella 6.23 - Relazione tra mezzo di trasporto utilizzato, il risiedere in zone soggette a provvedimenti limitativi del traffico privato e percezione dell'efficacia di questi

				Ritiene efficaci i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
				Si, molto	Si, in piccola parte	No, per niente	Totale
Nelle zone che frequenta abitualmente ci sono state delle limitazioni al traffico, come circolazione per targhe alterne o divieto di transito a veicoli non catalizzati, ecc.?	Si	Utilizza principalmente	Mezzo privato	31	41	28	100
			Mezzo pubblico	37	40	23	100
			Totale	33	40	27	100
	No	Utilizza principalmente	Mezzo privato	39	42	19	100
			Mezzo pubblico	48	43	9	100
			Totale	41	42	17	100

6. La percezione delle problematiche

Nella tabella 6.24 abbiamo sintetizzato il totale delle risposte, sia di coloro che abitano in zone soggette a limitazioni, che degli altri. Abbiamo mantenuto la separazione del campione in base ai mezzi di trasporto utilizzati. Il 35% di chi usa mezzi privati ritiene molto efficaci i provvedimenti, il 23% completamente inutili. Chi usa i mezzi pubblici li ritiene efficaci nel 43% dei casi e inutili nel 16%.

Tabella 6.24 - Distribuzione del campione rispetto all'efficacia dei provvedimenti, in base al mezzo utilizzato principalmente

		Ritiene efficaci i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
		Si, molto	Si, in piccola parte	No, per niente	Totale
Utilizza principalmente	Mezzo privato	35	42	23	100
	Mezzo pubblico	43	41	16	100
	Totale	38	41	21	100

I fattori “residenza”, “mezzo di trasporto utilizzato” e “ titolo di studio”

Nelle tabelle 6.25 e 6.26 abbiamo messo in relazione il risiedere in una zona soggetta a restrizioni con il titolo di studio degli intervistati, per verificare se avevano ripercussioni sulla percezione dell'efficacia.

Tabella 6.25 - Relazione tra titolo di studio degli intervistati, il risiedere in zone soggette a provvedimenti limitativi del traffico privato e percezione dell'efficacia di questi

				Ritiene efficaci per ridurre l'inquinamento i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
				Si, molto	Si, in piccola parte	No, per niente	Totale
Nelle zone che frequenta abitualmente ci sono state limitazioni alla circolazione dei veicoli?	Si	Titolo di studio	Medio-basso	40	38	22	100
			Alto	27	42	31	100
			Totale	33	40	27	100
	No	Titolo di studio	Medio-basso	44	41	15	100
			Alto	35	45	20	100
			Totale	41	42	17	100

6. La percezione delle problematiche

E' emerso che la percezione di efficacia degli interventi è minore in coloro che hanno un titolo di studio alto, sia che risiedano in zone interessate o meno. Nella tabella 6.25, ad esempio, il 40% dei residenti in zone interessate dai provvedimenti, e con un'istruzione medio-bassa, li ritiene molto efficaci, contro il 27% di chi ha un'istruzione elevata. Tra i non residenti in zone interessate, le percentuali di coloro che ritengono gli interventi molto efficaci sono maggiori, ma sempre differenziate in base al titolo di studio.

Nella tabella 6.26 riportiamo la media totale delle risposte, in base al titolo di studio, di chi risiede o non risiede in zone interessate dai provvedimenti. Il 43% di coloro che ritengono le limitazioni del traffico efficaci contro l'inquinamento ha un titolo di studio medio-basso. E' della stessa opinione solo il 30% di quelli che hanno un titolo di studio elevato, mentre ben il 26% li ritiene completamente inutili.

Tabella 6.26 - Distribuzione del campione in base al titolo di studio e all'accettazione dei provvedimenti limitativi

			Ritiene efficaci i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
			Si, molto	Si, in piccola parte	No, per niente	Totale
Totale	Titolo di studio	Medio-basso	43	40	17	100
		Alto	30	44	26	100
		Totale	37	42	21	100

Nella tabella 6.27, abbiamo considerato il mezzo di trasporto usato principalmente, il titolo di studio e la percezione dell'efficacia. Il 40% di coloro con istruzione medio-bassa che utilizzano mezzi privati ritiene efficaci i provvedimenti. La percentuale però scende al 30% fra coloro che usano l'auto e hanno un'istruzione elevata. Il 28% di questi ultimi li ritiene completamente inutili, contro il 19% di chi ha un'istruzione più bassa. Ben il 50%, inoltre, di chi usa perlopiù il mezzo pubblico ed ha un'istruzione medio-bassa, ritiene molto utili i provvedimenti.

6. La percezione delle problematiche

APPROFONDIMENTI

				Ritiene efficaci per ridurre l'inquinamento i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
				Si, molto	Si, in piccola parte	No, per niente	Totale
Mezzo di trasporto usato principalmente	Mezzo privato	Titolo di studio	Medio-basso	40	41	19	100
			Alto	30	42	28	100
			Totale	35	42	23	100
	Mezzo pubblico	Titolo di studio	Medio-basso	50	36	14	100
			Alto	31	50	19	100
			Totale	43	41	16	100

Tabella 6.27 - Relazione tra mezzo di trasporto utilizzato, titolo di studio degli intervistati e percezione dell'efficacia degli interventi limitativi del traffico privato

Nella tabella 6.28, infine, è possibile osservare come il grado di accettazione delle limitazioni del traffico sia strettamente connesso alla percezione della loro efficacia contro l'inquinamento atmosferico. Il 72% di coloro che ritengono molto efficaci i provvedimenti, li ritiene anche sempre giusti. La percentuale dei favorevoli scende al 21% tra coloro che li ritengono completamente inefficaci contro l'inquinamento. Il 50% di questi ultimi, inoltre, è contrario in ogni caso ai provvedimenti di limitazione.

		Ritiene giusti i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?			
		Si, sempre	Si, nelle emergenze	No, mai	Totale
Ritiene efficaci, per ridurre l'inquinamento, i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?	Si, molto	72	26	2	100
	Si, in piccola parte	38	54	8	100
	No, per niente	21	29	50	100
	Totale	47	39	14	100

Tabella 6.28 - Relazione tra efficacia percepita ed accettazione di provvedimenti limitativi della circolazione di mezzi privati di trasporto

7. L'informazione ricevuta

Questo capitolo approfondisce il tema della copertura informativa ed evidenzia le aree territoriali e le categorie sociali che presentano il minor grado di informazione ricevuta. La copertura informativa dichiarata dai rispondenti, inoltre, è stata posta in relazione con gli atteggiamenti positivi riguardanti le tematiche indagate.

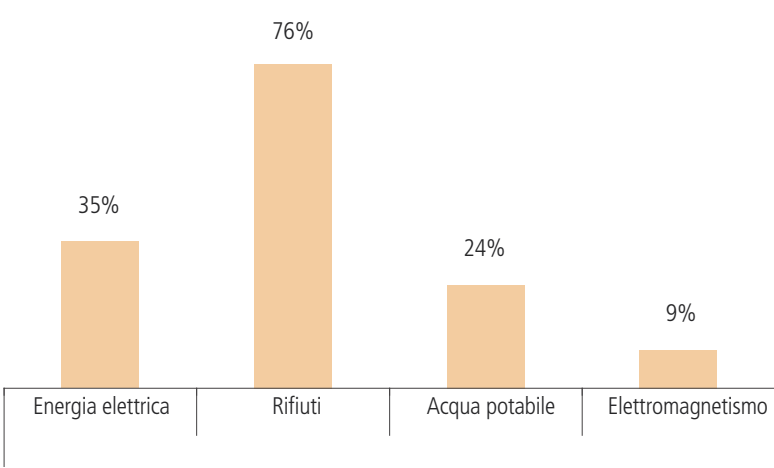
7.1 L'informazione ricevuta sui rifiuti

Dal grafico 7.1 emerge con chiarezza che il tema su cui i cittadini veneti hanno ricevuto maggiori informazioni è la raccolta differenziata dei rifiuti: il 76% ha dichiarato di aver ricevuto opuscoli o libretti. Solamente il 35% dichiara di aver ricevuto informazioni sul risparmio energetico, il 24% sul risparmio idrico, il 9% sull'elettromagnetismo. Quest'ultima percentuale si stacca nettamente dalle altre dichiarate per le restanti tematiche ambientali indagate. Nella tabella 7.1, invece, è evidente la stretta connessione tra la percentuale di persone che dichiarano di aver ricevuto materiale informativo sulla raccolta differenziata e la percezione dell'obbligatorietà di questa pratica. Infatti, l'84% di coloro che sono convinti dell'obbligatorietà della pratica dichiara di aver ricevuto informazioni in proposito, contro il 61% di chi pensa sia facoltativa e il 31% di chi dichiara che la pratica non è attivata nel proprio comune.

Tabella 7.1 - Relazione tra sistema di raccolta dei rifiuti dichiarato e l'aver ricevuto materiale informativo

		Ha mai ricevuto opuscoli con informazioni o consigli su come separare i rifiuti domestici?		
		Si	No	Totale
Nel suo comune si fa la raccolta differenziata?	Si, è obbligatoria	84	16	100
	Si, è facoltativa	61	39	100
	No	31	69	100
	Totale	76	24	100

Grafico 7.1 - Percentuali di persone che dichiarano di aver ricevuto materiale informativo sui vari argomenti



7. L'informazione ricevuta

Ulteriori differenze sono presenti se si distingue il campione per provincia di residenza. Il 90% dei rispondenti che risiedono in provincia di Treviso dichiara di essere stato informato in tema di rifiuti. In provincia di Belluno, invece, la percentuale scende al 58% (tab. 7.2).

Nella tabella 7.3 il campione è distinto sulla base della residenza in comuni capoluogo o non capoluogo. I dati mostrano che i residenti nella seconda tipologia di comuni dichiarano di aver ricevuto materiale informativo in misura maggiore rispetto ai residenti nella prima tipologia di comuni: 79% contro 63% (tab.7.3).

Tabella 7.2 - Dichiarazioni sull'informazione ricevuta in base alla provincia di residenza dell'intervistato

	Ha mai ricevuto opuscoli con informazioni e consigli su come separare i rifiuti domestici?		
	Si	No	Totale
Verona	67	33	100
Vicenza	81	19	100
Belluno	58	42	100
Treviso	90	10	100
Venezia	69	31	100
Padova	84	16	100
Rovigo	63	37	100
Totale	76	24	100

Tabella 7.3 - Dichiarazioni sull'informazione ricevuta in base alla tipologia del comune di residenza dell'intervistato

Residenza in...		Ha mai ricevuto opuscoli con informazioni e consigli su come separare i rifiuti domestici?		
		Si	No	Totale
	Comune capoluogo	63	37	100
	Comune non-capoluogo	79	21	100
	Totale	76	24	100

Informazione ricevuta e utilizzo di ecocentri

Un comportamento attivo legato alla pratica della raccolta differenziata e all'attenzione verso l'ambiente, è l'uso delle isole ecologiche (o ecocentri). Il loro utilizzo risulta essere in diretta relazione con il livello di attivazione della raccolta differenziata nella propria area di residenza: i rispondenti che risiedono nei bacini provinciali dove la raccolta differenziata è maggiore sono anche coloro che dichiarano più spesso di aver usato un'isola ecologica molte volte. E', inoltre, un comportamento più presente in quelle aree effettivamente dotate di queste strutture.

7. L'informazione ricevuta

Dai dati emerge anche l'effetto positivo dovuto alla ricezione di informazioni mirate a stimolare l'uso di queste strutture (tab.7.4). Per ogni categoria di bacino, infatti, coloro che sono stati raggiunti da informazioni sul tema rifiuti, sono gli stessi che hanno usato più spesso le isole ecologiche. Nella tabella 7.5 è stato messo in relazione l'uso delle isole ecologiche con le informazioni ricevute in tema di rifiuto e la presenza o meno di ecocentri per le province di Padova e Venezia. Si può notare che l'utilizzo di un'isola ecologica è legato alla sua effettiva presenza sul territorio.

Tabella 7.4 - Relazione tra l'informazione ricevuta e l'utilizzo di isole ecologiche

		Ha mai utilizzato un'isola ecologica per il recupero dei rifiuti ingombranti?		
		Si	No	Totale
Ricevuto informazioni	Si	53	47	100
	No	29	71	100
	Totale	48	52	100

Tabella 7.5 - Relazione tra l'informazione ricevuta, la presenza di ecocentri nel proprio territorio di residenza e l'utilizzo di tali strutture

				Ha mai utilizzato un'isola ecologica per il recupero dei rifiuti ingombranti?		
				Si	No	Totale
Presenza ecocentro Padova e Venezia	No	Ricevuto informazioni	Si	46	54	100
			No	25	75	100
			Totale	41	59	100
	Si	Ricevuto informazioni	Si	69	31	100
			No	43	57	100
			Totale	64	36	100

7. L'informazione ricevuta

A
P
P
R
O
F
O
N
D
I
M
E
N
T
I

L'informazione ai cittadini ha anche l'effetto di creare un maggiore senso di responsabilità verso la problematica dei rifiuti. Coloro che hanno ricevuto informazioni, ad esempio, attribuiscono la responsabilità ai cittadini per la non corretta separazione dei rifiuti in misura maggiore (68%) di coloro che dichiarano invece di non aver ricevuto materiale informativo (59%) (tab. 7.6).

Tabella 7.6 - Relazione tra informazione ricevuta e attribuzione di responsabilità per la non corretta separazione dei rifiuti

		Secondo lei, chi è il maggiore responsabile della non corretta separazione dei rifiuti?			
		I cittadini	L'azienda/ente che gestisce il servizio	Le pubbliche amministrazioni che non informano	Totale
Ricevuto informazioni	Si	68	11	21	100
	No	59	10	31	100
	Totale	66	10	24	100

Tabella 7.7 - Relazione tra macroaree di residenza, dichiarazioni sull'informazione ricevuta e attribuzione di responsabilità per la "non corretta separazione dei rifiuti"

			Secondo lei, chi è il maggiore responsabile della non corretta separazione dei rifiuti?			
			I cittadini	L'azienda/ente che gestisce il servizio	Le pubbliche amministrazioni che non informano	Totale
Capoluoghi	Ricevuto informazioni	Si	71	14	15	100
		No	54	14	32	100
		Totale	64	14	22	100
Comuni con meno del 30% di RD	Ricevuto informazioni	Si	71	7	22	100
		No	60	8	32	100
		Totale	67	8	25	100
Comuni con RD fra 31-45%	Ricevuto informazioni	Si	65	11	24	100
		No	62	10	28	100
		Totale	64	11	25	100
Comuni con più del 46% di RD	Ricevuto informazioni	Si	69	10	21	100
		No	60	7	33	100
		Totale	68	9	23	100

7. L'informazione ricevuta

Nella tabella 7.7 l'informazione ricevuta e la responsabilità della non corretta separazione dei rifiuti sono state analizzate in funzione del livello di attivazione della raccolta differenziata nella propria zona di residenza. Non è emersa alcuna influenza di quest'ultima variabile sull'attribuzione di responsabilità.

Informazione ricevuta e conoscenza del ruolo e della natura istituzionale dell'ARPAV

Coloro che dichiarano di aver ricevuto libretti od opuscoli con informazioni e consigli su come separare i rifiuti domestici identificano in misura maggiore l'ARPAV come soggetto preposto al controllo dell'ambiente (aria, acqua, suolo, ecc.). Dalla tabella 7.8, infatti, si vede che la percentuale di questi ultimi è del 25%, contro il 16% di chi non ha ricevuto materiale informativo.

Tabella 7.8 - Relazione tra informazione ricevuta e conoscenza del ruolo dell'ARPAV

		Saprebbe dirmi chi fa i controlli ambientali su acqua, aria, suolo in Veneto?						
		Comune	Provincia	Regione	ARPAV	USSL	Non sa/ non risponde	Totale
Ricevuto informazioni	Si	10	4	5	25	16	40	100
	No	12	4	5	16	16	47	100
	Totale	11	4	5	22	16	42	100

Le stesse considerazioni valgono a riguardo della conoscenza della natura istituzionale dell'Agenzia. Il 34% di chi ha ricevuto informazioni individua correttamente l'ARPAV come Agenzia Regionale, contro il 23% di chi dichiara di non aver ricevuto nulla (tab. 7.9). Il 49% di chi ha ricevuto informazioni e il 55% degli altri, infine, non risponde oppure non conosce la risposta.

Tabella 7.9 - Relazione tra informazione ricevuta e conoscenza della natura istituzionale dell'ARPAV

		Secondo lei l'ARPAV è...					
		Azienda privata	Agenzia regionale	Ufficio del comune	Associazione ambientalista	Non sa/ non risponde	Totale
Ricevuto informazioni	Si	6	34	3	8	49	100
	No	7	23	5	10	55	100
	Totale	6	32	3	8	51	100

7. L'informazione ricevuta

7.2 L'informazione ricevuta sul risparmio energetico

Solo il 35% dei rispondenti all'indagine ha dichiarato di aver ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni e consigli per risparmiare energia elettrica (tab.7.10). La limitazione dei consumi energetici non è stata oggetto di azioni incisive di sensibilizzazione o di incentivi concreti da parte delle pubbliche amministrazioni. A riguardo della gestione dei rifiuti, invece, la corretta differenziazione da parte dei cittadini è esplicitamente richiesta per ridurre l'impatto ambientale. I comportamenti attuati dai cittadini per risparmiare energia elettrica, quindi, nascono esclusivamente da atteggiamenti individuali, oltre ad essere collegati alla effettiva disponibilità sul mercato di elettrodomestici e apparecchi a basso assorbimento.

Tabella 7.10 - Distribuzione del campione circa l'informazione ricevuta sul risparmio energetico

Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli sul risparmio energetico?		
Si	No	Totale
35	65	100

Tabella 7.11 - Risparmio di energia elettrica. Relazione tra informazione ricevuta e sensibilità dichiarata

		Quanto è importante per la protezione ambientale risparmiare energia elettrica?		
		Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli per risparmiare energia elettrica?	Si	82	18	100
	No	76	24	100
	Totale	78	22	100

La maggior parte dei rispondenti ritiene il risparmio energetico molto importante per la salvaguardia dell'ambiente. La tabella 7.11 mostra lievi differenze fra coloro che hanno ricevuto materiale informativo e coloro che dichiarano di non averne ricevuto: l'82% dei primi ritiene molto importante il risparmio energetico, contro il 76% dei secondi.

7. L'informazione ricevuta

Informazione ricevuta e comportamenti attuati

Dall'analisi dei comportamenti concreti per realizzare il risparmio energetico si nota che le differenze fra chi afferma di aver ricevuto materiale informativo e chi dichiara di non averne ricevuto, sono lievi. Dalla tabella 7.12, infatti, emerge che per il 68% di chi ha ricevuto informazioni, i consumi degli elettrodomestici sono un fattore decisivo al momento dell'acquisto. La pensa allo stesso modo il 63% di coloro che non hanno ricevuto materiale informativo.

Tabella 7.12 - Risparmio di energia elettrica. Relazione tra informazione ricevuta e importanza del basso consumo energetico nell'acquisto di un elettrodomestico

		Se deve acquistare un elettrodomestico, tiene conto nella scelta dei consumi di energia elettrica dichiarati dal costruttore?			
		Sì, è un fattore decisivo	Sì, non è un fattore decisivo	No	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli per risparmiare energia elettrica?	Sì	68	23	9	100
	No	63	23	14	100
	Totale	65	23	12	100

Anche indagando più a fondo i motivi sottostanti la decisività del fattore “basso consumo” nella scelta degli elettrodomestici, si nota che l'informazione ricevuta non costituisce un elemento determinante. Il motivo principale è il risparmio economico. Il 26% di chi ha ricevuto informazioni e il 23% degli altri, portano come motivazione la salvaguardia dell'ambiente (tab.7.13).

Tabella 7.13 - Risparmio di energia elettrica. Relazione tra informazione ricevuta e motivazione dell'importanza del basso consumo energetico nell'acquisto di un elettrodomestico

		Principalmente per quale motivo il consumo di energia elettrica è un fattore decisivo?			Totale
		Risparmio economico	Meno inquinamento	È importante limitare i consumi	
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli per risparmiare energia elettrica?	Sì	41	26	33	100
	No	44	23	33	100
	Totale	43	24	33	100

7. L'informazione ricevuta

L'informazione ricevuta e conoscenza del ruolo e della natura istituzionale dell'ARPAV
Coloro che hanno dichiarato di aver ricevuto materiale informativo sul risparmio energetico individuano correttamente il ruolo dell'ARPAV nel 29% dei casi, contro il 19% degli altri (tab.7.14).

Tabella 7.14 - Risparmio di energia elettrica. Relazione tra informazione ricevuta e conoscenza del ruolo dell'ARPAV

		Saprebbe dirmi chi fa i controlli ambientali su acqua, aria, suolo in Veneto?						
		Comune	Provincia	Regione	ARPAV	USSL	Non sa/ non risponde	Totale
Ricevuto informazioni	Si	11	5	4	29	14	37	100
	No	11	4	6	19	16	44	100
	Totale	11	4	5	23	16	41	100

Per ciò che riguarda la conoscenza della natura istituzionale dell'ARPAV, coloro che hanno ricevuto informazioni sul risparmio energetico la individuano correttamente nel 37% dei casi, contro il 28% degli altri. Resta elevata, però, la percentuale di coloro che non sanno o non rispondono: 46% fra chi ha ricevuto informazioni, 53% fra gli altri (tab.7.15).

Tabella 7.15 - Relazione tra informazione ricevuta sul risparmio energetico e conoscenza della natura istituzionale dell'ARPAV

		Secondo lei l'ARPAV è...					
		Azienda privata	Agenzia regionale	Ufficio del comune	Associazione ambientalista	Non sa/ non risponde	Totale
Ricevuto informazioni	Si	6	37	3	7	47	100
	No	7	28	3	9	53	100
	Totale	6	32	3	8	51	100

7. L'informazione ricevuta

L'informazione ricevuta in base all'età e alla tipologia del comune di residenza

Dalle tabelle 7.16 e 7.17 emerge che sono le persone fra i 45 e i 75 anni quelle che più dichiarano di aver ricevuto informazioni (rispettivamente 43% e 39%). I giovani fra i 15-24 anni, al contrario, dichiarano di aver ricevuto informazioni solo nel 24% dei casi. Per ciò che riguarda il comune di residenza, infine, i residenti nei comuni capoluogo hanno ricevuto informazioni nel 41% dei casi, contro il 33% dei residenti in comuni non capoluogo.

Tabella 7.16 - Dichiarazioni sull'informazione ricevuta in base alla fascia d'età

	Ha mai ricevuto informazioni su come risparmiare energia elettrica?		
	Si	No	Totale
15-24 anni	24	76	100
25-34 anni	26	74	100
35-44 anni	37	63	100
45-59 anni	39	61	100
60-75 anni	43	57	100
Totale	35	65	100

Tabella 7.17 - Dichiarazioni sull'informazione ricevuta in base al tipo di comune di appartenenza

	Ha mai ricevuto informazioni su come risparmiare energia elettrica?		
	Si	No	Totale
Comune capoluogo	41	59	100
Comune non-capoluogo	33	67	100
Totale	35	65	100

7.3 L'informazione ricevuta sul risparmio idrico

Circa un quarto degli intervistati dichiara di aver ricevuto opuscoli o libretti informativi sulle modalità di risparmio dell'acqua potabile (tab.7.18). Come per il risparmio energetico i comportamenti attivi al riguardo sono frutto di scelte volontarie. La differenziazione dei rifiuti urbani, invece, è prevista e disciplinata dalla legge ed implica la partecipazione attiva di tutta la cittadinanza. L'informazione ricevuta, però, non sembra influenzare in modo consistente la percezione della problematica o altri aspetti ad essa collegati.

Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli sul risparmio idrico?		
Si	No	Totale
24	76	100

Tabella 7.18 - Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi su come ridurre i consumi di acqua? Distribuzione del campione

7. L'informazione ricevuta

L'informazione ricevuta e conoscenza del ruolo e della natura istituzionale dell'ARPAV

Coloro che hanno ricevuto informazioni sul risparmio idrico dimostrano una conoscenza maggiore dell'ARPAV. Dalla tabella 7.19 emerge, infatti, che chi ha ricevuto informazioni individua correttamente il ruolo dell'Agenzia nel 29% dei casi, contro il 20% di chi afferma di non averne ricevute.

Tabella 7.19 - Relazione tra informazione ricevuta e conoscenza del ruolo dell'ARPAV

		Saprebbe dirmi chi fa i controlli ambientali su acqua, aria, suolo in Veneto?						
		Comune	Provincia	Regione	ARPAV	USSL	Non sa/ non risponde	Totale
Ricevuto informazioni	Si	11	6	6	29	13	35	100
	No	11	4	6	19	16	44	100
	Totale	11	4	5	23	15	41	100

Anche per la conoscenza della natura istituzionale dell'ARPAV è possibile trarre conclusioni analoghe. Dalla tabella 7.20, infatti, emerge che il 37% di coloro che hanno ricevuto materiale informativo sul risparmio idrico individua correttamente l'ARPAV come Agenzia Regionale, contro il 30% degli altri. Il 53% di coloro che non hanno ricevuto informazioni, infine, non sa oppure non dà una risposta.

Tabella 7.20 - Relazione tra informazione ricevuta e conoscenza della natura istituzionale dell'ARPAV

		Secondo lei l'ARPAV è...					
		Azienda privata	Agenzia regionale	Ufficio del comune	Associazione ambientalista	Non sa/ non risponde	Totale
Ricevuto informazioni	Si	7	37	4	10	42	100
	No	6	30	3	8	53	100
	Totale	6	32	3	8	51	100

7. L'informazione ricevuta

L'informazione ricevuta in base all'età e alla tipologia del comune di residenza

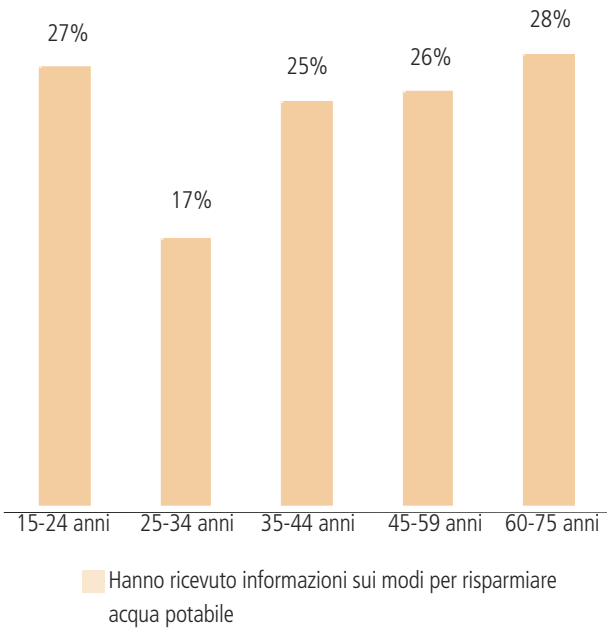
Gli anziani e i giovani sono le persone che si dichiarano più informate, rispettivamente il 28% dei casi e il 27%, distanziate di poco da coloro fra i 45-59 anni (26%) e fra i 35-44 anni (25%). I meno informati sembrano essere le persone fra i 25 e i 34 anni: solamente il 17% dichiara di aver ricevuto informazioni (grafico.7.2).

La tabella 7.21 discrimina le dichiarazioni sull'informazione ricevuta in base alla provincia di residenza. Dai dati emerge che i rispondenti che risiedono nelle province di Padova, Vicenza e Rovigo dichiarano di essere maggiormente informati rispetto ai residenti nelle altre province. In particolare, in provincia di Padova il dato riguarda il 30% dei rispondenti. La provincia meno informata, sembra invece essere Verona, con il 15% di intervistati che si dichiarano informati.

Tabella 7.21 - Relazione tra informazione ricevuta e provincia di residenza

	Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi su come ridurre i consumi di acqua?		
	Si	No	Totale
Verona	15	85	100
Vicenza	28	72	100
Belluno	19	81	100
Treviso	24	76	100
Venezia	24	76	100
Padova	30	70	100
Rovigo	28	72	100
Totale	24	76	100

Grafico 7.2 - Relazione tra informazione ricevuta e fascia d'età di appartenenza



7. L'informazione ricevuta

Dalla tabella 7.22, infine, risulta che i residenti nei comuni capoluogo affermano di essere stati informati nel 31% dei casi, contro il 23% dei residenti in comuni non capoluogo.

Tabella 7.22 - Relazione tra informazione ricevuta e tipologia del comune di residenza

	Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi su come ridurre i consumi acqua?		
	Si	No	Totale
Comune capoluogo	31	69	100
Comune non-capoluogo	23	77	100
Totale	24	76	100

7.4 L'informazione ricevuta sull'elettromagnetismo

Meno del 10% dei rispondenti afferma di essere stato informato sull'elettromagnetismo: la percentuale più bassa tra le tematiche considerate (tab. 7.23).

L'informazione ricevuta e la percezione della pericolosità del fenomeno

Dalla tabella 7.24 emerge che coloro che hanno ricevuto informazioni affermano di essere "molto preoccupati" in misura maggiore rispetto a chi non lo è stato: 35% contro 25%.

Tabella 7.23 - Informazione ricevuta sull'elettromagnetismo: distribuzione del campione

Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi sull'elettromagnetismo?		
Si	No	Totale
9	91	100

Tabella 7.24 - Relazione tra informazione ricevuta e preoccupazione che desta il fenomeno

		Quanto la preoccupa personalmente la questione dell'elettrosmog?				
		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Ricevuto informazioni	Si	35	36	19	10	100
	No	25	43	23	9	100
	Totale	26	42	23	9	100

7. L'informazione ricevuta

Le informazioni ricevute non sono invece un fattore determinante nel considerare pericolose per la salute le onde elettromagnetiche. Dalla tabella 7.25, infatti, si può osservare che circa il 90% dei rispondenti, a prescindere dall'informazione ricevuta, concorda nel ritenerle pericolose.

Tabella 7.25 - Relazione tra informazione ricevuta e pericolosità percepita delle onde elettromagnetiche

		Secondo lei le onde elettromagnetiche costituiscono un pericolo per la salute?		
		Si	No	Totale
Ricevuto informazioni	Si	91	9	100
	No	92	8	100
	Totale	92	8	100

7.5 L'informazione ricevuta e la conoscenza sul ruolo e sulla natura istituzionale dell'ARPAV

L'informazione ricevuta si rivela un fattore significativo se rapportato alla conoscenza dell'ente preposto ai controlli ambientali. Il 32% di chi ha ricevuto informazioni risponde correttamente, contro il 22% degli altri (tab. 7.26).

Tabella 7.26 - Relazione tra informazione ricevuta e conoscenza del ruolo dell'ARPAV

		Saprebbe dirmi chi fa i controlli ambientali su acqua, aria, suolo in Veneto?						
		Comune	Provincia	Regione	ARPAV	USSL	Non sa/ non risponde	Totale
Ricevuto informazioni	Si	14	6	5	32	13	30	100
	No	10	4	5	22	16	43	100
	Totale	11	4	5	23	16	41	100

Risultati analoghi si rilevano anche se consideriamo la conoscenza della natura istituzionale dell'ARPAV. Infatti, risponde correttamente il 42% di chi ha ricevuto informazioni e il 31% di chi non le ha ricevute (tab. 7.27).

7. L'informazione ricevuta

A
P
P
R
O
F
O
N
D
I
M
E
N
T
I

Tabella 7.27 - Relazione tra informazione ricevuta e conoscenza della natura istituzionale dell'ARPAV

		Secondo lei l'ARPAV è...					
		Azienda privata	Agenzia regionale	Ufficio del comune	Associazione ambientalista	Non sa/non risponde	Totale
Ricevuto informazioni	Si	5	42	5	8	40	100
	No	6	31	3	8	52	100
	Totale	6	32	3	8	51	100

L'informazione ricevuta in base alla provincia di residenza

Sono emerse, infine, delle lievi differenze a livello provinciale: i residenti nella provincia di Belluno risultano i più informati (15% di risposte affermative). Al secondo posto c'è la provincia di Treviso, con il 12% di rispondenti che afferma di aver ricevuto materiale informativo. Le province "meno informate", invece, sono Verona e Venezia, con il 7% di risposte affermative (tab.7.28).

7.5 Conclusioni sull'informazione ricevuta nelle varie tematiche

Dai dati di questo capitolo emerge una situazione informativa molto diversificata. Su alcuni argomenti, come i rifiuti, oltre il 75% dei rispondenti dichiara di aver ricevuto informazioni; su altri, come il risparmio energetico o idrico, la percentuale è decisamente inferiore e arriva appena al 9% sul tema dell'elettromagnetismo.

Alcune aree regionali presentano, a seconda degli argomenti trattati, una copertura informativa maggiore. Sui rifiuti, ad esempio, l'informazione ricevuta è correlata alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta in un determinato bacino (esclusi i capoluoghi).

Tabella 7.28 - Dichiarazioni sull'informazione ricevuta per provincia di residenza

	Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi sull'elettromagnetismo?		
	Si	No	Totale
Verona	7	93	100
Vicenza	9	91	100
Belluno	15	85	100
Treviso	12	88	100
Venezia	7	93	100
Padova	8	92	100
Rovigo	9	91	100
Totale	9	91	100

7. L'informazione ricevuta

Coloro che hanno dichiarato di aver ricevuto materiale informativo sui vari argomenti individuano correttamente il ruolo e la natura istituzionale dell'ARPAV in misura maggiore rispetto a chi non ha ricevuto nulla. Concludiamo l'analisi dell'informazione dichiarata, confrontando le risposte sulla conoscenza dell'ARPAV rilevate nella presente indagine, con quelle dell'indagine pilota ARPAV realizzata nel 2002 (tab. 7.29 e 7.30). Come si può vedere dalle tabelle, le percentuali di coloro che rispondono correttamente sono maggiori in quest'indagine rispetto alla precedente. Il 22% degli intervistati, infatti, attribuisce all'Agenzia la responsabilità dei controlli ambientali, contro il 18% del 2002. Il 32% risponde correttamente alla domanda sulla natura istituzionale dell'ARPAV, contro il 24% del 2002. Riguardo alla natura istituzionale dell'ARPAV è alta la percentuale di coloro che non sanno o non rispondono, anche se passa dal 58% del 2002 al 51% dell'indagine attuale.

Tabella 7.29 - Conoscenza del ruolo dell'ARPAV. Confronto con l'indagine pilota ARPAV 2002

	Saprebbe dirmi chi fa i controlli ambientali su acqua, aria, suolo in Veneto?						
	Comune	Provincia	Regione	ARPAV	USSL	Non sa/ non risponde	Totale
Indagine Pilota	8	6	9	18	34	25	100
Indagine attuale	11	4	5	22	16	42	100

Tabella 7.30 - Conoscenza della natura istituzionale dell'ARPAV. Confronto con l'indagine pilota ARPAV 2002

	Secondo lei l'ARPAV è...					Totale
	Azienda privata	Agenzia regionale	Ufficio del comune	Associazione ambientalista	Non sa/ non risponde	
Indagine Pilota	4	24	4	10	58	100
Indagine attuale	6	32	3	8	51	100

8. La conoscenza dimostrata

8.1 Premessa

Un ulteriore approfondimento nell'analisi delle informazioni rilevate è dedicato alla rappresentazione sintetica della distribuzione della popolazione campionaria circa il livello di conoscenza posseduta su aspetti e tematiche ambientali. A tale scopo è stato costruito un indicatore basato sulla correttezza delle risposte fornite dagli intervistati ai quesiti sulla conoscenza. Ovviamente l'indicatore, così costruito, non distingue fra ambiti e tematiche differenti, non assegna un ordine di importanza alle domande, ponendo sullo stesso livello domande sui consumi, conoscenza degli attori istituzionali, sistemi di produzione, tempi di assorbimento etc. Esso, quindi, fornisce esclusivamente delle indicazioni di massima su eventuali relazioni tra conoscenze dimostrate sull'argomento e altre variabili di interesse.

I quesiti sulla conoscenza

Il questionario conteneva una serie di domande per rilevare il livello di conoscenza generale dei rispondenti su alcuni argomenti connessi con la tutela ambientale (tab. 8.1).

Tabella 8.1- I quesiti sulla conoscenza

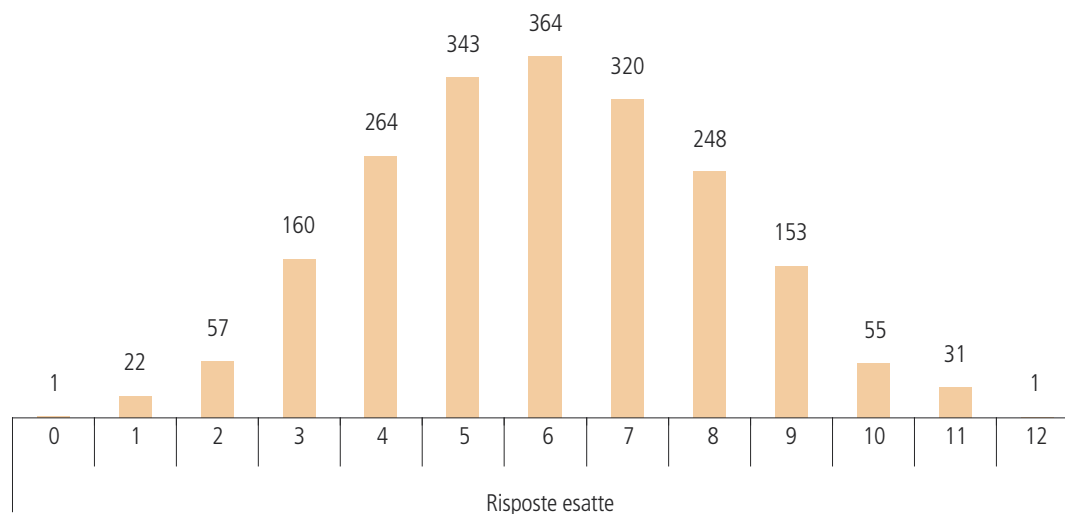
Tematica	Quesiti sulla conoscenza
Risparmio energetico	Secondo lei, in Italia, attraverso quale sistema si produce la maggior parte di energia elettrica?
Risparmio energetico	Ci sono centrali nucleari funzionanti in Italia?
Risparmio energetico	Secondo lei, quali tra i seguenti elettrodomestici consuma più energia elettrica a parità di tempo di utilizzo?
Rifiuti	Secondo lei, in Italia, più o meno quanti rifiuti produce in un anno una persona?
Rifiuti	Secondo lei, quanto impiegano i mozziconi di sigaretta per dissolversi, da soli, nell'ambiente?
Rifiuti	Secondo lei, quanto impiegano le schede telefoniche per dissolversi, da sole, nell'ambiente?
Rifiuti	Secondo lei, quanto impiegano i fazzoletti di carta per dissolversi, da soli, nell'ambiente?
Acqua potabile	Secondo lei, l'acqua potabile è una risorsa esauribile?
Acqua potabile	Secondo lei, generalmente, l'acqua dello sciacquone è potabile?
Elettromagnetismo	Quale, secondo lei, tra i seguenti apparecchi produce la maggior quantità di onde elettromagnetiche?
Istituzioni	Saprebbe dirmi, in Veneto, chi fa i controlli su acqua, aria, suolo?
Istituzioni	Secondo lei, l'ARPAV è ...

8. La conoscenza dimostrata

8.2 L'indicatore di conoscenza

Il criterio adottato nella costruzione dell'indicatore prevede la riclassificazione delle informazioni attraverso una nuova variabile che assume il valore "1" o "0" in base alla correttezza o meno delle risposte. Costruito in tal modo, l'indicatore varia tra il valore "0", ovvero nessuna risposta esatta ed il valore "12", nel caso un individuo avesse fornito tutte le risposte esatte. In figura 8.1 viene riportata la distribuzione del campione in base all' indicatore di conoscenza.

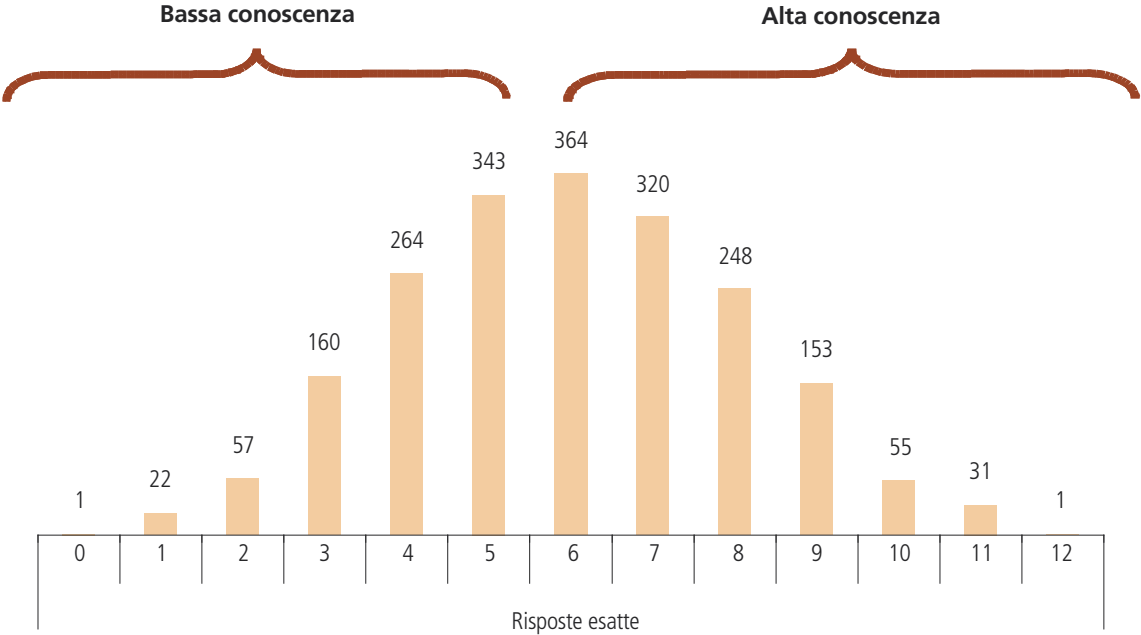
Figura 8.1 - Distribuzione del campione in base all'indicatore di conoscenza



La maggior parte del campione si distribuisce intorno ai valori medi dell' indicatore, compresi tra 4 e 8 risposte esatte, via via decrescenti sono le numerosità di coloro che hanno ottenuto un punteggio più alto o più basso. La distribuzione del campione in base a questo indicatore ha il caratteristico andamento della distribuzione normale. I risultati delle risposte così codificate sono stati quindi sommati e la popolazione campionaria è stata ridistribuita secondo due macro livelli di conoscenza.

8. La conoscenza dimostrata

Figura 8.2 -Suddivisione del campione in base all'indicatore di conoscenza: gruppo "Alta conoscenza" e gruppo "Bassa conoscenza"



La tabella 8.2 mostra la distribuzione del campione secondo i 2 macro livelli di conoscenza individuati dall'indicatore. La distribuzione del campione è leggermente sbilanciata a favore di un alto livello di conoscenza (58%).

Tabella 8.2 - Distribuzione del campione nei due gruppi di conoscenza

		Frequenza	Percentuale
Conoscenza	Bassa	847	42
	Alta	1171	58
	Totale	2018	100

8. La conoscenza dimostrata

8.3 La conoscenza e le caratteristiche socio-demografiche

I 2 gruppi di conoscenza individuati hanno dimostrato di essere in relazione con alcune variabili di carattere socio-demografico. In tabella 8.3 è stata rappresentata la relazione tra gruppi di conoscenza e titolo di studio degli intervistati.

Tabella 8.3 - Relazione tra conoscenza dimostrata e titolo di studio

		Conoscenza		
		Bassa	Alta	Totale
Titolo di studio	Medio basso	55	45	100
	Alto	25	75	100
	Totale	42	58	100

Come era facilmente intuibile, i soggetti in possesso di un titolo di studio più elevato, hanno dimostrato di avere conoscenze nettamente superiori nei confronti delle tematiche indagate. Oltre i tre quarti (75%) di coloro in possesso di un titolo di studio elevato appartengono al gruppo con maggiore conoscenza contro meno della metà di coloro in possesso di un titolo di studio medio-basso.

Anche il sesso è risultato essere una variabile di forte discriminazione nei confronti della conoscenza dimostrata sugli argomenti indagati. Come si può notare dalla tabella 8.4, infatti, i maschi sono proporzionalmente molto più rappresentati nel gruppo che ha dimostrato una conoscenza maggiore rispetto alla componente femminile del campione.

Tabella 8.4 - Relazione tra conoscenza dimostrata e sesso

		Conoscenza		
		Bassa	Alta	Totale
Sesso	Maschi	28	72	100
	Femmine	56	44	100
	Totale	42	58	100

8. La conoscenza dimostrata

Infine, analizzando la conoscenza dimostrata in base alle fasce d'età del campione, si è riscontrato che gli intervistati appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 25 ed i 34 anni sono coloro maggiormente rappresentati nel gruppo che ha ottenuto il punteggio più alto nell'indice di conoscenza.

Gli intervistati che hanno dimostrato di possedere le minori conoscenze sugli argomenti indagati, sono risultati essere coloro appartenenti alla fascia più anziana del campione, come si osserva dalla tabella sottostante.

Tabella 8.5 - Relazione tra conoscenza dimostrata ed età

		Conoscenza		
		Bassa	Alta	Totale
Classe d'età	15-24 anni	36	64	100
	25-34 anni	30	70	100
	35-44 anni	36	64	100
	45-59 anni	40	60	100
	60-75 anni	65	35	100
	Totale	42	58	100

Delle differenze, anche se molto lievi, si sono colte anche confrontando i due campioni della presente ricerca.

Coloro che risiedono nelle aree obiettivo 2 della regione sono proporzionalmente meno rappresentati, rispetto ai residenti nelle altre aree della regione, nel gruppo con la conoscenza maggiore.

Altre differenze di carattere territoriale non sono emerse nel corso dell'indagine.

Tabella 8.6 - Distribuzione dei due gruppi di conoscenza all'interno delle aree obiettivo 2 e non

		Conoscenza		
		Bassa	Alta	Totale
Comuni	Obiettivo 2	46	54	100
	Non obiettivo 2	41	59	100
	Totale	42	58	100

8. La conoscenza dimostrata

8.4 L'informazione ricevuta e la conoscenza dimostrata

L'informazione ricevuta, che in questa ricerca è stata considerata una variabile proxy del coinvolgimento dei cittadini in una determinata tematica o problematica, ha dimostrato di avere delle relazioni, più o meno forti a seconda dell'argomento in questione, con alcuni atteggiamenti, comportamenti e percezioni del problema. Inoltre, coloro che, durante le interviste telefoniche, hanno dichiarato di aver ricevuto materiale informativo sui vari argomenti hanno dimostrato, anche se in misura lieve, di possedere una maggiore conoscenza sugli argomenti. Questi risultati si ripresentano con una certa regolarità in ognuna delle quattro tematiche (energia elettrica, rifiuti, acqua potabile ed elettromagnetismo) per le quali è stata chiesta la ricezione o meno di materiale informativo, come si può osservare dalle tabelle seguenti.

Tabella 8.7 - Relazione tra informazione ricevuta sul risparmio energetico e conoscenza dimostrata

		Conoscenza		
		Bassa	Alta	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli per risparmiare energia elettrica?	Si	38	62	100
	No	44	56	100
	Totale	42	58	100

Tabella 8.8 - Relazione tra informazione ricevuta sulla separazione dei rifiuti e conoscenza dimostrata

		Conoscenza		
		Bassa	Alta	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli su come separare i rifiuti domestici?	Si	40	60	100
	No	48	52	100
	Totale	42	58	100

8. La conoscenza dimostrata

Tabella 8.9 - Relazione tra informazione ricevuta sul risparmio idrico e conoscenza dimostrata

		Conoscenza		
		Bassa	Alta	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi su come ridurre i consumi di acqua?	Si	36	64	100
	No	43	57	100
	Totale	41	59	100

Tabella 8.10 - Relazione tra informazione ricevuta sull'elettromagnetismo e conoscenza dimostrata

		Conoscenza		
		Bassa	Alta	Totale
Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi sul tema dell'elettromagnetismo?	Si	32	68	100
	No	42	58	100
	Totale	41	59	100

I due gruppi, individuati in base alle conoscenze dimostrate sulle tematiche indagate, sono stati, di volta in volta, messi in relazione anche con le altre variabili attinenti a questa ricerca. Non sono state riscontrate differenze degne di nota tra la conoscenza, la sensibilità e la percezione dei problemi. Non sono state individuate delle relazioni tra conoscenza dimostrata, attribuzione di responsabilità e preferenze di interventi normativo-educativi, inoltre non sono stati riscontrati significativi legami tra la conoscenza e le dichiarazioni circa i comportamenti messi in atto.

8.5 Conclusioni

La conoscenza dimostrata sembra, in ultima analisi, essere in massima parte una caratteristica propria dell'individuo; sono emerse evidenti relazioni con alcune discriminanti socio-demografiche, soprattutto il titolo di studio. Anche l'informazione che i rispondenti dichiarano di aver ricevuto sembra aver avuto delle influenze, anche se lievi, sul livello di conoscenza individuale.

9. Individuazione del target

Durante l’analisi dei dati si è avuto modo di verificare che i comportamenti e la sensibilità dichiarati verso le problematiche ambientali si distribuiscono in modo eterogeneo, influenzati da alcune caratteristiche demografiche del campione. Le diverse strutture organizzative determinano e influenzano atteggiamenti positivi verso le problematiche ambientali. Questi ultimi, però, risultano più radicati in determinate categorie sociali.

9.1 L’età

L’età degli intervistati è sicuramente la variabile socio-demografica che meglio di altre spiega la distribuzione eterogenea degli atteggiamenti e dei comportamenti. Dalle tabelle seguenti emerge che le persone fra i 15 e i 24 anni attribuiscono la minore importanza per la tutela ambientale ad una serie di pratiche diffuse.

Tabella 9.1 - Relazione tra età e importanza attribuita alla differenziazione dei rifiuti

	Quanto è importante per la protezione dell’ambiente impegnarsi nella separazione dei rifiuti?		
Anni	Molto	Abbastanza/ poco/per nulla	Totale
15-24	81	19	100
25-34	86	14	100
35-44	89	11	100
45-59	89	11	100
60-75	89	11	100
Totale	87	13	100

Tabella 9.2 - Relazione tra età e importanza attribuita al risparmio energetico

	Quanto è importante per la protezione dell’ambiente risparmiare energia elettrica?		
Anni	Molto	Abbastanza/ poco/per nulla	Totale
15-24	58	42	100
25-34	79	21	100
35-44	77	23	100
45-59	85	15	100
60-75	82	18	100
Totale	78	22	100

Tabella 9.3 - Relazione tra età e importanza attribuita al risparmio idrico

	Quanto è importante per la protezione dell’ambiente risparmiare acqua potabile?		
Anni	Molto	Abbastanza/ poco/per nulla	Totale
15-24	68	32	100
25-34	80	20	100
35-44	82	18	100
45-59	85	15	100
60-75	86	14	100
Totale	81	19	100

9. Individuazione del target

Dalle risposte ai quesiti delle tabelle precedenti emerge che la fascia più giovane della popolazione è quella che ritiene meno utili il risparmio energetico, idrico e la differenziazione dei rifiuti per la salvaguardia dell'ambiente. Dalle tabelle seguenti, inoltre, possiamo osservare che i giovani dichiarano in misura minore di assumere comportamenti sostenibili.

Tabella 9.4 - Relazione tra età e decisività del consumo energetico nella scelta di un elettrodomestico

	Se deve acquistare un elettrodomestico, tiene conto nella scelta, dei consumi di energia dichiarati dal costruttore?			
Anni	Sì, è un fattore decisivo	Sì, ma non è un fattore decisivo	No	Totale
15-24	41	28	31	100
25-34	61	26	13	100
35-44	70	22	8	100
45-59	72	20	8	100
60-75	71	20	9	100
Totale	65	23	12	100

Tabella 9.5 - Relazione tra età e utilizzo di lampade a basso consumo energetico

	Nella sua abitazione utilizza la lampade a basso consumo energetico?			
Anni	Sì, tutte o quasi	Alcune	No	Totale
15-24	37	47	16	100
25-34	45	39	16	100
35-44	50	36	14	100
45-59	52	35	13	100
60-75	46	36	18	100
Totale	47	38	15	100

Tabella 9.6 - Relazione tra età e consapevolezza dell'eccessività degli imballaggi

	Negli acquisti quotidiani di prodotti confezionati, con che frequenza trova imballaggi eccessivi?		
Anni	Sempre/quasi sempre	Raramente/mai	Totale
15-24	40	60	100
25-34	49	51	100
35-44	51	49	100
45-59	47	53	100
60-75	38	62	100
Totale	46	54	100

Tabella 9.7 - Relazione tra età e utilizzo di isole ecologiche

	Ha mai utilizzato un'isola ecologica per il recupero dei rifiuti ingombranti?		
Anni	Sì	No	Totale
15-24	47	53	100
25-34	58	42	100
35-44	64	36	100
45-59	62	38	100
60-75	42	58	100
Totale	56	44	100

9. Individuazione del target

Tabella 9.8 - Relazione tra età e attenzione posta ai consumi idrici

	Quanta attenzione pone al consumo di acqua potabile?		
Anni	Molto/ abbastanza	Poco/ per nulla	Totale
15-24	75	25	100
25-34	83	17	100
35-44	89	11	100
45-59	88	12	100
60-75	92	8	100
Totale	86	14	100

9.2 Il ruolo all'interno della famiglia

Durante i focus group (fase qualitativa di questa ricerca), è stato chiesto ai partecipanti di tracciare un profilo della persona meno attenta alla tutela dell'ambiente. I partecipanti sono stati subito concordi sul fatto che solamente dopo i 25-30 anni le persone si sentono chiamate ad agire concretamente per la salvaguardia dell'ambiente. A seguito della discussione i giovani sono stati identificati come coloro con una coscienza ambientalista meno radicata. Le motivazioni portate sono state principalmente tre:

1. i più giovani sono spesso più "autocentrati" degli adulti nei comportamenti quotidiani ed agiscono con più leggerezza;
2. in alcuni casi i giovani adottano comportamenti più consumisti;
3. i giovani, finché vivono con i genitori non si preoccupano di multe e bollette e delegano a loro queste incombenze.

Sulla base di quest'ultima considerazione, è stata inserita nel questionario una domanda sulla posizione familiare dell'intervistato (figlio, marito, moglie, parente non capofamiglia, ecc.). In quest'indagine i tre quarti degli intervistati erano capofamiglia, un quarto figli, mentre i parenti non capofamiglia sono marginali e non sono stati, perciò, considerati nell'analisi seguente (tab. 9.9).

9. Individuazione del target

Quanto emerso dai focus group è stato confermato dai dati della ricerca. Infatti, coloro che rivestono il ruolo di capofamiglia, si sono dichiarati lievemente, ma regolarmente, più sensibili verso le tematiche indagate. Dalle tabelle seguenti emerge, inoltre, che le differenze sono massime quando ad un comportamento ambientalmente corretto si può associare anche un vantaggio economico.

Tabella 9.9 - Ruoli famigliari, distribuzione del campione. Valori assoluti e percentuali

	Frequenza	Percentuale
Capofamiglia (*)	1513	75
Figlio/a	489	24
Suocero/a o altro convivente	16	1
Totale	2018	100

(*) marito/ moglie/ convivente

Tabella 9.10 - Relazione tra ruolo famigliare e importanza attribuita al risparmio energetico

		Quanto è importante per la protezione ambientale risparmiare energia elettrica?		
		Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Nella sua famiglia lei è...	Capofamiglia (*)	81	19	100
	Figlio/a	68	32	100
	Totale	78	22	100

(*) marito/ moglie/ convivente

Tabella 9.11 - Relazione tra ruolo famigliare e importanza attribuita alla differenziazione dei rifiuti

		Quanto ritiene importante per l'ambiente impegnarsi nella separazione dei rifiuti?		
		Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Nella sua famiglia lei è...	Capofamiglia (*)	89	11	100
	Figlio/a	84	16	100
	Totale	87	13	100

(*) marito/ moglie/ convivente

9. Individuazione del target

Tabella 9.12 - Relazione tra ruolo familiare e importanza attribuita al risparmio idrico

		Quanto è importante per la protezione ambientale risparmiare acqua potabile?		
		Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Nella sua famiglia lei è...	Capofamiglia (*)	84	16	100
	Figlio/a	73	27	100
	Totale	81	19	100

(*) marito/ moglie/ convivente

Coloro che hanno dichiarato di rivestire il ruolo di capofamiglia (marito, moglie, convivente) hanno affermato anche di avere atteggiamenti e di mettere in pratica comportamenti ecologicamente più responsabili, rispetto a chi non riveste questo ruolo. Le differenze si accentuano quando il comportamento in questione porta anche ad un beneficio economico.

Tabella 9.13 - Relazione tra ruolo familiare e importanza del basso consumo nella scelta di un elettrodomestico

		Se deve acquistare un elettrodomestico, tiene conto nella scelta, dei consumi di energia dichiarati dal costruttore?			
		Sì, è un fattore decisivo	Sì, ma non è un fattore decisivo	No	Totale
Nella sua famiglia lei è...	Capofamiglia (*)	70	21	9	100
	Figlio/a	50	27	23	100
	Totale	65	23	12	100

(*) marito/ moglie/ convivente

Tabella 9.14 - Relazione tra ruolo familiare e utilizzo di isole ecologiche

		Ha mai utilizzato un'isola ecologica per il recupero dei rifiuti ingombranti?			
		Sì, più di una volta	Sì, una volta	Mai	Totale
Nella sua famiglia lei è...	Capofamiglia (*)	48	8	44	100
	Figlio/a	42	11	47	100
	Totale	47	9	44	100

(*) marito/ moglie/ convivente

9. Individuazione del target

Tabella 9.15 - Relazione tra ruolo familiare e attenzione posta al consumo idrico

		Quanta attenzione pone al consumo di acqua potabile?		
		Molto/abbastanza	poco/ per nulla	Totale
Nella sua famiglia lei è...	Capofamiglia (*)	89	11	100
	Figlio/a	77	23	100
	Totale	86	14	100

(*) marito/ moglie/ convivente

I dati riportati nelle tabelle sembrano, quindi, confermare l'ipotesi secondo cui a maggiori responsabilità all'interno della famiglia corrispondono anche comportamenti più sostenibili. Questi ultimi sono sicuramente determinati anche da effettivi risparmi economici, ma si possono associare anche ad un diverso grado di sensibilità al problema.

9.3 Il ruolo all'interno della società

Durante l'analisi sono emerse ulteriori evidenze interessanti. Nell'ambito dei diversi approcci alle problematiche in questione, infatti, è risultato determinante non solo il ruolo ricoperto dall'intervistato nella famiglia, ma anche quello ricoperto nella società. Per verificare questa ipotesi abbiamo, perciò, diviso il campione tra studenti e lavoratori. Dalla tabella 9.16 emerge che gli studenti coprono circa il 10% del campione, ma la loro numerosità ci ha consentito comunque un'analisi sulla base di questa variabile.

Gli studenti, rispetto ai coetanei lavoratori, hanno dichiarato una minore sensibilità ambientale, atteggiamenti meno positivi e comportamenti ecologicamente meno sostenibili. Il 72% dei giovani lavoratori, ad esempio, dichiara "molto importante" per l'ambiente risparmiare energia elettrica, contro il 61% degli studenti (tab. 9.17). Le differenze, in ogni caso, permangono anche in tema di risparmio idrico, di utilizzo delle isole ecologiche, di differenziazione dei rifiuti, di consapevolezza dell'eccessività di alcuni imballaggi.

Tabella 9.16 - Ruolo all'interno della società: distribuzione del campione. Valori assoluti e percentuali

	Frequenza	Percentuale
Studenti	199	10
Lavoratori	1819	90
Totale	2018	100

9. Individuazione del target

Per ciò che riguarda l'importanza attribuita alla differenziazione dei rifiuti (tab.9.18), l'87% dei lavoratori la ritiene una pratica molto importante per l'ambiente, contro il 78% degli studenti. Ci sono differenze anche se consideriamo la consapevolezza dell'eccessività di alcuni imballaggi (tab.9.19): circa la metà dei lavoratori dichiara di trovare sempre o spesso imballaggi eccessivi, mentre la maggioranza degli studenti dichiara di non trovarne mai o raramente.

Tabella 9.17 - Relazione tra ruolo nella società e importanza attribuita al risparmio energetico

		Quanto è importante per la protezione dell'ambiente risparmiare energia elettrica?		
		Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Dai 15 ai 30 anni	Studenti	61	39	100
	Lavoratori	72	28	100
	Totale	67	33	100

Tabella 9.18 - Relazione tra ruolo nella società e importanza attribuita alla differenziazione dei rifiuti

		Quanto ritiene importante per l'ambiente impegnarsi nella separazione dei rifiuti?		
		Molto	Abbastanza/ Poco / Per nulla	Totale
Dai 15 ai 30 anni	Studenti	78	22	100
	Lavoratori	87	13	100
	Totale	83	17	100

Tabella 9.19 - Relazione tra ruolo nella società e consapevolezza dell'eccessività degli imballaggi

		Negli acquisti quotidiani di prodotti confezionati, con che frequenza le capita di trovare degli imballaggi eccessivi?		
		Sempre/ quasi sempre	Raramente/ mai	Totale
Dai 15 ai 30 anni	Studenti	40	60	100
	Lavoratori	49	51	100
	Totale	45	55	100

9. Individuazione del target

I giovani studenti considerano decisivi i consumi energetici nell’acquisto degli elettrodomestici nel 34% dei casi, mentre il 35% non li considera affatto. La percentuale di coloro che ritengono decisivi i consumi degli elettrodomestici sale al 60% fra i coetanei lavoratori (tab.9.20). Anche sull’utilizzo delle isole ecologiche ci sono notevoli differenze fra le due classi di intervistati (tab.9.21).

Le differenze persistono se passiamo a considerare l’attenzione posta al consumo di acqua potabile (tab.9.22) e l’importanza attribuita a questo per tutelare l’ambiente (tab.9.23).

		Se deve acquistare un elettrodomestico, tiene conto nella scelta dei consumi di energia dichiarati dal costruttore?			
		Si, è un fattore decisivo	Si, ma non è un fattore	No	Totale
Dai 15 ai 30 anni	Studenti	34	31	35	100
	Lavoratori	60	25	15	100
	Totale	49	27	23	100

Tabella 9.20 - Relazione tra ruolo all’interno della società e importanza del basso consumo nella scelta di un elettrodomestico.

		Ha mai utilizzato un’isola ecologica per il recupero di rifiuti ingombranti?			
		Si, più di una volta	Si, una volta	Mai	Totale
Dai 15 ai 30 anni	Studenti	38	12	50	100
	Lavoratori	47	10	43	100
	Totale	43	11	46	100

Tabella 9.21 - Relazione tra ruolo all’interno della società e utilizzo delle isole ecologiche

		Quanta attenzione pone al consumo di acqua potabile?		
		Molta	Abbastanza/poca/ nessuna	Totale
Dai 15 ai 30 anni	Studenti	27	73	100
	Lavoratori	37	63	100
	Totale	33	67	100

Tabella 9.22 - Relazione tra ruolo all’interno della società e attenzione ai consumi idrici

9. Individuazione del target

Tabella 9.23 - Relazione tra ruolo all'interno della società e importanza attribuita al risparmio idrico

		Secondo lei quanto è importante per l'ambiente risparmiare acqua potabile?		
		Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Dai 15 ai 30 anni	Studenti	68	32	100
	Lavoratori	78	22	100
	Totale	74	26	100

Gli studenti dimostrano la stessa tendenza (dichiarazioni di comportamenti meno sostenibili, minore importanza attribuita a pratiche filoambientali, scarsa attenzione ai consumi di energia ed acqua) anche se confrontati con coloro che non sono capifamiglia, ma lavorano. Nella tabella 9.24, ad esempio, emerge che il 72% dei figli lavoratori ritiene molto importante il risparmio energetico, contro il 61% dei figli studenti.

Tabella 9.24 - Relazione tra ruolo all'interno della società e importanza attribuita al risparmio energetico

			Quanto è importante per la protezione ambientale risparmiare energia elettrica?		
			Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Ruolo familiare	Figlio/a	Studenti	61	39	100
		Lavoratori	72	28	100
		Totale	68	32	100

9. Individuazione del target

Riguardo alla raccolta differenziata, la percentuale rilevata coincide con la media della popolazione campionaria (87%), mentre tra i figli studenti è solo il 78% a riconoscerne l'importanza (tab.9.25).

Meno della metà degli intervistati, invece (39% degli studenti e 46% lavoratori) dichiara una elevata consapevolezza dell'eccessività di alcuni imballaggi (tab.9.26). Anche l'attenzione dichiarata verso il consumo di acqua potabile non è elevata nella maggioranza degli intervistati: 38% dei lavoratori e 27% degli studenti (tab.9.27). I figli lavoratori attribuiscono in misura maggiore al risparmio idrico un'importanza per la tutela ambientale (tab.9.28).

Tabella 9.25 – Relazione tra ruolo all'interno della società e importanza attribuita alla differenziazione dei rifiuti

			Quanto ritiene importante per l'ambiente impegnarsi nella separazione dei rifiuti?		
			Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Ruolo familiare	Figlio/a	Studenti	78	22	100
		Lavoratori	87	13	100
		Totale	84	16	100

Tabella 9.26 – Relazione tra ruolo all'interno della società e consapevolezza dell'eccessività degli imballaggi

			Negli acquisti che fa quotidianamente di prodotti confezionati, con che frequenza le capita di trovare imballaggi eccessivi?		
			Sempre/ quasi sempre	Raramente/ mai	Totale
Ruolo familiare	Figlio/a	Studenti	39	61	100
		Lavoratori	46	54	100
		Totale	43	57	100

Tabella 9.27 – Relazione tra ruolo all'interno della società e attenzione posta al consumo di acqua potabile

			Quanta attenzione pone al consumo di acqua potabile?		
			Molta	Abbastanza/ poca/ nessuna	Totale
Ruolo familiare	Figlio/a	Studenti	27	73	100
		Lavoratori	38	64	100
		Totale	33	67	100

9. Individuazione del target

Tabella 9.28 - Relazione tra ruolo all'interno della società e importanza attribuita al risparmio idrico.

			Secondo lei quanto è importante per la protezione dell'ambiente risparmiare acqua potabile?		
			Molto	Abbastanza/ poco/ per nulla	Totale
Ruolo familiare	Figlio/a	Studenti	67	33	100
		Lavoratori	77	23	100
		Totale	73	27	100

9.4 Conclusioni

I risultati delle analisi condotte in questo e negli altri capitoli evidenziano che l'obiettivo principale delle azioni informative ed educative dovrebbero essere le fasce più giovani della popolazione, in particolare gli studenti. Questi ultimi, infatti, hanno dimostrato il maggior distacco rispetto alle problematiche ambientali proposte e hanno dichiarato in misura minore di attuare comportamenti sostenibili. Le differenze rispetto ai capifamiglia emergono soprattutto a riguardo del risparmio idrico ed energetico, anche se sono presenti in ogni tematica.

10. Conclusioni

Circa la differenziazione dei rifiuti i risultati dell'indagine sottolineano in modo evidente che le pubbliche amministrazioni e le autorità di bacino hanno un ruolo fondamentale nel creare un contesto organizzativo ed infrastrutturale che permetta ai cittadini di attuare comportamenti coerenti con i programmi di raccolta differenziata. Agli attori istituzionali, inoltre, viene chiesto di informare i cittadini sui comportamenti da seguire per differenziare e conferire correttamente i rifiuti.

Dall'analisi territoriale emerge che la presenza di strutture facilitanti si accompagna a risultati maggiori, concreti e quantificabili e ad un patrimonio immateriale altrettanto importante. Quest'ultimo riguarda la maggiore sensibilità dichiarata sul problema, atteggiamenti più positivi e corretti, dichiarazioni di comportamenti più sostenibili, minori difficoltà e maggiore senso di autoefficacia nell'attuare pratiche connesse.

I risultati rilevati per la tematica della raccolta differenziata dei rifiuti urbani evidenziano un ambito in cui maggiori sono stati gli sforzi rivolti congiuntamente ad attività di informazione, educazione e sensibilizzazione e alla definizione di un contesto più "ricettivo".

In più occasioni abbiamo sottolineato come la raccolta differenziata rappresenti una pratica più familiare e meno difficoltosa rispetto al risparmio idrico o energetico. Il fatto che si tratti di un convincimento radicato, oppure di un atteggiamento indotto non fa differenza dal punto di vista pratico. E' interessante, invece, rilevare come questa pratica sia entrata ormai a far parte degli atteggiamenti quotidiani dei cittadini e come attuarla sia considerata una condotta corretta.

Il maggior coinvolgimento dei cittadini fa sì che considerino questa pratica dovuta, oltre che corretta: non avviene altrettanto per gli altri ambiti indagati. La tabella 10.1 mostra come la percentuale di quanti ritengono l'attuazione di norme e sanzioni una strategia valida per raggiungere i risultati, è decisamente superiore per la differenziazione dei rifiuti, rispetto ad altri ambiti. Queste differenze nelle risposte possono essere interpretate come espressione della necessità di tutela dell'impegno individuale, a garanzia che quanto fatto non sia vanificato dai comportamenti scorretti di alcuni.

10. Conclusioni

Tabella 10.1 - Interventi auspicati nei tre differenti ambiti

	Informazione- educazione	Norme e sanzioni	Totale
Sprechi di energia elettrica	72	28	100
Sprechi di acqua potabile	66	34	100
Differenziazione dei rifiuti	51	49	100

Per le altre problematiche analizzate è emersa una significativa differenza sia nella diffusione dell'informazione, sia in termini di coinvolgimento diretto del singolo nella condivisione e realizzazione degli obiettivi.

La situazione informativa, ad esempio, risulta soddisfacente solo per la tematica di rifiuti mentre sulle altre tematiche la percentuale di coloro che dichiarano di aver ricevuto informazioni è nettamente inferiore, fino ad arrivare ad un 9% nel caso dell'elettromagnetismo. Secondo i risultati delle analisi condotte nella predisposizione e realizzazione di azioni informative ed educative un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta alle fasce più giovani della popolazione. I ragazzi, infatti, dimostrano il maggior distacco rispetto alle problematiche proposte e dichiarano in misura minore di attuare comportamenti sostenibili.

Sono quindi ancora molte le azioni da intraprendere per contribuire alla diffusione di comportamenti più sostenibili, ad esempio relativamente al risparmio idrico ed energetico. In questi due settori, infatti, le pubbliche amministrazioni si sono attivate in misura minore rispetto a quello della raccolta differenziata. E' possibile ipotizzare che la percezione di un impegno forte e coerente delle istituzioni trasmetta al cittadino l'importanza, non solo economica, assegnata all'acqua potabile e all'energia elettrica.

E' auspicabile, dunque, la creazione di "contesti di sperimentazione", in cui ripercorrere quanto è avvenuto per la differenziazione dei rifiuti. Le istituzioni, le amministrazioni locali e i bacini territoriali dovrebbero agire di concerto per la realizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione. Interventi informativi dovrebbero essere accompagnati da uno sforzo comune per la creazione di un contesto facilitante, con l'obiettivo di rendere più semplici e fattibili le azioni dei singoli cittadini.

Questi "contesti di sperimentazione" potrebbero diventare, infine, esempi di best practice e rappresentare uno stimolo e un motivo di coinvolgimento anche per altre realtà territoriali.

Allegato 1:

Questionario - Indagine quantitativa

Questionario - Indagine quantitativa

Buongiorno / Buonasea, stiamo conducendo una ricerca su opinioni, abitudini e comportamenti dei cittadini in Italia e in Europa. Le chiedo di rispondere a qualche domanda. Le ricordo che tutte le informazioni raccolte saranno trattate in forma anonima e senza alcun riferimento personale. Possiamo cominciare?

1. Secondo lei quanto è importante per la protezione dell'ambiente risparmiare energia elettrica?

- 1 - molto
- 2 - abbastanza
- 3 - poco
- 4 - per nulla
- (non sa)
- (non risponde)

2. Se deve acquistare un elettrodomestico, tiene conto, nella scelta, dei consumi di energia elettrica dichiarati dal costruttore?

- 1 - sì è un fattore decisivo
- 2 - sì, ma non è un fattore decisivo
- 3 - no
- (non sa)
- (non risponde)

2.bis (se domanda 2=1) Principalmente per quale motivo il consumo di energia elettrica è un fattore decisivo?

- 1 - per un risparmio economico
- 2 - perché inquina meno l'ambiente
- 3 - perché è comunque importante limitare i consumi
- 4 - altro(specificare)

3. Nella sua abitazione utilizza lampade a basso consumo energetico?

- 1 - sì tutte o buona parte
- 2 - alcune
- 3 - no
- 4 - non le conosco
- (non sa)
- (non risponde)

4. Per risolvere i problemi degli sprechi di energia elettrica, quale, secondo lei, tra queste due soluzioni darebbe risultati migliori?

- 1 - una campagna di educazione ed informazione dei cittadini
- 2 - tariffe che penalizzino gli sprechi e premino il risparmio
- (non sa)
- (non risponde)

5. Quale sarebbe il principale effetto di un risparmio energetico da parte di tutti i cittadini?

- 1 - bollette meno care
- 2 - meno rischi di Black-out
- 3 - meno inquinamento atmosferico
- (nessuno)
- (non sa)
- (non risponde)

6. Secondo lei, in Italia attraverso quale sistema si produce la maggior parte di energia elettrica? (attendere risposta e solo se non risponde leggere)

- 1 - con la forza del vento
- 2 - con la combustione del petrolio o del carbone
- 3 - con l'energia solare
- 4 - con l'energia dell'acqua
- 5 - con l'energia nucleare
- (non sa)
- (non risponde)

7. Ci sono centrali nucleari funzionanti in Italia?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

8. Secondo lei quali tra i seguenti elettrodomestici consuma più energia elettrica a parità di tempo di utilizzo?

- 1 - lavatrice
- 2 - phon
- 3 - televisore
- 4 - radio
- (non sa)
- (non risponde)

9. Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi con indicazioni o consigli per risparmiare energia elettrica?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

10. Quanto ritiene importante per l'ambiente impegnarsi nella separazione dei rifiuti?

- 1 - molto
- 2 - abbastanza
- 3 - poco
- 4 - per nulla
- (non sa)
- (non risponde)

11. Secondo lei la quantità di rifiuti domestici prodotti ogni anno rappresenta un problema principalmente per quale motivo?

- 1 - richiedono nuove discariche
- 2 - inquinano l'ambiente
- 3 - causano malattie
- 4 - ci vogliono soldi per smaltirli
- 5 - non è un problema
- (non sa)
- (non risponde)

12. Nel suo comune si fa la raccolta differenziata?

- 1 - sì, è facoltativa
- 2 - sì, è obbligatoria
- 3 - no
- (non sa)
- (non risponde)

13. Nel suo comune come avviene la raccolta dei rifiuti?

- 1 - vengono raccolti tutti porta a porta
- 2 - vengono portati al cassonetto
- 3 - alcuni porta a porta, altri al cassonetto
- (non sa)
- (non risponde)

14. Lei incontra delle difficoltà nella separazione dei rifiuti?

- 1 - molte
- 2 - abbastanza
- 3 - poca
- 4 - nessuna
- (non sa)
- (non risponde)

Per chi ha risposto Molte/Abbastanza/poche difficoltà alla domanda 14

15. Principalmente per quale motivo trova delle difficoltà nella separazione dei rifiuti?

- 1 - distanza/scomodità dei bidoni
- 2 - troppo poco spazio in casa
- 3 - troppo tempo per separare correttamente
- 4 - incertezza su cosa e come separare
- 5 - altro...
- (non sa)
- (non risponde)

**16. Tra i tipi di rifiuto che ora le leggerò, quale le risulta più difficile da differenziare?
(forzare una risposta e non segnare nessuno in altro)**

- 1 - carta
- 2 - vetro
- 3 - plastica
- 4 - avanzi di cucina
- 5 - altro (specificare)...
- (non sa)
- (non risponde)

17. Negli acquisti che fa quotidianamente di prodotti confezionati, con che frequenza le capita di trovare degli imballaggi eccessivi?

- 1 - sempre o quasi sempre
- 2 - spesso
- 3 - qualche volta
- 4 - mai
- (non sa)
- (non risponde)

18. Ha mai utilizzato un 'isola ecologica (o ricicleria) per il recupero dei rifiuti ingombranti?

- 1 - sì, più di una volta
- 2 - sì , una volta
- 3 - mai
- (non sa)
- (non risponde)

19. (se domanda 18=3) Per quale ragione non l'ha mai utilizzata?

- 1 - è scomoda da raggiungere
- 2 - non ne ha mai avuto bisogno
- 3 - non ne conosce l'esistenza
- (Non sa)
- (non risponde)

20. Nonostante i miglioramenti in questo settore, ancora la maggior parte dei rifiuti non viene separata correttamente. Secondo lei chi è il maggiore responsabile della non corretta separazione dei rifiuti?

- 1 - i cittadini che non separano correttamente i rifiuti domestici
- 2 - l'azienda o l'ente che gestisce il recupero e lo smaltimento dei rifiuti
- 3 - le amministrazioni pubbliche che non hanno informato a sufficienza i cittadini
- (Non sa)
- (non risponde)

21. Per risolvere o limitare il problema dei rifiuti, quale, secondo lei, tra queste due soluzioni darebbe risultati migliori?

- 1 - una campagna di educazione ed informazione dei cittadini
- 2 - un sistema di sanzioni per chi non separa i rifiuti e di incentivi per chi separa
- (non sa)
- (non risponde)

22. Secondo lei, in Italia più o meno quanti rifiuti produce in un anno ogni persona ?

- 1 - meno di 50 kg
- 2 - tra 50 kg e 200 kg
- 3 - tra 200 e 400 kg
- 4 - più di 400 kg
- (non sa)
- (non risponde)

**23. Secondo lei, quanto impiegano i seguenti oggetti per dissolversi, da soli, nell'ambiente?
(1-meno di un anno; 2-da due a cinque anni; 3-da cinque a venti anni; 4-da venti a cento anni;
5-più di cento anni)**

- 23_a. mozziconi di sigarette
- 23_b. schede telefoniche
- 23_c. fazzoletti di carta

24. Ha mai ricevuto opuscoli con informazioni e consigli su come separare i rifiuti domestici?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

25. Secondo lei l'acqua potabile è una risorsa esauribile ...?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

26. Quanta attenzione pone al consumo dell'acqua potabile?

- 1 - molta
- 2 - abbastanza
- 3 - poca
- 4 - nessuna
- (non sa)
- (non risponde)

27. Secondo lei quanto è importante per la protezione dell'ambiente risparmiare acqua potabile?

- 1 - molto
- 2 - abbastanza
- 3 - poco
- 4 - per nulla
- (non sa)
- (non risponde)

28. Per risolvere il problema degli sprechi di acqua potabile, quale, secondo lei, tra queste due soluzioni darebbe risultati migliori?

- 1 - una campagna di educazione ed informazione dei cittadini
- 2 - tariffe che penalizzino gli sprechi e premino il risparmio
- (non sa)
- (non risponde)

29. Secondo lei, l'acqua dello sciacquone è acqua potabile?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

30. Ha mai ricevuto opuscoli o libretti informativi su come ridurre i consumi di acqua?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

31. Che mezzo di trasporto utilizza principalmente per i suoi spostamenti quotidiani?

- 1 - auto
- 2 - bicicletta/a piedi
- 3 - moto/motorino/scooter
- 4 - autobus/corriera/vaporetto
- 5 - treno
- (non sa)
- (non risponde)

32. Nelle zone che frequenta abitualmente ci sono state delle limitazioni al traffico come circolazione per targhe alterne o divieto di transito a veicoli non catalizzati etc.?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

33. Ritiene giusti i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?

- 1 - sì, sempre
- 2 - sì, ma solo nelle condizioni d'emergenza
- 3 - no, in nessun caso
- (non sa)
- (non risponde)

34. Ritiene efficaci, per ridurre l'inquinamento, i provvedimenti volti a limitare la circolazione degli automezzi privati?

- 1 - sì, molto
- 2 - sì, in piccola parte
- 3 - no, non servono a nulla
- (non sa)
- (non risponde)

35. Ha mai sentito parlare di elettrosmog?

- 1 - spesso
- 2 - qualche volta
- 3 - raramente
- 4 - mai
- (non sa)
- (non risponde)

36. Quanto la preoccupa personalmente la questione dell'elettrosmog?

- 1 - molto
- 2 - abbastanza
- 3 - poco
- 4 - per niente
- (non sa)
- (non risponde)

37. Secondo lei, le onde elettromagnetiche (ad esempio quelle generate da ripetitori per telefoni cellulari) costituiscono un pericolo per la salute?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

38. Quale tra questi apparecchi, secondo lei, produce la maggiore quantità di onde elettromagnetiche?

- 1 - forno elettrico
- 2 - televisore
- 3 - telefono cellulare
- 4 - computer
- (non sa)
- (non risponde)

39. Ha mai ricevuto opuscoli e libretti informativi sul tema dell'elettromagnetismo?

- 1 - sì
- 2 - no
- (non sa)
- (non risponde)

40. Quale tra i seguenti comportamenti le risulta più difficile?

- 1 - fare attenzione ai consumi di energia elettrica
- 2 - fare attenzione ai consumi di acqua potabile
- 3 - separare tutti i rifiuti nella maniera corretta
- (non sa)
- (non risponde)

41. In quali dei seguenti argomenti secondo lei bisognerebbe informare maggiormente i cittadini?

- 1 - il modo corretto di separare i rifiuti
- 2 - i modi per risparmiare energia elettrica
- 3 - i modi per risparmiare acqua potabile
- (non sa)
- (non risponde)

42. Saprebbe dirmi in Veneto chi fa i controlli ambientali su acqua, aria, suolo?

- 1 - comune
- 2 - provincia
- 3 - regione
- 4 - ARPAV
- 5 - USSL
- (non sa)
- (non risponde)

43. Secondo lei l'ARPAV è...?

- 1 - un'azienda privata
- 2 - un'agenzia regionale
- 3 - un ufficio del comune
- 4 - un'associazione ambientalista
- (non sa)
- (non risponde)

Sesso dell'intervistato

1. M
2. F

Potrebbe indicarmi la sua età?

[][]

Qual'è la sua attuale condizione occupazionale?

1. occupato
2. in cerca di prima occupazione
3. pensionato
4. casalinga
5. disoccupato
6. studente

Qual'è l'ultimo titolo di studio da lei conseguito?

1. nessun titolo
2. licenza elementare
3. licenza media inferiore
4. qualifica prof.le (2-3 anni)
5. scuole superiori non concluse
6. diploma scuola media superiore (5 anni)
7. università non conclusa
8. diploma di laurea / laurea

Potrebbe indicare la sua attuale occupazione?

1. bracciante, salariato agricolo
2. coltivatore diretto, affittuario, mezzadro
3. operaio comune
4. operaio qualificato
5. impiegato pubblico
6. impiegato privato
7. insegnante
8. dirigente pubblico/privato
9. artigiano
10. commerciante
11. libero professionista
12. imprenditore
13. lavoratore a prestazione professionale
14. altro: _____

Nella sua famiglia lei è il/la...?

1. capofamiglia (marito/moglie/convivente)
2. figlio/figlia
3. suocero/suocera o altro convivente

Grazie per la collaborazione, arrivederci.

Allegato 2:

Comuni DOCUP Obiettivo 2

Elenco Comuni DOCUP Obiettivo 2 2000/2006

PROVINCIA DI BELLUNO (n. comuni 64)

AGORDO
ALANO DI PIAVE
ALLEGHE
ARSIE'
AURONZO DI CADORE
BORCA DI CADORE
CALALZO DI CADORE
CANALE D'AGORDO
CASTELLAVAZZO
CENCENIGHE AGORDINO
CESIOMAGGIORE
CHIES D'ALPAGO
CIBIANA DI CADORE
COLLE SANTA LUCIA
COMELICO SUPERIORE
DANTA
DOMEGGE DI CADORE
FALCADE
FARRA D'ALPAGO
FELTRE
FONZASO
FORNO DI ZOLDO
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
LAMON
LENTIAI
LIMANA
LIVINALLONGO DEL COLLE
LORENZAGO DI CADORE
LOZZO DI CADORE

MEL
OSPITALE DI CADORE
PEDAVENA
PERAROLO DI CADORE
PIEVE D'ALPAGO
PIEVE DI CADORE
PUOS D'ALPAGO
QUERO
RIVAMONTE AGORDINO
ROCCA PIETORE
SAN GREGORIO NELLE ALPI
SAN NICOLO' DI COMELICO
SAN PIETRO DI CADORE
SAN TOMASO AGORDINO
SANTA GIUSTINA
SANTO STEFANO DI CADORE
SAPPADA
SEDICO
SELVA DI CADORE
SEREN DEL GRAPPA
SOSPIROLO
SOVERZENE
SOVRAMONTE
TAIBON AGORDINO
TAMBRE
TRICHIANA
VALLADA AGORDINA
VALLE DI CADORE
VAS
VIGO DI CADORE
VODO DI CADORE

VOLTAGO AGORDINO
ZOLDO ALTO
ZOPPE' DI CADORE

PROVINCIA DI ROVIGO (n. comuni 50)

ADRIA
ARIANO NEL POLESINE
ARQUA' POLESINE
BADIA POLESINE
BAGNOLO DI PO
BERGANTINO
BOSARO
CALTO
CANARO
CANDA
CASTELGUGLIELMO
CASTELMASSA
CASTELNOVO BARIANO
CENESELLI
CEREGNANO
CORBOLA
COSTA DI ROVIGO
CRESPINO
FICAROLO
FIESSO UMBERTIANO
FRASSINELLE POLESINE
FRATTA POLESINE
GAIBA
GAVELLO
GIACCIANO CON BARUCHELLA
GUARDA VENETA

LENDINARA
LOREO
LUSIA
MELARA
OCCHIOBELLO
PAPOZZE
PETTORAZZAGRIMANI
PINCARA
POLESELLA
PONTECCHIO POLESINE
PORTO TOLLE
PORTOVIRO
ROSOLINA
ROVIGO
SALARA
SAN BELLINO
SAN MARTINO DI VENEZZE
STIENTA
TAGLIO DI PO
TRECENTA
VILLADOSE
VILLAMARZANA
VILLANOVA DEL GHEBBO
VILLANOVA MARCHESANA

PROVINCIA DI VERONA (n. comuni 25)

ANGIARI
BEVILACQUA
BONAVIGO
BOSCHI SANT'ANNA
BOSCO CHIESANUOVA
BRENTINO BELLUNO

CASALEONE
CASTAGNARO
CEREA
CONCAMARISE
DOLCE'
ERBEZZO
FERRARA DI MONTE BALDO
FUMANE
LEGNAGO
MINERBE
ROVERE VERONESE
SAN ZENO DI MONTAGNA
SANGUINETTO
SANT'ANNA DI ALFAEDO
SELVA DI PROGNO
TERRAZZO
VELO VERONESE
VESTENANOVA
VILLA BARTOLOMEA

PROVINCIA DI TREVISO (n. comuni 2)

CAVASO DEL TOMBA
FREGONA

PROVINCIA DI PADOVA (n. comuni 34)

AGNA
ANGUILLARA VENETA
ARRE
BAGNOLI DI SOPRA
BAONE
BARBONA
BOVOLENTA

CANDIANA
CARCERI
CARTURA
CASALE DI SCODOSIA
CASTELBALDO
CINTO EUGANEO
CONSELVE
ESTE
GRANZE
MASI
MEGLIADINO SAN FIDENZIO
MEGLIADINO SAN VITALE
MERLARA
MONTAGNANA
OSPEDALETTO EUGANEO
PIACENZA D'ADIGE
PONSO
SALETTO
SANTA MARGHERITA D'ADIGE
SANT'ELENA
SANT'URBANO
TERRASSA PADOVANA
TRIBANO
URBANA
VESCOVANA
VIGHIZZOLO D'ESTE
VILLA ESTENSE

PROVINCIA DI VICENZA (n. comuni 26)

ALTISSIMO
ASIAGO
CALTRANO

CALVENE
CHIAMPO
CISMON DEL GRAPPA
COGOLLO DEL GENGIO
CONCO
CRESPADORO
ENEGO
FOZA
GALLIO
LAGHI
LASTEBASSE
LUGO DI VICENZA
LUSIANA
NOGAROLE VICENTINO
PEDEMONTE
POSINA
RECOARO TERME
ROANA
ROTZO
SAN PIETRO MUSSOLINO
VALDASTICO
VALLI DEL PASUBIO
VALSTAGNA

FOSSALTA DI PORTOGRUARO
GRUARO
PORTOGRUARO
PRAMAGGIORE
TEGLIO VENETO
VENEZIA

PROVINCIA DI VENEZIA (n. comuni 12)

ANNONE VENETO
CAORLE
CAVARZERE
CHIOGGIA
CINTO CAOMAGGIORE
CONA
CONCORDIA SAGITTARIA

Bibliografia

AEA (1998), L'ambiente in Europa: seconda valutazione - sintesi

Ajzen I. (1991), *The Theory of Planned Behavior*. Organizational Behavior and Human Decision Processes, pp.50, 179-211

Ajzen I./Fishbein M. (1980), *Understanding Attitudes and predicting social behavior*, Prentice Hall, Englewood Cliffs

Ambiente Veneto, *Educare all'ambiente*, n°2, aprile 2005, Grafiche Brenta, Limena

ANPA (2000), *Il controllo dell'inquinamento elettromagnetico. Prima indagine sulle attività del Sistema delle Agenzie ambientali*, SPED S.r.l., Roma

ANPA (2000), Il monitoraggio dello stato dell'ambiente in Italia- esigenze e disponibilità di elementi conoscitivi, serie "Stato dell'Ambiente" 7/2000, Roma

ANPA/ARPAV (2001), *Atti della Quarta Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali, Venezia 3-5 Aprile 2000*, Grafiche TPM srl., Padova

APAT (2003), *Annuario dei dati ambientali*, I.G.E.R., Roma

APAT (2003), *L'ambiente come opportunità*, Grafiche Ponticelli spa, Frosinone

ARPA (2000), *Inquinamento elettromagnetico da impianti di radiotelecomunicazioni*, Atti Convegno 29 Gennaio 1999, Tipolito Labanti&Nanni, Bologn

ARPAT (2001), Ivoi, I. (a cura di) *Fare con meno*, Litografia I.P., Firenze

ARPAV (2000), *A proposito di benzene...*, Padova

ARPAV (2000), *Onde in Chiaro*, Padova

ARPAV (2000), *A proposito di... Ozono*, Padova

ARPAV (2000), *A proposito di... Polveri Atmosferiche*, Padova

ARPAV (2001), *Acqua...riflettiamoci!*, Padova

ARPAV (2001), *Il ciclo dell'acqua*, Tipolitografia Capiotto, Caorle

ARPAV (2001), *La distribuzione dell'acqua in Veneto*, Padova

ARPAV (2001), *Piano Triennale Regionale di Educazione Ambientale 2001-2003*, Padova

ARPAV (2002), *Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2002*, Promotis Italia Editrice, Brescia

ARPAV (2003), *L'ambiente e i cittadini del Veneto. Comportamenti Conoscenze Percezioni*, Padova

ARPAV (2003), *Rischio da campi elettromagnetici. Come comunicare*, Milano

ARPAV (2004), *A proposito di...rifiuti*, Padova

ARPAV (2004), *La gestione dei rifiuti urbani nel Veneto 2002/2003*, Treviso

ARPAV/Università degli studi di Padova/Regione del Veneto (1998), Atti del Convegno "*Le nuove norme sull'inquinamento acustico*", Vicenza 25 Giugno 1998, Serie "problematiche ambientali" quaderno n°1, Servizi Grafici Editoriali, Padova

Bagnasco, A. (2002), *Il capitale sociale nel capitalismo che cambia*, in «Stato e mercato», 65, pp.271-303

Berntzen, E. e P. Selle P. (1990), *Structure and social action in Stein Rokkan's work*, Journal of Theoretical Politics, 2 (2)

Bobbio, L./A. Zeppetella (a cura di) (1999), *Perché proprio qui? Grandi opere e opposizioni locali*, Milano, Angeli

Bourdieu, P. (1978), *Classement, déclassement, reclassement*, Actes de la Recherche en Sciences Sociales, n°24

Bourdieu, P. (1980), *Le capital social. Notes provisoires*, in «Actes de la recherche en sciences sociales», n°31, pp.2-3

Bruce-Briggs, B.(ed) (1979), *The new class?* Transaction Books, New Brunswick

Buiatti, M./Beccastrini, S., (2001), *Natura e cultura. Materiali per una nuova educazione ambientale*, Vol. 1, ARPAT/ LA NUOVA ITALIA, Firenze

Cartocci, R. (2000), Chi ha paura dei valori? Capitale sociale e dintorni, in «Rivista italiana di scienza politica», XXX, 3, pp.423-474

Cassano (1990), *La secolarizzazione infinita*. Note sulla morte dei beni pubblici, in «Rassegna italiana di sociologia», 1, pp.11-25

Ceruti, M. (2002), *Governance e diritto ambientale*, in Governance e ambiente in Italia, a cura di G. Osti e L. Pellizzoni, «Sociologia urbana e rurale», n°2, numero monografico (di prossima pubblicazione)

Coleman, J. (1990), *Foundations of Social Theory*, Cambridge (MA), Harvard University Press

Commissione Europea (2000a), *Comunicazione della Commissione sul principio precauzionale*, COM (2000) 1 definitivo, Bruxelles

Commissione Europea (2000b), *Libro bianco sulla sicurezza alimentare*, COM (1999) 719 definitivo, Bruxelles

Commissione Europea (2001), LIFE- *Ambiente in azione*

COREPLA (2002), *La raccolta differenziata degli imballaggi in plastica: come, quando, perché. Istruzioni per l'uso*, Arti Grafiche Bianca&Volta, Milano

COREPLA/UNIONPLAST (2001), *Fare di più con meno- la sostenibile leggerezza della plastica*, Arti Grafiche Bianca&Volta, Milano

Cotgrove, S./A. Duff (1980), *Environmentalism, middle-class radicalism and politics*, *Sociological Review*, vol. 28, n° 2

Dalton, R.J. (1988), *Citizen politics in western democracies. Public opinion and political parties in the United States, Great Britain, West Germany and France*, Chatam House, Chatham, N.J.

De Marchi, B./Pellizzoni L./Ungaro D. (2001), *Il rischio ambientale*, Bologna, il Mulino

Diani, M. (1988), *Isole nell'arcipelago. Il movimento ecologista in Italia*, Bologna, Il Mulino

Diani, M./Donati P.R. (1998), *Mutamenti organizzativi nei movimenti ambientalisti europei: un modello di analisi*, in «Quaderni di scienza politica», 5, 3, pp.377-406

Donati, P.R. (1995), *Mobilitazione delle risorse e trasformazione organizzativa: il caso dell'ecologia politica*, in «Quaderni di scienza politica», 2, 2, pp.167-199

Douglas, M. (1970), *Natural Symbols: Explorations in Cosmology*, Harmondsworth, Penguin; trad. it. *Simboli naturali. Sistema cosmologico e struttura sociale*, Torino, Einaudi, 1979

Douglas, M. (1982), *Cultural orientations*, in *In the Active Voice*, London, Routledge & Kegan Paul; trad. it., *Orientamenti culturali*, in *Antropologia e simbolismo*, Bologna, il Mulino, 1985, pp.287-371

Douglas, M. (1992), *Risk and Blame*, London, Routledge; trad. it. *Rischio e colpa*, Bologna, il Mulino, 1996

Douglas, M./A. Wildavski (1982), *Risk and Culture: An Essay on the Selection of Tecnological and Environmental Dangers*, Berkeley (CA), University of California Press

Dunlap, R./Van Liere K./Mertig A./Jones R. (2000), *Measuring endorsement of the New Ecological Paradigm: a revised NEP scale*, in «Journal of Social Issues», 56, 3, pp.425-442

ENEA (2003a), *Risparmio energetico nella casa*, Opuscoli collana "sviluppo sostenibile" 1

ENEA (2003b), *Risparmio energetico con l'illuminazione*, Opuscoli collana "sviluppo sostenibile"

ENEA (2003c), *Risparmio energetico con la lavatrice*, Opuscoli collana "sviluppo sostenibile"

ENEA (2003d), *Risparmio energetico con la lavastoviglie*, Opuscoli collana "sviluppo sostenibile"

ENEA (2003e), *L'etichetta energetica*, Opuscoli collana "sviluppo sostenibile"

Eurobarometro (1998), *La sécurité des produits alimentaires*, Eurobarometre 49, Bruxelles

Eurobarometro (1999), *Environnement? Ce que les Européens en pensent*, Eurobarometre 51.1, Bruxelles

Eurobarometro (2000), *The Europeans and Biotechnology*, Eurobarometer 52.1, Brussels

Eurobarometro (2001), *Europeans, Science and Technology*, Eurobarometer 55.2, Brussels

Fabbris, L. (1997), *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, Milano, McGraw-Hill

Fabretti, E. (2001), *Tra istituzionalizzazione e movimento: l'ambientalismo nel caso Monfalcone*, in *La nuova società creata dall'ambiente*, a cura di F. Beato, G. Osti e L. Pellizzoni, «Futuribili», 1-2 (numero monografico), pp.169-176

Fgb-Poster (2001), *Opinione pubblica, biotecnologie e «società del rischio»*, Fondazione Giannino Bassetti-Istituto Poster, Rapporto di ricerca, <http://www.fondazionebassetti.org/fgb-poster.htm>

Flocchia M./Gisotti G./Sanna M., (2003), *Dizionario dell'inquinamento- cause, effetti, rimedi, normativa*, Carocci editore, Roma

Fukuyama, F. (1996), *Trust: The Social Virtues and the Creation of Prosperity*, New York, Free Press; trad. it., Fiducia, Milano, Rizzoli, 1996

Gallimbeni, R./Piani L./Zeppetella A. (1999), *La concertazione dimezzata. Il terminale di rigassificazione del metano liquido di Monfalcone*, in *Perché proprio qui? Grandi opere e opposizioni locali*, a cura di L. Bobbio e A. Zeppetella, Milano, Angeli, pp.53-108

Gallino, L. (1987), *Dell'ingovernabilità*, Milano, Comunità

Giddens, A. (1990), *The Consequences of Modernity*, Cambridge, Polity; trad. it. Le conseguenze della modernità, Bologna, il Mulino, 1994

Grove-White, R./Macnaghten, P./Mayer, S./Wynne, B. (1997), *Uncertain World. Genetically Modified Organisms, Food and Public Attitudes in Britain*, Lancaster, Lancaster University

Gubert, R. (2000), a cura di, *La via italiana alla postmodernità*, Milano, Angeli

Hallin, P.O. (1995). *Environmental concern and environmental behavior in Foley*, a small town in Minnesota. *Environment and Behavior*, 27 (4), pp.558-578

Harman, H.H. (1970), *Modern Factor Analysis*, Chicago, Chicago University Press

Hines, J.M./Hungerford, H.R./Tomera, A.N. (1986/87) *Analysis and synthesis of research on responsible environmental behavior. Journal of Environmental Education*, 18 (2), pp.1-8

Hooper, J.R./Nielsen, J.M. (1991), *Recycling as Altruistic Behavior. Normative and Behavioral Strategies to Expand Participation in a Community Recycling Program*. *Environment and Behavior*, vol.23 n.2, pp.195-220

Inglehart, R. (1977), *The Silent Revolution*, Princeton, Princeton University Press; trad. it. *La rivoluzione silenziosa*, Milano, Rizzoli, 1981

Inglehart, R. (1984), *The changing structure of political cleavages in western societies*, in Dalton, R.J., Flanagan S.C. e P.A. Beck (eds), *Electoral change in advanced industrial democracies*, Princeton University Press

Inglehart, R. (1996), *Modernization and Postmodernization. Cultural, Economic and Political Change in 43 Societies*, Princeton, Princeton University Press; trad. it. *La società postmoderna. Mutamento, ideologie e valori in 43 paesi*, Roma, Editori Riuniti, 1998

Irwin, A./Simmons, P./Walker, G. (1999), *Faulty environments and risk reasoning: the local understanding of industrial hazards*, in «Environment and Planning A», 31, pp.1311-1326

ISTAT (2002), *Statistiche ambientali*, Poligrafica Ruggiero srl, Avellino

ISTAT (2002), *L'ambiente nelle città*, Indicatori statistici n°3-2002, Poligrafica Ruggiero srl, Avellino

La Camera, F. (2003), *Sviluppo sostenibile- origini, teoria e pratica*, Editori Riuniti, Roma

Legambiente (1999), *Rapporto sullo stato del paese*, Edizioni Ambiente srl, Milano

Legambiente (2004), *Rapporto sullo stato del paese*, Edizioni Ambiente srl, Milano

Levidow, L./Carr, S./Wield, D. (2000), *Genetically modified crops in the European Union: regulatory conflicts as precautionary opportunities*, in «Journal of Risk Research», 3, 3, pp.189-208

Levidow, L./Marris, C. (2001), *Science and governance in Europe: lessons from the case of agricultural biotechnology*, in «Science and Public Policy», 28, 3, pp.345-360

Luloff, A.E. (1998), *NIMBY and the hazardous and toxic waste siting dilemma: the need of concept clarification*, in «Society and Natural Resources», 11, 1, pp.81-89

Marradi, A. (1980), *Concetti e metodi per la ricerca sociale*, Firenze, La Giuntina

McKenzie-Mohr, D., Nemiroff L.S., Beers L. e S. Desmarais S. (1995), *Determinants of Responsible Environmental Behavior*, "Journal of Social Issues", vol. 51, n°4, pp.139-156

Mellor, M. (1997a), *Gender and the environment*, in *The International Handbook of Environmental Sociology*, a cura di M. Redclift e G. Woodgate, Cheltenham, Edward Elgar, pp.195-203

Misztal, B (1996), *Trust in Modern Societies*, Cambridge, Polity

Mutti, A. (1991), *Fiducia*, in «Enciclopedia delle scienze sociali», vol. IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp.79-87

Olli, E./Grendstad, G./Wollebaek, D. *Correlates of environmental Behaviors-Bringing back social context*, in *Environment and Behavior* 33 March, 2001, pp.181-208

Osti, G. (1992), *La natura in vetrina. Le basi sociali del consenso per i parchi naturali*, Milano, Angeli

Osti, G. (2002), *Il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei rifiuti*, Franco Angeli Milano

Panebianco, A. (1982), *Introduzione all'edizione italiana*, Rokkan S., Cittadini, Elezioni, partiti, Bologna, Il Mulino

Pellizzoni, L. (2001), *Democracy and the governance of uncertainty. The case of agricultural gene technologies*, in «Journal of Hazardous Materials», 86, pp.205-222

Pellizzoni, L. (2002), *Dilemmi della democrazia nel Participatory technology assessment*, in «Sociologia e politiche sociali», 5, 1, pp.65-95

Pellizzoni, L./De Marchi, B. (2000), *Gestire l'incertezza. Il caso delle tecnologie genetiche alimentari*, in *La nuova società creata dall'ambiente*, a cura di F. Beato, G. Osti e L. Pellizzoni, «Futuribili», 1-2, numero monografico, pp.227-242

Pellizzoni, L./De Marchi, B. (2001), *Rischio e democrazia nella questione delle tecnologie genetiche*, in «Notizie di Politeia», XVII, 62, pp.182-192

Pellizzoni, L./Ungaro, D. (2000), *Technological risk, participation and deliberation. Some results from three Italian case studies*, in «Journal of Hazardous Materials», 78, pp.261-280

Putnam, R. (1993), *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton, Princeton University Press; trad. it., *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Milano, Mondadori, 1993

Putnam, R. (1996), *The strange disappearance of civic America*, in «The American Prospect», 24, pp.34-48

Putnam, R. (2000), *Bowling Alone. The Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster

Regione Emilia-Romagna, (2001), *Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile*

Rokkan, S. (1982), *Cittadini, Elezioni, partiti*, Bologna, Il Mulino

Roniger, L. (1992), *La fiducia nelle società moderne*, Cosenza, Rubbettino

Schultz, P.W./Oskamp, S./Mainieri, T. (1995), *Who recycles and when-A review of personal and situational factors*. Journal of Environmental Psychology, 15 (2), pp.105-121

Schwartz, S.H. (1977), *Normative Influences on Altruism*, in Berkowitz L. (ed) *Advances in Experimental Social Psychology*, Academic press, New York, pp.221-279

Schwarz, M./Thompson, M. (1990), *Divided We Stand. Redefining Politics, Technology and Social Choice*, Hemel Hempstead, Harvester Wheatsheaf; trad. it. *Il rischio tecnologico. Differenze culturali e azione politica*, Milano, Guerini, 1993

Struffi, L. (2000), *Quali indicatori della sensibilità per l'ambiente?*, Futuribili, 1-2, pp.89-112

Szasz, A. (1994), *Ecopolulism. Toxic Waste and the Movement for Environmental Justice*, Minneapolis, University of Minnesota Press

Thogersen, J. (1996), *Recycling and Morality. A critical Review of the Literature*. Environment and Behavior, vol. 28, n°4, pp.536-558

SITI INTERNET

www.apat.it

www.enea.it

www.enel.it

[www,.doxa.it](http://www.doxa.it)

www.istat.it

www.wwf.it

www.lucart.it

Servizio Comunicazione
ed Educazione Ambientale

Piazzale Stazione 1
35131 Padova
Tel. +39 049 876 76 44
Fax +39 049 876 76 82
e-mail: dsiea@arpa.veneto.it

Marzo 2005
Stampato su carta ecologica sbiancata
senza uso di cloro

